Trieste - Via Piazza Hortis
TELEFONI: TRIESTE 3 C.P. 1283
(otto linee con
Unione Pubblicità (Abb. Post.
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 18 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4718 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PAESE ATTENDE MISURE CONCRETE PER COMBATTERE IL MALCOSTUME AMMINISTRATIVO

APERTO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUI RISULTATI DELL'INCHIESTA PER FIUMICINO

Nella prima seduta hanno parlato un socialista e un comunista, che hanno denunciato il «regime della corruzione» e sollecitato l'inserimento delle «grandi masse lavoratrici nella direzione dello Stato» - Netta impostazione propagandistica da parte del P. C. - Vivaci interventi di Togni e Pacciardi - Oggi Bettiol illustra la mozione democristiana

Roma, 17

Nella grande aula di Montecitorio illuminata dai riflettori della TV e stipata sia nelle tribune (c'è stata una vera e propria caccia ai biglietti di invito) sia nei banchi dei deputati, si è aperto il dibattito su Fiumicino che si concluderà venerdì e le cui fasi più interessanti saranno trasmesse per televisione. Tutto quello che ancora c'è da dire sull'affare di Fiumicino sarà detto in questa sede. Deputati di ogni corrente politica in assoluta libertà potranno levare la loro voce e si potrà scrutare a fondo nel laborioso lavoro della commissione d'inchiesta che ha il merito di avere portato alla luce i fatti dai quali si dovranno tirare delle conclusioni concrete.

Sono sul tappeto tre mozioni (una socialista, una comunista e una democristiana) e sei interpellanze degli altri gruppi. In questi documenti si esprime la preoccupazione generale per il malcostume amministrativo e per le particolari deficienze riscontrate dalla commissione d'inchiesta nell'amministrazione statale, e si invita il Governo ad adottare i necessari provvedimenti per evitare il ripetersi di simili vicende.

A queste che sono le comuni preoccupazioni si aggiunge da parte dei socialisti, dei socialdemocratici e dei missini una esplicita richiesta di punizione dei responsabili e l'invito a denunciare i funzionari civili e militari che risultino passibili di giudizio.

Un cenno a parte meritano i comunisti, i quali naturalmente cercano di trarre dal dibattito un vantaggio propagandistico facendo di ogni erba un fascio, e si distinguono non solo per l'asprezza del linguaggio della mozione presentata e dei loro oratori, ma anche per l'impostazione data alla loro azione, un'impostazione rivolta contro tutti i Governi passati e contro quello in carica che, a dire la verità, ha ben poco a che fare con Fiumicino. I comunisti accusano direttamente Togni e Pacciardi e chiedono le dimissioni di Andreotti. Le parole usate dal loro primo oratore sono sufficienti a indicare l'asprezza che essi vogliono dare alla loro offensiva: forse mai nell'aula di Montecitorio erano risuonate espressioni come quelle usate dall'on. Caprara che ha parlato di Ministri prevaricatori, di cose da basso impero, di ruberie, di ladri, eccetera.

La grande aula è andata lentamente popolandosi, mentre sollecitamente al banco del Governo prendevano posto il vice Presidente del Consiglio Piccioni, il Ministro della Difesa Andreotti, che aveva con sè un voluminoso dossier, il Ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, il Ministro del Tesoro Taviani, il Ministro del Bilancio Pella e molti altri Ministri. Anche il banco dei Sottosegretari rapidamente si è affollato.

L'ex Ministro dei Lavori Pubblici Togni è giunto assai per tempo e ha preso posto nel consueto settore del centro destra, mentre l'on. Pacciardi ha occupato la solita poltroncina del banco della commissione, nel settore di sinistra.

Quasi tutti presenti i deputati liberali, il più solerte dei quali a giungere in aula è stato l'on. Bozzi, che quale presidente della commissione d'inchiesta ha condotto serenamente ed equanimamente l'intenso e difficile lavoro della commissione.

Affollate le due tribunette; quella degli ex parlamentari e quella dei gabinettisti. Molti senatori hanno preferito assistere a questa seduta anzichè partecipare ai lavori della Camera Alta. Al gran completo la tribuna destinata alle famiglie dei deputati, e quanto a quelle riservate alla stampa basta pensare che contenevano un numero di giornalisti almeno triplo di quello che solitamente segue i lavori parlamentari.

Ai lati delle tribune le occhieggianti macchine per la ripresa televisiva, mentre dalle tribune centrali sciabolate di luce metallica dei potenti riflettori inondavano quei settori sui quali si soffermava l'obiettivo delle macchine da presa.

Il brusio si è placato quando il presidente LEONE, esperite rapidamente le solite formalità, ha aperto il dibattito dando la parola al deputato socialista AMADEI, primo firmatario della mozione del PSI.

L'oratore socialista ha esordito affermando che nella vicenda di Fiumicino si riscontrano irregolarità da parte degli organi amministrativi dello Stato, centrali e periferici. Compito del Parlamento, secondo l'oratore, è quello di accertare, al di là delle responsabilità penali, se esistono responsabilità di carattere politico.

«Bisogna individuare — ha continuato Amadei — le cause della decadenza del costume politico e morale che è alla base dello scandalo di Fiumicino e che getta discredito sulla nostra democrazia, dando apparentemente ragione a chi sostiene che la democrazia non si confà al carattere degli italiani per i quali sarebbe preferibile un regime autoritario».

I socialisti, con la loro critica, non vogliono pertanto, demolire, ma ricostruire, valendosi di quegli elementi sani che ancora esistono.

L'oratore ha poi elogiato l'operato della commissione di inchiesta e del suo presidente Bozzi. Uguali elogi debbono essere rivolti al «Presidente del Consiglio onorevole Fanfani che ha dimostrato in argomento una sensibilità, sconosciuta ai suoi predecessori, per altri casi similari».

Amadei, dopo aver affermato che occorre ridare allo Stato la sua fisionomia democratica in cui il Parlamento sia realmente l'organo di controllo del potere esecutivo, ha addossato alla DC la «responsabilità di questa melma che si è appiccicata alla vita pubblica italiana». Applausi della sinistra hanno salutato l'oratore quando ha affermato che non una sola volta il Governo ha dato ragione e soddisfazione ai deputati di opposizione che denunciavano scandali, abusi, irregolarità. Naturalmente il consolidamento del «regime della corruzione» è una conseguenza della esclusione delle grandi masse lavoratrici dalla direzione dello Stato.

Venendo all'esame dei risultati dell'inchiesta su quello che ha definito «l'aeroporto tutto di oro», Amadei ha accusato i Ministri di avere «ingannato» il Parlamento e ha affermato che disordine e caoticità hanno presieduto alla costruzione dell'aeroporto per il quale sono stati spesi 36 miliardi 438 milioni e 500 mila lire, mentre per il completamento definitivo occorrono ancora trenta miliardi. L'interesse privato ha prevalso sull'interesse pubblico nelle varie fasi della costruzione, secondo Amadei, il quale è stato applaudito dai compagni di partito allorchè a proposito delle spese effettuate senza copertura, ha affermato che «per cose di assai minor rilievo sono stati processati onesti amministratori comunali».

Il dibattito a questo punto si è animato. Quando Amadei lamentava che il Consiglio dei Ministri non si fosse mai occupato di queste procedure eccezionali a cui si è giunti in questo caso «per l'ambizione di un Ministro», l'ex Ministro Togni ha interrotto l'oratore, agitando copia di documenti: «Ne ho fatto esplicito riferimento al Consiglio dei Ministri».

GIANCARLO PAJETTA: «Stia zitto, parlerà quando verrà il turno degli imputati!».

TOGNI: «Imputato, ma con ampio riconoscimento della commissione!».

A questo punto, è intervenuto il Presidente LEONE.

AMADEI ha proseguito, «muovendo — egli ha detto — con vero dolore», alcune osservazioni anche all'on. Pacciardi, cui ha irnproverato di essere entrato in rapporti di affari con una ditta che lavorava per il suo Ministero. Ha poi mosso ad Andreotti l'accusa di essere andato al di là della difesa di Amici perchè al Senato ha addirittura ingiuriato chi denunciava le malefatte del colonnello. «Questa benevolenza per Amici deriva forse dai rapporti del colonnello con quel famoso monsignore e dirigente dell'opera «Mondo migliore»? Ma dove andava a cercare un mondo migliore? L'aveva già trovato a Fiumicino!» ha esclamato Amadei, che continuando ha detto: «E poi il colonnello si occupò del San Leone Magno. «Magno»: tutto un programma! Andreotti avrebbe fatto meglio se si fosse occupato dell'amministrazione del dicastero invece di preoccuparsi perchè gli ufficiali partecipassero agli esercizi spirituali!».

Definito Fiumicino «un monumento allo sperpero del pubblico denaro», Amadei ha concluso elencando le richieste dei socialisti. Cioè: il Governo provveda perchè gli organi competenti sottopongano a minuti controlli contabili tutta la materia, specie ogni singolo appalto; il deferimento alla Corte dei Conti per il giudizio di responsabilità dei capi dell'amministrazione e i funzionari che hanno concorso alla cattiva gestione del pubblico denaro.

Il secondo e ultimo oratore della giornata è stato il comunista CAPRARA, che ha esordito protestando contro «l'ambiente clericale da secondo impero nel quale sta la speculazione edilizia, gli appalti, le forniture e le ruberie consentono di ammassare enormi fortune». L'oratore comunista ha poi dichiarato che «il disagio morale, le denunce, la protesta, il disprezzo verso gli speculatori e gli incapaci debbono concretarsi in una azione democratica di rinnovamento profondo delle strutture dello Stato e di un rovesciamento degli indirizzi politici. Ciò che è accaduto deve costituire materia di riflessione dentro e fuori il Parlamento» ha detto Caprara, affermando che i comunisti respingono le speculazioni qualunquistiche, e allorchè in Senato si presenterà la questione dell'autorizzazione a procedere per lo scandalo INGIC, essi voteranno a favore della concessione, e intanto chiedono che la Camera, che ha già respinto la concessione di autorizzazione a procedere, esamini la possibilità di arrivare ad una modifica della suddetta decisione presa.

Per Fiumicino Caprara ha chiesto che siano adottate misure nei confronti dei pubblici funzionari e di membri del Governo (attuale o passati) ove ne vengano acc tate le responsabilità; che siano individuate, per rimuoverle, le cause di fondo e le radici politiche del malgoverno, esaminando gli aspetti singoli della vicenda. Caprara ha affermato che peraltro «non tutti i punti della questione Fiumicino sono stati chiariti» e ha invitato il Governo a farlo.

Egli è stato particolarmente severo con l'ex Ministro Pacciardi, al quale, a un certo punto ha chiesto perchè intervenne tramite il gen. Pezzi per bloccare la decisione del Ministero dei Lavori pubblici di rescindere il contratto con la ditta Manfredi.

PACCIARDI (vivacemente): «Non è vero! Non è vero!»

CAPRARA: «Faccia la questione con la commissione d'inchiesta che dice questo, non con me!»

Proseguendo il suo intervento, Caprara, per dimostrare che i terreni ove è stato costruito Fiumicino furono pagati a caro prezzo, ha rivelato che l'Erario pagò alla principessa Torlonia lire 721 mila l'ettaro, mentre terreni contigui furono venduti nello stesso anno a privati a sole 30 mila l'ettaro.

Per quanto riguarda il colonnello Amici, Caprara ha detto risultare che nella sua cerchia di amicizie si annoverano il dott. Nannini, amministratore della duchessa Torlonia, il dott. Mattarello, presidente dell'Azione Cattolica, mons. Angelini, organizzatore del «Centro Pio XII per un mondo migliore» che possiede edifici, secondo l'oratore, per oltre un miliardo di lire.

«Nel 1958 — ha continuato Caprara — subentra ai Lavori Pubblici il Ministro Togni, che affronta il problema della costruzione dell'aviorimessa e la ditta Castelli chiede di essere interpellata con lettera il 13 giugno, richiesta che viene accolta (la lettera è annotata di pugno del Ministro) in giornata. La ditta Castelli, che è da decenni collegata col aVticano, viene a conoscenza di progetti riservati, riesce ad interrompere una procedura in corso e persino a far modificare un parere del Consiglio di Stato. Chi mette ordine nella faccenda dunque, non è il Ministro Togni, ma sono i grandi appaltatori privati che agiscono attraverso di lui».

Lo scandalo di Fiumicino è per l'oratore la «cartella clinica» della classe politica clericale italiana in questi anni del dopoguerra in cui, come nei casi Giuffrè, della Banca di Latina e del Poligrafico, si è registrata non solo l'omertà tra affaristi, ma anche la connivenza e l'omertà religiosa, perchè una parte delle autorità ecclesiastiche è stata coinvolta i una «sfrenata attività affaristica», anche se vi sono salutari resistenze.

Caprara ha quindi invitato il Governo a far conoscere quale è il suo concetto di moralizzazione, e a questo punto ha ricordato che esso entrerà in crisi il 27 prossimo. Esso vorrebbe farci credere di essersi convertito al rispetto della moralità pubblica. «Ma come? Calpestando le leggi, intrigando per la crisi non più dilazionabile alle spalle del Parlamento o rinviando la crisi stessa?». Anche un'altra questione il Governo deve chiarire: deve dire sulla solidarietà di chi conta per ottenere una maggioranza che gli permetta di superare le votazioni a scrutinio segreto. I comunisti faranno tutto quello che la Costituzione prevede per ottenere questo chiarimento, nello stesso tempo propongono un voto di deplorazione al Governo, al Presidente del Consiglio, al Consiglio dei Ministri che non si è mai occupato della questione di Fiumicino, Caprara ha aggiunto che non si deve pensare di «prendere in giro il paese» con la circolare inviata da Fanfani ai Ministri: occorrono ivnece che siano accertate le responsabilità politiche e amministrative dei Ministri Andreotti, Pacciardi e Togni. Occorre che Andreotti precisi chi gli ha impedito di tenere la conferenza televisiva e bisogna che vengano accelerate le responsabilità contabili in relazione all'articolo 81 della Costituzione e alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

L'oratore ha concluso auspicando che dalle piste tutto oro di Fiumicino prenda il volo il Governo per andarsene finalmente via».

La discussione sarà ripresa nel pomeriggio di domani: parlerà per primo l'on. Bettiol per illustrare la mozione democristiana, e quindi sarà il turno degli interpellanti. Ad aprire la sfilata sarà Pacciardi.

UNA ‹SINTESI› ALLA TV probabilmente sabato sera

Roma, 17

L'Ufficio stampa della RAI comunica: «La sintesi registrata delle fasi salienti del dibattito parlamentare su Fiumicino, iniziato oggi alla Camera e che occuperà varie sedute, sarà trasmessa dalla televisione al termine della discussione stessa, e cioè, probabilmente, sabato sera».

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni sen. Iannuzzi ha avuto questa sera a Montecitorio uno scambio di vedute con alcuni componenti il comitato di presidenza della commissione stessa. Oggetto dei colloqui: l'organizzazione della trasmissione televisiva che la RAI-TV diffonderà al termine del dibattito parlamentare su Fiumicino.

L'orientamento prevalente nell'ambito del comitato di presidenza della commissione è quello di riservare la ripresa televisiva alle dichiarazioni di voto che, a nome dei vari gruppi parlamentari, saranno fatte a conclusione del dibattito alla Camera.

Il comitato di presidenza della commissione di vigilanza si riunirà domani sera per concordare i tempi, l'ampiezza e le modalità della ripresa televisiva. La commissione stessa si riunirà poi in assemblea plenaria venerdì mattina.

Secondo indiscrezioni, sarebbe previsto che vengano ripresi dieci minuti per ogni rappresentante di gruppo intervenuto nella discussione, dieci minuti ciascuno per Andreotti, Pacciardi e Togni; infine 20 minuti per la replica dal Governo. Se così fosse, sabato sera, gli italiani potrebbero assistere così a due ore e più di trasmissione televisiva sul dibattito di Fiumicino.

La situazione

La politica mondiale è dominata da un interrogativo: che cosa accade a Mosca? Tutto fa credere che Kruscev debba effettivamente fronteggiare ancora gli stalinisti che sono tuttora forti, soprattutto perchè contano sull'appoggio dei cinesi. Ci sono dei fatti che dànno adito a tale supposizione e la fanno ritenere fondata. Anzitutto Kruscev, il quale sembrava disposto a trovare una soluzione negoziata per Berlino, improvvisamente si è irrigidito. Secondariamente c'è il caso Molotov che è stato accusato dalla «Pravda» di «cocciutaggine dogmatica». Accusato duramente quale leader degli anti-partito e rimosso dal suo incarico, Molotov era rientrato a Mosca. Poi si era avuto il clamoroso annuncio del suo ritorno a Vienna. L'annuncio veniva smentito, ma la sensazione che Molotov sia un avversario difficile è confermata implicitamente dall'accusa della «Pravda» che ha ribadito i suoi attacchi anche agli albanesi e quindi indirettamente ai cinesi che li sostengono. Kruscev è in difficoltà, in sostanza, perchè l'opposizione stalinista è ancora forte, ed è forte perchè è sostenuta da Mao Tse e probabilmente anche da qualche grosso esponente attuale del Cremlino (si fanno i nomi di Suslov o di Kozlov).

Gli occidentali seguono con attenzione quel che accade dietro la cortina di ferro. Specialmente gli americani sembrano disporre di buoni elementi informativi riguardo le difficoltà interne di Kruscev. E' significativo che la «Pravda» abbia insistito nel sostenere che la coesistenza pacifica non è una questione di tattica, ma deriva dal marxismo-leninismo: è un'affermazione fatta chiaramente per coloro che nell'URSS non ne sono convinti.

Macmillan e Fanfani hanno concluso i loro colloqui. L'Italia farà il possibile per agevolare l'entrata della Granbretagna nel MEC.

In Algeria sono avvenute nuove stragi: europei e musulmani continuano a uccidersi a vicenda. Quanto a De Gaulle, tenterebbe di arrivare ad un accordo con gli algerini entro il mese prossimo.

A San Domingo, dopo nuove violente dimostrazioni, Balaguer si è dimesso da Presidente. La situazione è in mano ai militari.

L'ONU ha confermato la strage dei missionari belgi effettuata da militari congolesi.

Le elezioni finlandesi sono state vinte da Kekkonen, che recentemente tenne testa alle pesanti pressioni di Kruscev.

E' cominciato a Montecitorio il dibattito su Fiumicino. Si prolungherà fino a venerdì sera o sabato mattina. Verrà in parte teletrasmesso, probabilmente nella serata di sabato. Pare che i partiti dell'attuale convergenza siano riusciti ad accordarsi sulla votazione.

CRISI MANIFESTA NEL POLITBURO SOVIETICO

MOLOTOV PREPARA UN COLPO DI STATO?

A Kruscev succederebbe Malenkov

Londra, 17

Un nuovo attacco della «Pravda» a Molotov è il sintomo, secondo quanto affermano qualificati diplomatici occidentali a Londra, di «gravi risoluzioni» che maturerebbero a Mosca. Le voci di un serio dissidio al Cremlino sarebbero confermate da un rapporto urgentissimo giunto ieri a Washington da Kennan e ritrasmesso al Foreign Office. Le voci sono assai meno vaghe di quelle che negli scorsi giorni sono circolate in Europa. Si afferma che l'annuncio della ripresa di Molotov del suo ufficio all'AIEA di Vienna fu autorizzato da Kruscev proprio per «silurare» definitivamente l'ex Ministro degli Esteri il quale invece — e lo ha dimostrato non partendo per l'Austria — mira a qualcosa di più che al suo vecchio incarico e non si è mosso dalla capitale sovietica.

Molotov, secondo il rapporto di Kennan, ha avuto l'appoggio dell'Esercito e della «vecchia guardia» stalinista nel suo «complotto», che tuttavia non è segreto, ma si manifesta in mille forme nella attuale politica sovietica. L'autorità di Kruscev sarebbe scossa a Mosca e in tutta la burocrazia del Cremlino. Malenkov sarebbe il designato a succedere a Nikita Kruscev, mentre Molotov si limiterebbe a dirigere la politica estera, ovviamente in linea con il «dogmatismo cinese».

L'attacco a Molotov sferrato dalla «Pravda», oggi (la «Pravda» è sotto rigoroso controllo di Kruscev) è un chiaro sintomo che le rivelazioni di Kennan non sono frutto soltanto di voci ma anche di reali sensazioni.

(In IX pagina pubblichiamo ampie corrispondenze da Mosca e Washington sui clamorosi avvenimenti al Cremlino).

ANCORA UNA VOLTA AGLI «ONORI DELLA CRONACA» I BANDITI DEL COL. PAKASSA

Lo spaventoso massacro di Kongolo nell'allucinante racconto di un superstite

I venti missionari sono stati frustati a sangue con catene di bicicletta, fucilati, ridotti a pezzi e gettati nel fiume «Monsignore, la Missione del Santo Spirito non esiste più» ha detto il sopravvissuto al Vescovo di Bukavu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 17

E' stato accertato che i soldati autori del massacro di almeno diciannove — si dice 20 — missionari cattolici a Kongolo il primo gennaio scorso sono gli stessi che hanno partecipato come autori o come plaudenti spettatori all'eccidio dei tredici aviatori italiani, avvenuto a Kindu l'undici novembre scorso. E' stato altresì accertato che il colonnello Joseph Pakassa nulla assolutamente ha fatto per impedire che i suoi uomini trucidassero i sacerdoti catturati presso il Seminario di Kongolo. Si dice anzi che il «signor colonnello» abbia personalmente ordinato l'arresto su richiesta di esponenti della «gioventù balubakat» il movimento antitschombista, filo-Gizenga e filocomunista.

Purtroppo il quartier generale delle Nazioni Unite ha già chiaramente fatto sapere che non gli sarà possibile, almeno per il momento, di svolgere una inchiesta sull'accaduto in quanto non dispone di propri reparti nella regione dove il massacro è avvenuto. Il più vicino reparto di elmetti azzurri è una mezza compagnia etiopica che si trova in un campo militare distante oltre duecentocinquanta chilometri da Kongolo. Un portavoce dell'ONU ha dichiarato che il dottor Sture Linner ha chiesto a Cirillo Adula di far svolgere una inchiesta affidandone la direzione al generale Victor Lundula, comandante delle forze armate delle province di Kivu e Orientale. Dal canto suo il Premier congolese ha fatto presente che il generale Lundula, pur avendo sconfitto il nipote Antoine Gizenga, si trova ancora in una situazione tutt'altro che facile in quanto Stanleyville rimane la roccaforte dei seguaci del filocomunista Gizenga. A rendere ancor più difficili le cose per il generale penserà probabilmente il colonnello Joseph Pakassa. Infatti notizie attendibili segnalano che l'ufficiale (che è cugino di Gizenga) ha iniziato il raggruppamento dei suoi soldati e sta marciando verso Stanleyville deciso ad attaccare i soldati di Lundula per liberare Antoine Gizenga attualmente, come è noto, prigioniero nella sua villa sulla riva del fiume. A Kindu il colonnello Pakassa aveva ai suoi ordini circa duemila uomini che, dopo il massacro degli aviatori italiani trasferì alla frontiera del Katanga settentrionale. Furono questi soldati che attaccarono e conquistarono Kongolo, ne furono cacciati dai katanghesi tre giorni dopo e riconquistarono poi la città.

Ed ecco la tragica cronaca del massacro, così come è stata riferita da un superstite:

«Monsignore, della vostra Missione del Santo Spirito a Kongolo (Katanga del Nord), non resta più nulla. I venti religiosi europei sono stati massacrati».

E' in questi termini che il Vescovo di Bukavu (provincia del Kivu) ha appreso dalle parole di un seminarista scampato, la notizia dell'assassinio, il 1.o gennaio, da parte di elementi militari congolesi giunti da Stanleyville, di tutta la missione di Kongolo, piccola località katanghese situata a quaranta chilometri a sud della provincia del Kivu e tenuta da religiosi in gran parte di nazionalità belga e olandese.

Il racconto del seminarista, particolarmente orribile, è stato fatto, sotto giuramento, davanti al Vescovo e al rappresentante locale delle Nazioni Unite, il 14 gennaio. Esso è stato immediatamente trasmesso, a cura dell'ONU, al Governo centrale di Leopoldville.

I religiosi — ha detto il seminarista — vennero arrestati il 31 dicembre sera, da un gruppo di soldati giunti dalla Provincia Orientale dopo combattimenti durati alcune settimane, che li avevano opposti ai gendarmi katanghesi. Dopo la ritirata di questi ultimi nella boscaglia, i soldati cominciarono a infierire con sevizie contro parte della popolazione.

Dopo essere stati percossi e frustati con catene di biciclette e rami spinosi di acacia, i religiosi vennero fatti salire a bordo di autocarri e trasportati in un campo di concentramento dove trascorsero la notte. La mattina del 1.o gennaio essi furono fucilati, sotto il pretesto che «avvelenavano gli spiriti e corrompevano la gioventù impedendo la procreazione», alla presenza di una numerosa folla.

I seminaristi della Missione una cinquantina di giovani congolesi, furono obbligati a seguire i religiosi e ad assistere al loro massacro. Secondo informazioni desunte da altre fonti e giunte a Leopoldville, successivamente alcuni seminaristi sarebbero stati massacrati e divorati.

«Pregate per noi», gridavano, — ha aggiunto il testimone — avanzando verso il fuoco, i preti. Li colpirono. Cadevano. Non ci volle molto tempo». Finita la carneficina, altri gruppi di militari e di giovani civili si precipitarono selvaggiamente sui corpi dei sacerdoti, armati di coltelli. I ragazzi della scuola furono costretti ad assistere allo scempio. «I ragazzi — dice il testimone — furono costretti a gettare nel fiume i corpi di coloro che erano stati i loro maestri.

Dopo questa sinistra incombenza, ebbero il permesso di tornare presso i loro amici. Cadde la notte, suore congolesi portarono qualcosa da mangiare agli scolari. Quella notte nessuno diede loro fastidio».

Lo studente testimone del massacro ha insistito nell'affermare che i militari non avevano bevuto. Sembrava, ha dichiarato, che stessero eseguendo degli ordini, ma di chi fossero tali ordini il ragazzo ha detto di ignorarlo.

Le autorità ecclesiastiche non hanno voluto fare il nome del testimone, limitandosi a dire che si tratta di uno studente della scuola missionaria, prossimo ai venti anni, che riuscì a fuggire.

Anche la fuga del ragazzo rivestì toni drammatici. Nascosto da un militare congolese che finse di curarlo in una ambulanza, venne poi allontanato dalla scena del massacro e, a piedi, fuggì da Kongolo fino a quando venne raccolto da un automezzo.

Dopo dieci giorni il giovane riuscì a raggiungere Bukavu, capitale del Kivu, dove riferì i fatti al Vescovo. Il servizio notizie vaticane trasmise il resoconto a Roma.

Dal momento in cui il testimone ha lasciato Kongolo, non si hanno notizie certe su quanto è successivamente accaduto.

Non si sono avuti invece molti particolari circa la sorte riservata alle sette suore africane. Secondo notizie non ancora controllate esse furono obbligate a subire le violenze dei catturatori e ad assistere alla flagellazione dei sacerdoti che

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

LA VISITA DI FANFANI E SEGNI AI GOVERNANTI INGLESI

Esauriente scambio di vedute a Londra sui problemi dell'Europa

Oggi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri rientrano a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

I Ministri italiani e inglesi hanno terminato i loro colloqui ufficiali questa sera alle 6 meno un quarto (7 meno un quarto ora italiana) e poco dopo veniva diramato il seguente comunicato congiunto: «Il Presidente del Consiglio italiano on. Fanfani e il Ministro degli Affari Esteri on. Segni hanno effettuato una visita di lavoro a Londra dal 16 al 18 gennaio per invito del Primo Ministro inglese sig. Macmillan. La visita rientra nella serie di consultazioni fra membri dell'Alleanza atlantica. Le conversazioni si sono tenute all'ammiragliato la mattina e il pomeriggio di mercoledì 17 gennaio, presenti anche il Ministro degli Affari Esteri inglese Lord Home e il Lord del Sigillo privato signor Heath. I colloqui, che si sono svolti nell'atmosfera più intima e aperta, hanno fronito occasione per un completo scambio di vedute sui principali problemi che ra stanno di fronte all'Europa, con particolare riguardo alla questione di Berlino nel contesto dei rapporti Est-Ovest. Nello spirito più amichevole i Ministri hanno anche esaminato gli sviluppi dei negoziati per l'ingresso della Granbretagna nella Comunità economica europea. I Ministri hanno in cordiale occordo constatato che gli stretti vincoli di amicizia e di cooperazione fra Italia e Inghilterr continueranno ad avere una parte importante nella risoluzione di questi problemi»

Prima di tornare con il Ministro Segni all'Admiralty House per il pranzo d'onore che questa sera Macmillan offriva agli italiani, il Presidente del Consiglio Fanfani ha avuto la cortesia di ricevere all'Ambasciata i giornalisti italiani per qualche commento supplementare e per rispondere ad alcune loro domande. Ha sottolineato che questo incontro, avvenuto per invito degli inglesi, ha avuto carattere informativo ed è stato utile alle due parti per avere notizie su vicende di interesse europeo come quelle riguardanti il Mercato Comune o di interesse che supera i confini dell'Europa come i rapporti fra Est e Ovest. La mattina è stata dedicata all'esame dello sviluppo dei negoziati fra Londra e i sei per l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità economica europea. Il Lord del Sigillo privato Heath ha detto nella sua relazione che essi si svolgono in modo soddisfacente nonostante la complessità del problema e i vari ostacoli da superare. Il Ministro Segni e l'Ambasciatore Cattani, segretario generale del Ministero degli Esteri, hanno a loro volta esposto agli interlocutori inglesi il significato degli ultimi sviluppi avvenuti a Bruxelles dove Lord Heath tornerà domani per l'inizio vero e proprio delle trattative inglesi.

E' nautrale, ha osservato l'on. Fanfani, che un Governo che sta per iniziare tali trattative sia interessato ai lineamenti fissati nel campo agricolo come abbozzo del disegno generale della comunità, mentre i sei si dispongono ad affrontare la seconda parte della loro fatica, quella che riguarda i rapporti industriali. Fanfani ha detto di essere uscito dai colloqui della mattina rafforzato nell'opinione che il Governo italiano vide giusto nell'auspicare l'inizio dei negoziati inglesi, la cui intenzione fu fatta chiaramente intendere per la prima volta da Heath in occasione della sua visita a Roma nell'agosto del 1960. Rilevata l'importanza storica del fatto, il Presidente del Consiglio ha notato che la circostanza che il MEC si sia imposto come incontro suscettibile di validi sviluppi abbia incoraggiato molti. «Anche troppi», a volervi aderire. Per quanto riguarda gli sviluppi politici gli intrlocutori si sono scambiate le notizie sugli incontri a livello di esperti svoltisi per approfondire il problema di possibili statuizioni.

Dopo la colazione all'Ambasciata italiana, cui hanno partecipato tutti i presenti ai colloqui della mattinata, le conversazioni sono state riprese nel pomeriggio alle 3 e mezzo per affrontare oltre ad alcune questioni secondarie riguardanti i rapporti fra i due Paesi, soprattutto il problema di Berlino nel contesto dei rapporti fra Est e Ovest. Macmillan e Lord Home hanno riferito le notizie in loro possesso ed esposte le loro valutazioni dei sondaggi in corso a Mosca. Altrettanto è stato fatto da parte italiana nella prospettiva da tempo inaugurata, ha sottolineato Fanfani, di «accrescere le condizioni favorevoli alla conclusione positiva di questo negoziato».

Il Presidente del Consiglio a conclusione del suo commento, ha riaffermato che le conversazioni italo-inglesi si sono svolte nel modo più aperto e cordiale rafforzando il convincimento lo spirito di cooperazione fra i due Paesi può aiutare nell'opera di integrazione europea e di pace che in seno all'Alleanza atlantica si sta perseguendo.

Rispondento alle domande dei giornalisti il Presidente del Consiglio italiano ha osservato che la discrezione inglese non avrebbe consentito a Macmillan di portare la conversazione su argomenti di politica interna italiana nonostante l'interesse che

Eugenio Galvano

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Giakarta: il Presidente indonesiano Sukarno (a sinistra) riceve all'aeroporto il vice Presidente della RAU, maresciallo Abdel Akim Amer, giunto in Indonesia per una breve visita ufficiale

LE SPECULAZIONI DEGLI OLTRANZISTI ALTO-ATESINI SULLE PRESUNTE SEVIZIE AI DETENUTI

SCELBA DENUNCIA GLI SCOPI POLITICI DELLA NUOVA CAMPAGNA CONTRO L'ITALIA

Una conferenza stampa del Ministro ai giornalisti esteri - «Mi rifiuto di credere alle accuse riferite da parte tedesca» - Bisogna attendere il responso della Magistratura - Esclusi mutamenti nella politica estera e una spaccatura della DC a causa dell'«incontro» con il PSI

Roma, 17

Oltre al dibattito su Fiumicino, la cronaca politica ha registrato altri fatti di rilievo. Il Ministro degli Interni Scelba ha tenuto una conferenza ai giornalisti stranieri accreditati a Roma sul problema alto-atesino e sugli sviluppi politici in corso. Rispondendo alla domanda scritta rivoltagli da un giornalista, ha rilasciato — a proposito dei pretesi maltrattamenti cui sarebbero stati sottoposti alcuni altoatesini arrestati, quali presunti autori di attentati terroristici in Alto Adige — la seguente dichiarazione:

«1) Nessuno in buona fede può pensare che il Governo italiano abbia un interesse qualsiasi ad avallare eventuali azioni, di elementi esecutivi locali, che in un regime di libertà e in un paese civile vengono considerati reati. Il buon diritto dell'Italia è tale che esso potrebbe essere pregiudicato anzichè avvantaggiato dall'uso della violenza personale.

«2) I fatti denunciati sono stati già portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria. La procedura italiana, è notorio, non è fra le più rapide. Ma nè il Governo nè il Parlamento possono interferire nella attività della Magistratura senza scardinare uno degli elementi basilari dell'ordinamento democratico e massima guarentigia dei regimi liberi: l'indipendenza della Magistratura.

«3) Proprio per rispettare la autonomia della Magistratura, il Governo italiano si è rigorosamente astenuto persino dal prendere posizioni in un senso o nell'altro sui fatti lamentati.

«4) La partecipazione, consentita dall'autorità giudiziaria, nella autopsia dei due altoatesini deceduti, di periti di parte altoatesini di lingua tedesca e persino di periti stranieri tedeschi, sta a dimostrare la volontà dell'autorità italiana di accertare la verità, quale che essa sia. I periti stranieri hanno avuto occasione di dichiarare che essi hanno potuto esplicare il loro compito con assoluta libertà e che è stato loro consentito di compiere l'indagine anche al fine di accertare l'esistenza di eventuali maltrattamenti. Non c'è, pertanto, che da attendere il responso delle indagini in corso.

«5) Io mi rifiuto di credere alle accuse riferite dalla stampa di lingua tedesca; ma ho già avuto occasione di dichiarare che, se responsabilità venissero acclarate, e a parte le sanzioni penali, il Governo non mancherebbe di colpire con estremo rigore gli eventuali responsabili.

«6) Poichè in Italia non governano nè Hitler, nè Mussolini, nè Stalin, ma uomini educati alla democrazia, il Governo italiano deve respingere con estrema decisione il tentativo incivile e, per fini politici, di pronunciare giudizi prima ancora che l'autorità giudiziaria, regolarmente investita, si sia pronunciata sui fatti. E a questo scopo ha già provveduto a protestare presso il Governo di Vienna.

«Il Governo italiano è convinto che, a parte gli elementi in buona fede, la ripresa della campagna denigratoria, per presunte sevizie nei confronti di detenuti altoatesini, ha scopi politici ben precisi: A) far dimenticare i gravissimi attentati terroristici compiuti in Alto Adige e nelle province italiane e che sollevarono giustamente l'indignazione del mondo civile; B) annullare gli effetti distensivi realizzati all'interno e in campo internazionale con la costituzione della Commissione per l'Alto Adige (comunemente chiamata «Commissione Scelba»), la quale sta lavorando in un clima di lealtà e, per ora, possiamo dire con soddisfazione dei partecipanti, per creare le condizioni per una stabile e pacifica convivenza dei tre gruppi etnici.

«Si vuole da certi circoli il fallimento dell'opera intrapresa dalla commissione, per giustificare una ripresa della violenza. Per quanto sta al Governo italiano, possiamo assicurare che, così come abbiamo fatto per il passato, faremo ogni sforzo per scoraggiare i violenti e risolvere la controversia in piena collaborazione con tutti».

Un giornalista austriaco — premessa la constatazione che la situazione si è distesa «anche per merito del Ministro Scelba e della commissione da lui nominata» — ha posto alcune domande. Il Ministro rispondendo ha detto: a) che i risultati dell'autopsia dei due altoatesini deceduti saranno conosciuti soltanto quando la magistratura avrà terminato la propria azione ed il Governo è talmente rispettoso dell'autonomia della Magistratura, che evita anche di avere informazioni in argomento; b) che non è prevista, per il momento, la ripresa alle Camere della discussione sul disegno di legge per la cittadinanza ai rioptanti; c) che il Governo si opporrà alla proposta di inchiesta parlamentare sulle vicende in Alto Adige, trattandosi di materia di competenza del magistrato.

I lavori della commissione — ha aggiunto il Ministro rispondendo al corrispondente di un altro giornale austriaco — procedono con soddisfazione. Ciò che conta è che si raggiunga un accordo, non importa se ciò avviene un mese prima o un mese dopo. «E durante la prossima vacanza del Governo?» ha chiesto il giornalista: «Lei dà per scontato — ha osservato Scelba — che ci sarà un Governo vacante. Ad ogni modo, poichè anche il futuro Governo, quale che ne sia la fisionomia, sarà diretto dalla Democrazia cristiana, sono da escludere mutamenti nell'orientamento della politica per l'Alto Adige».

Rispondendo successivamente ad alcune domande sulla situazione politica interna alla vigilia del congresso democristiano, l'on. Scelba ha insistito sul suo giudizio contrario a un mutamento dei rapporti con il PSI senza che sia stato consultato previamente, anche per una questione di costume democratico, il corpo elettorale.

Circa il quesito se un appoggio del PSI a un futuro Governo possa avere ripercussioni sulla nostra politica estera, il Ministro ha escluso tassativamente una simile possibilità, «essendo notorio l'unanime indirizzo dei democratici cristiani che anche per il futuro la politica estera italiana sia mantenuta sul piano della fedeltà alla allenza con il mondo occidentale».

Scelba ha concluso escludendo la possibilità — prospettata nella domanda di un altro giornalista — che alle prossime elezioni la DC si presenti divisa in due partiti diversi: «Conoscendo il nostro partito, debbo senz'altro ritenere impossibile che si determini un simile evento. La migliore difesa della democrazia italiana risiede nell'unità della Democrazia cristiana».

C'è da registrare anche una presa di posizione del PLI. Malagodi domenica prossima in un discorso a Roma delineerà l'orientamento che i liberali intendono prendere di fronte ai prossimi sviluppi politici. Lo ha confermato nella riunione odierna della direzione e dei parlamentari del PLI. Secondo Malagodi, il nostro Paese si trova di fronte ad un anno decisivo. Nel 1962, ha dichiarato il leader liberale, anche in un articolo scritto per il giornale della gioventù liberale, incomberà sempre più sul nostro Paese la minaccia comunista. Ogni progresso nazionale, compreso il cosiddetto «miracolo economico» che ha reso possibile a suo dire anche un «miracolo sociale», sarebbe compromesso dalla svolta a sinistra, essendo il PSI legato ai comunisti in mille modi.

Il PSI con le regioni minaccia l'unità d'Italia, con il neutralismo filo-sovietico minaccia la pace e la nostra libertà, con lo statalismo e il dirigismo minaccia la prosperità e il progresso sociale dell'Italia. Se non vogliamo questa avventura — dice sempre Malagodi — quali sono i mezzi per impedirla? Che cosa deve fare al riguardo il PLI? Malagodi a questo proposito imposta il problema dei rapporti con la DC e avanza tre ipotesi:

1) Se escludiamo, dice, l'opposizione pregiudiziale alla DC, dobbiamo essere pronti ad allearci con la stessa o a combatterla, a seconda delle contingenze; ma in questo caso dobbiamo escludere un nostro appoggio alla DC senza un esplicito accordo?

2) Sul piano programmatico una alternativa di progresso democratico realizzata attraverso una collaborazione DC-PLI implica necessariamente per entrambe le parti qualche compromesso; rientra ciò nel quadro programmatico che stiamo abbozzando?

3) Conviene, sulle basi indicate, rivolgere un appello molto largo agli elettori e ai nostri possibili candidati per la prossima battaglia elettorale, sottolineando che la nostra posizione trascende i confini di partito in senso stretto?

Questi i punti principali della relazione che Malagodi ha fatto alla direzione del partito, oggi, e del discorso che pronuncerà domenica. Gli stessi concetti sono stati espressi in una lettera circolare che Malagodi ha inviato ai liberali romani e in un articolo sul giornale della gioventù del PLI. Il dibattito in direzione non ha avuto novità degne di rilievo; tutti più o meno si sono detti d'accordo con Malagodi. La direzione che tornerà a riunirsi a fine mese per decidere il da farsi dopo il congresso democristiano di Napoli e la crisi governativa, stabilirà anche le modalità organizzative del congresso liberale che si terrà in marzo.

Nella riunione si è parlato anche della questione di Fiumicino. Malagodi ha richiesto che il gruppo parlamentare sia lasciato libero di decidere, nel caso che nel dibattito in corso alla Camera il Governo ponga la questione di fiducia. Comunque, ha tenuto a precisare che il voto liberale non dovrà significare adesione alla manovra dei comunisti, che, con lo scandalismo tentano di scardinare la democrazia, nè coprire le responsabilità e le deficienze messe in luce dall'inchiesta. Tali deficienze, ha ricordato Malagodi, sono confermate anche da altri episodi, come il caso dell'INGIC, il caso Giuffrè, lo scandalo della penicillina. Per quanto riguarda la situazione politica generale, Malagodi ha ribadito che il PLI si oppone ad una crisi extraparlamentare.

Nel comunicato direzionale sono stati espressi questi concetti. E' stato rivolto un plauso alla commissione d'inchiesta su Fiumicino presieduta dal liberale Bozzi; si è detto che il dibattito alla Camera deve servire per condannare e correggere, e non per manovre politiche; infine, si è richiesto che le eventuali dimissioni del Governo siano subordinate ad un dibattito parlamentare.

SU UNA MOZIONE CONCORDATA CON I PARTITI CONVERGENTI

Per Fiumicino il Governo chiederà un voto di fiducia

I deputati dovranno così pronunciarsi per appello nominale E' possibile che socialdemocratici e repubblicani si astengano

Roma, 17

Il dibattito parlamentare su Fiumicino si concluderà con la votazione di una mozione concordata tra Governo e gruppi della maggioranza convergente. La mozione approverà le risultanze della commissione d'inchiesta e inviterà il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti. Su questa mozione il Governo porrà la fiducia affinchè la votazione avvenga per appello nominale.

Così si è deciso dopo una giornata di estenuanti trattative dietro le quinte, mentre in aula era in corso il torneo oratorio in tono però piuttosto fiacco e dimesso, contrariamente alle previsioni. La decisione è stata raggiunta dopo una serie di negoziati tra Gui, Saragat, Reale, Piccioni, Moro e altri esponenti dei partiti convergenti, a tarda sera. In un primo momento sembrava che si volesse attendere il ritorno di Fanfani da Londra per prendere una decisione. Quale era infatti la situazione nelle prime ore del pomeriggio?

Tra le mozioni da votare, quella dei comunisti richiedeva una votazione a scrutinio segreto, cosa assai pericolosa. Potrebbero entrare in azione, nel segreto dell'urna, i «franchi tiratori» e il Governo potrebbe subire una sconfitta. Quando si votò sul caso Giuffrè, tanto per fare un esempio, il Governo si salvò per il rotto della cuffia con un solo voto di maggioranza.

E' bensì vero che il Governo sta per andarsene, ma l'accoglimento della mozione comunista, che richiede le dimissioni di Andreotti e il biasimo per Togni e Pacciardi, avrebbe ripercussioni gravi, indubbiamente; potrebbe suscitare reazioni a catena, senza la possibilità di arrestarne le conseguenze. Ora, una votazione a scrutinio segreto si può evitare con la questione di fiducia, cosa richiesta, com'è noto, da molti settori democristiani. Ma repubblicani e socialdemocratici anche oggi avevano fatto sapere di non essere affatto disposti a dare la fiducia al Governo. Reale aveva confermato che i repubblicani non erano disposti a votare la fiducia al Governo mentre invece erano prontissimi ad approvare una mozione o ordine del giorno che approvando la relazione della commissione di inchiesta su Fiumicino, inviti il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti.

«Mi pare — aveva detto fra l'altro Reale — che le polemiche stiano complicando una situazione piuttosto semplice. La discussione alla Camera da chiunque fatta non può non prendere le mosse dalla relazione della commissione di inchiesta e dalle sue conclusioni.

D'altra parte anche i liberali facevano capire di non essere disposti a votare la fiducia al Governo in un certo modo. Votare la fiducia al Governo e basta significava, per i liberali, sconfessare in un certo senso l'operato della commissione di inchiesta, che è stata presieduta, com'è noto, dal liberale Bozzi.

Nelle ore serali si aveva una serie di negoziati a ritmo battente per cercare una soluzione. Era Reale a suggerirla; egli proponeva infatti la trasformazione dell'interpellanza socialdemocratica, presentata da Orlandi, in mozione. Orlandi, com'è noto, chiede che il Governo prenda atto di quanto è risultato dall'inchiesta parlamentare e decida gli opportuni provvedimenti. Ma l'interpellanza trasformata in mozione era pur sempre proveniente da ambienti socialdemocratici e il PLI faceva capire di non essere disposto ad approvare il documento di un partito che è già in netto contrasto con i liberali.

Allora Reale proponeva la trasformazione in mozione dell'interpellanza democristiana, modificata in modo da renderla accettabile a tutti i partiti della convergenza. La trasformazione doveva essere tale che la mozione suonasse a esplicita approvazione dell'operato della commissione d'inchiesta. eRale sottolineava che ponendo la fiducia su una mozione del genere, il Governo praticamente non dava alla richiesta delle fiducia stessa un carattere «politico». Di qui la decisione dei democristiani di presentare immediatamente la mozione suddetta. Essa dice:

«La Camera, preso atto delle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino; considerato il giudizio pienamente positivo espresso nella stessa relazione sulla funzionalità delle opere realizzate nell'aeroporto e sulla rispondenza di questo alle moderne esigenze del traffico aereo; considerato che nel comportamento degli uomini di Governo non è stato rilevato nessun elemento che possa dar luogo a giudizio di illiceità o di deplorazione; tenuto conto dei suggerimenti contenuti nella relazione, invita il Governo: 1) a realizzare il perfezionamento degli strumenti legislativi amministrativi, al fine di garantire un più armonico rispetto delle competenze dei singoli dicasteri nell'esercizio della funzione amministrativa, una più esatta delimitazione delle competenze dei vari organi all'interno dei dicasteri stessi ed un perfezionamento delle forme di collaborazione tra le varie branche dell'amministrazione statale; 2) ad apportare alle norme sulla contabilità e sulla gestione del patrimonio dello Stato quelle modifiche che si appalesino necessarie in relazione ad una moderna politica della spesa, al fine di garantire una più efficiente rapidità ed organicità degli interventi, fatte salve fondamentali esigenze dei controlli connaturali al regime democratico e allo stato di diritto». Il documento è firmato dagli onorevoli Bettiol, Resta, Migliori, Scarascia e Cossiga.

Domani, comunque, la questione, presente Fanfani, verrà messa a punto. D'altra parte, va considerato che se i socialdemocratici e i repubblicani si asterranno, il Governo potrà fargliela ugualmente. Le opposizioni, infatti, anche riunendo i loro voti, non possono arrivare ai 271 voti del gruppo democristiano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nel corso della seduta di ieri mattina, gli elettrici hanno ricuperato larghe frazioni del terreno perduto in questi ultimi mesi. In sensibile aumento Edison, Centrale, Finelettrica, Italpi e Bastogi. Il resto della quota è apparso fermo e le ricoperture sono servite da molla per un'ulteriore ascesa dei titoli pilota e degli assicurativi. In ulteriore sensibile aumento anche le Lanerossi, che hanno raggiunto quota 8200 con una plusvalenza nei confronti di martedì di 800 punti. Ben tenuti i titoli di Stato, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi calmi. Modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 28 milioni; Buoni del Tesoro 154 milioni; obbligazioni 461.500.000; azioni n. 1.279.390.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,20 (—); Red. 3,50% 99,50 (—); Ric. 3,50% 88,45 (88,05), 5% 100,50 (100,90); Trieste 5% 98,90 (—); Rif. F. 5% 98,85 (98,80).

Buoni del Tesoro: 1963 103,10 (103,35), 1964 103,10 (103,50), 1965 103,60 (103,65), 1966 103,65 (103,80), 1966 (sett.) 103,40 (—), 1968 103,90 (—), 1969 103,20 (103,65), 1970 103,925 (104,05).

Alimentari: Certosa 3100 (—), Distillerie 4920 (4852), Eridania 3825 (3800), Es. Molini 2095 (2105), Motta 38.501 (38.500), Romana Zuccheri 375 (390).

Assicurativi: Ass. Gen. 149.500 (146.570), Ass. Mil. 62.500 (60.000), Ass. Mil. priv. 49.780 (48.850), Ass. Torino 20.190 (19.750), Ass. Torino priv. 15.300 (15.400), Fond. Inc. 20.350 (19.900), L'Assicuratr. 88.300 (85.700), Ras 63.500 (62.980).

Bancari: Mediob. 111.000 (108.495).

Chimici: Anic 3140 (3058), Brioschi 13.300 (—), C. Nap. Gas 1080 (1065), Erba 20.090 (19.990), Italgas 2275 (2256), Larderello 4600 (—), Liquigas 342 (332), Mira Lanza 52.890 (50.650), Ossigeno 3325 (3300), Pibigas 172 (170), Rumianca 2820 (2797), Saffa 13.450 (13.200), Sarom 1899 (1897).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1840 (1705), Cieli 3950 (3815), Dinamo 3340 (3200), Edisonvolta 2860 (2600), Bresciana 3380 (3075), Caffaro 675 (635), Calabria 1890 (1845), Campania 2064 (2010), Sarda 6610 (6405), Valdarno 3655 (3525), Emiliana 3080 (2980), F.ze Idr. App. 3490 (—), Idr. Alto Veneto 2545 (—), Idr. Subalpina 3780 (3399), Lucana 2600 (2510), Magneti 2255 (2210), Marelli 1185 (1152), Orobia 3060 (2990), Pugliese 1715 (1665), Romana 3470 (3398), Seso 3010 (2850), Sip 1788 (1662), Sme 2800 (2674), Tecnomasio 4600 (4580), Teti 3550 (—), Terni 540 (531), Unes 2710 (2580), Vizzola 4500 (4100).

Finanziari: Bastogi 4180 (4051), Breda 7790 (7750), Finelettrica 1675 (1601), Finmare 645 (640), Finsider 1586 (1562), Gim 9100 (8995), Invest 4802 (4700), Italpi 6540 (6250), La Centrale 19.120 (18.180), Pirelli & C. 10.310 (10.201), Sifir 2001 (1915), Stet 3875 (3775), Sviluppo 3422 (3320).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7460 (7350), Beni Stabili 7150 (6900), Bonif. Ferr. 875 (—), Gen. Imm. 1350 (1330), Gest. Immob. 2810 (—), Iniziativa 7099 (7050), La Milano 51.100 (51.200), Risanamento N 7800 (7650), Silos Gen. 7500 (7300).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 721 (717), C. Westingh. 1535 (—), Fiat 2993 (2961), Fiat priv. 2360 (2330), Nebiolo 1295 (1285), Olivetti 11.260 (11.003), Tosi Fr. 1490 (1450).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.100 (13.000), Broggi-Izar 2460 (2450), Dalmine 3599 (3594), Ilssa-Viola 2360 (2420), Italsider 1766 (1760), Magona 1682 (1650), Metalli 8470 (8440), Montecatini 3918 (3855), M. Amiata 5600 (5501), Monteponi 1510 (1450), Siele 6350 (—), Trafilerie 3420 (3500).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.350 (—), Cantoni 36.600 (35.700), Val Ticino 77 (7525), Olcese 2190 (2140), Cucirini 15.350 (15.150), De Angeli 6900 (6820), Cascami 10.535 (10.325), Fisac 730 (670), Lanerossi 8200 (7400), Gavardo 5450 (5250), Scotti 300 (—), Linificio 1336 (1313), Marzotto 3350 (3280), Rossari 38.650 (38.600), Rotondi 58.300 (57.900), Tosi 5375 (5450), C. Mer. 730 (—), Pacchetti 1920 (1940), Snia Viscosa 7450 (7330), Snia priv. 6325 (6190), Tess. Bern. 3910 (—), Tilane 385 (380), Un. Manifatt. 105.000 (104.200).

Trasporti: Ferr. Nord 3000 (—), L'Ausiliare 3490 (3460), Mittel 4700 (4697), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1720 (—), Baroni 275 (—), Binda 84.800 (82.000), Burgo 36.400 (35.640), Cementir 8599 (8500), Cer. Pozzi 1599 (1600), Cer. Ginori 1505 (1460), Ciga 8851 (8750), Edison 5635 (5395), Eternit 7620 (7480), Italcem. 28.490 (28.200), It. Cond. Acqua 970 (965), La Rinascente 905 (898), La Rinascente priv. 785 (780,50), Linoleum 6160 (6205), Pirelli S.p.A. 10.130 (9995), Rejna 2200 (—), Smeriglio 508 (507,50), Ter. Acqui 46.000 (45.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,62; franco svizzero 143,66; sterlina 1743; franco belga 12,44; franco francese 124,78; marco 155,33; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 590; fiorino olandese 171,90; corona danese 89,92, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6200-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5300-5500; oro 706-716; argento puro 21,50-22,50.

TRIESTE

Il mercato si è dimostrato ben disposto, con apertura migliore e ricuperi sui valori che martedì avevano marcato qualche accenno di flessione. Gli altri, dimostratisi fermo o in aumento, ieri hanno acquistato nuovi vantaggi. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Diritti: Italsider 153, Terni 123, Stet 158. Titoli trattati: 500 Viscosa, 150 Generali, 100 Ras. Generali 149.000 (147.000), Ras 63.600 (62.500), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 41.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 220 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

AGGHIACCIANTI RIVELAZIONI RIFERITE DA KRUSCEV AI «COMPAGNI» DEL P.C.I. NEL '56

Le confidenze di Negarville a Reale sull'assassinio di Beria al Cremlino

Confermato dall'ex ambasciatore comunista che il capo della polizia sovietica fu strozzato dai suoi colleghi dopo averlo attirato in un tranello - Togliatti: «E' tutto invenzione»

Roma, 14

Qualche giorno fa Montanelli descrivendo sul «Corriere della Sera» un ritrattino di Pajetta, disse tra l'altro che egli aveva avuto da Kruscev, assieme ad altri comunisti, confidenze clamorose sul modo come era stato eliminato Laurenti Beria, il defunto capo della Polizia segreta sovietica. Kruscev avrebbe affermato che Beria era stato strangolato durante una riunione al Cremlino.

La notizia portò ad una risposta polemica di Pajetta, il quale richiese un contraddittorio televisivo con Montanelli. La cosa sembrava comunque finita. Senonchè, oggi, «Il Corriere della Sera» ha pubblicato in terza pagina una lunga lettera inviata a Indro Montanelli da Eugenio Reale, ex Ambasciatore a Varsavia, che come si sa, è stato uno dei più importanti leaders del partito comunista in Italia, dal quale uscì alcuni anni fa dopo una tormentosa crisi di coscienza. Nella lettera, Reale conferma le rivelazioni del giornalista aggiungendo agghiaccianti particolari sulla tragedia svoltasi nove anni fa al Cremlino così come gliegli raccontò Negarville cui era legato da fraterna amicizia e che morì qualche tempo dopo. Negarville era con Pajetta quando Kruscev fece le suddette confidenze.

Eugenio Reale, premesso che «Pajetta mente spudoratamente quando dice di essere all'oscuro di tutto», riassume «il racconto veramente kafkiano fattomi da Negarville (che mi voleva bene come a un fratello e che io ricambiavo di uguale affetto) al suo ritorno da Mosca nell'estate del 1956». La delegazione del P.C.I. recatasi a Mosca era formata da Negarville, G. C. Pajetta, Giacomo Pellegrini.

«I tre pellegrini — racconta Reale, sulla scorta degli appunti del proprio diario, presi subito dopo le confidenze di Negarville — erano alla Mecca da qualche giorno, e avevano già preso parte a molte riunioni e a parecchie di quelle cene luculliane che caratterizzano le conversazioni con i compagni sovietici, quando una sera, chiacchierando piacevolmente prima che avesse inizio la vera e propria seduta di lavoro, lo inesauribile Kruscev, in vena di confidenze, cominciò a sbottonarsi.

«Se sapeste, compagni, quello che abbiamo trovato alla morte di Stalin... Quando Stalin è morto due milioni di cittadini sovietici, che non avevano alcuna colpa e non avevano fatto nulla di male, marcivano nei campi di concentramento o scavavano canali...».

Una pausa. Dopo di che, rivolgendosi a Bulganin: «Aiutaci tu, Nicola, che hai buona memoria. Non ricordo più se i deportati politici erano due o quattro milioni...». E Bulganin, senza un'ombra di dubbio: «Erano quattro. Nikita, erano quattro...».

Dopo alcune ore, invece, Kruscev rettificava: «Compagni, le vittime dello stalinismo che abbiamo trovato ancora viventi e che stiamo liberando quanto più rapidamente è possibile non erano nè due nè quattro milioni. Le cifre che dava la stampa estera erano vere. Otto milioni».

Le rivelazioni più agghiaccianti vennero due giorni dopo, quando Kruscev raccontò come Beria, l'onnipotente capo della polizia, venne eliminato. Molotov, Kruscev, Voroscilov, Malenkov non osavano rientrare a casa, temendo che Beria li arrestasse. Allora, complottarono di attirarlo al Cremlino facendogli credere di volergli affidare l'eredità di Stalin.

Beria abboccò, e si presentò al Cremlino seguito dalle guardie del corpo. Entrò nella sala della straordinaria riunione e si meravigliò per la presenza di alcuni militari, Zukov, Koniev, Moskalenko. Molotov, lo rassicurò, spiegandogli che significava che anche l'esercito era d'accordo.

Reale racconta: «Apparentemente rassicurato, Beria si sedette e la riunione ebbe inizio. Malenkov si alzò e prese per primo la parola, ma invece di dire ciò che Beria si attendeva, pronunciò un breve e violento atto di accusa incriminando il Ministro degli Interni di complotto e di tradimento e annunziandogli che sarebbe stato giudicato seduta stante. A quelle parole Beria capì di essere stato giocato, balzò in piedi e fece il gesto di estrarre di tasca la pistola. Prima però che potesse farlo, coloro che gli erano più vicini, Koniev, Moskalenko, Mikoyan e lo stesso Malenkov, gli saltarono addosso, lo afferrarono alla gola e lo strozzarono».

Una breve pausa e poi la voce di Kruscev, per nulla turbata: «Durante la notte e nei giorni seguenti ventimila devoti a Beria furono eliminati».

Prevenendo le reazioni di Giancarlo Pajetta, Eugenio Reale precisa infine: «Un giorno, nella piccola aula del gruppo parlamentare comunista di Montecitorio, ci eravamo appartati io e Negarville, e mentre l'indimenticabile Celeste tornava una volta ancora con raccapriccio sulla faccenda dell'uccisione di Beria e del resocondo del mai avvenuto processo che avevano dovuto ingoiarsi senza fiatare, entrò anche Giancarlo Pajetta nella conversazione pronunziando, tra il solenne e lo scanzonato come è sua abitudine, le seguenti parole: «Noi avremmo dovuto alzarci, protestare, non permettere questo affronto a tutto il partito. Ma la verità è, cari miei, che siamo tutti un branco di vigliacchi».

Tutto ciò ha provocato una polemica reazione di Togliatti. «Ho letto lo scritto di Eugenio Reale — ha detto il leader del PCI — e lo colloco senza esitazione nel mucchio della spazzatura anticomunista. Sta di fatto che se a Pajetta, Pellegrini e Negarville fossero state fatte dal compagno Kruscev quelle rivelazioni, compreso l'ascolto di un falso processo a Beria, la prima persona cui avrebbero dovuto raccontare queste cose sarei stato io. E invece non mi dissero mai esclusivamente nulla di simile. Ciò mi autorizza ad affermare che si tratta di invenzione. Non posso credere che quei compagni volessero tenermi nascoste notizie di quella natura, proprio nel momento in cui era aperta nel partito una discussione sui temi della critica a Stalin».

LA LEGGE TAVIANI HA COMPLETATO L'«ITER» PARLAMENTARE

È stato approvato l'aumento delle pensioni di guerra indirette

Il primo scatto ha decorrenza dal primo gennaio 1962 Previste importanti innovazioni - La misura dei miglioramenti

Roma, 17

Dopo il recente provvedimento che aumentava la pensione agli invalidi di guerra, ripristinando tra l'altro le facoltà di inoltrare nuove domande da parte degli aventi diritto, la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede deliberante ha approvato definitivamente il testo della legge, trasmesso alla Camera e presentato dal Ministro Taviani per il miglioramento e adeguamento delle pensioni di guerra indirette. La legge che comporta notevoli miglioramenti ai beneficiari delle pensioni indirette, introduce importanti innovazioni.

I miglioramenti previsti da questa Legge Taviani avranno applicazione progressiva e si concretizzeranno in tre tempi: il primo aumento a partire dal 1.o gennaio 1962; il secondo aumento a partire dal 1.o luglio 1962; il terzo aumento a partire dal 1.o luglio 1963. In particolare, per le vedove in possesso di pensione in base alla Tabella G annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso un aumento che sarà elevato progressivamente come segue: lire 15.500 annue a partire dal 1.o gennaio 1962; lire 40 mila annue a partire dal 1.o luglio 1962; lire 60 mila annue a partire dal 1.o luglio 1963.

Per i genitori, collaterali e assimilati l'aumento, invece, è della seguente misura: lire 9500 annue a partire dal 1.o gennaio 1962; lire 24 mila annue a partire dal 1.o luglio 1962; lire 36 mila annue a partire dal 1.o luglio 1963. Alle vedove e agli orfani in possesso della Tabella I e ai genitori, ai collaterali e assimilati in possesso della Tabella O (annessa alla legge n. 648 del 10 agosto 1950) è concesso inoltre un'ulteriore maggiorazione della pensione di lire 6 mila annue dal 1.o luglio 1962, che sarà elevata a lire 15 mila dal 1.o luglio '63.

L'articolo 2 prevede l'aumento dell'assegno di previdenza di lire 9 mila annue a far data dal 1.o luglio 1962, elevato a lire 24 mila annue dal 1.o luglio 1963, e introduce inoltre una importante innovazione, in quanto riduce il limite di età previsto dall'articolo 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648, al 60.o anno.

Per l'articolo 3 l'aumento integratore per gli orfani viene elevato progressivamente a lire 24 mila annue dal 1.o gennaio 1962 e a lire 36 mila annue dal 1.o luglio 1962; inoltre si riconosce — affermando un'importante innovazione — il diritto agli studenti universitari orfani a detto aumento fino al 26.o anno di età.

L'articolo 4 prevede che alle vedove e agli orfani che avevano conseguito trattamento di reversibilità in base all'articolo 69 della legge n. 648, sia concesso un'assegno di lire 142 mila annue, che sostituisce l'assegno speciale temporaneo e l'assegno supplementare. Tale nuovo assegno è inoltre aumentato progressivamente di lire 15.500 annue a partire dal 1.o gennaio 1962; di lire 24 mila annue a partire dal 1.o luglio 1962 e di lire 36 mila annue a partire dal 1.o luglio 1963.

Agli orfani e ai collaterali maggiorenni che siano inabili a qualsiasi proficuo lavoro, e che siano riconosciuti in stato di bisogno, è concesso inoltre un aumento, in aggiunta alla pensione di guerra quale assegno di previdenza, di lire 15 mila annue a partire dal 1.o luglio 1962 e di lire 30 mila dal 1.o luglio 1963. Questo ultimo assegno sarà concesso previa domanda, mentre tutti gli altri verranno concessi d'ufficio.

Sarebbero state scoperte altre «spie albanesi»

Roma, 17

Alcuni degli informatori del capitano Ugo Luigi Spada e del diplomatico albanese Kallco Koco, i due coordinatori della vasta rete di spionaggio operante in Italia a favore dei paesi d'oltre cortina, apparterrebbero alle minoranze albanesi che si trovano lungo la costa adriatica da Teramo alle Puglie.

I carabinieri del controspionaggio li avrebbero già individuati e molto probabilmente, l'operazione «spie albanesi» si concluderà con il loro arresto.

FULMINEO «SCIPPO» DAVANTI ALLA FONTANA DI TREVI

Commesso rapinato a Roma di una borsa con 14 milioni

Roma, 17

Colpo grosso, davanti alla fontana di Trevi. Nelle prime ore del pomeriggio, Edoardo Bousquet, persona di fiducia del notaio Squillace-Venturi, è stato derubato di una borsa contenente 14 milioni in contanti e tre milioni in cambiali protestate.

Il Bousquet aveva ritirato la ingente somma pochi minuti prima dalla cassaforte dello studio notarile e si dirigeva verso la sede di una banca in via del Tritone per depositarla non appena fosse scoccata l'ora di apertura degli sportelli. Prelievo e deposito di una somma del genere viene effettuato dall'uomo di fiducia del notaio una volta al mese. Il percorso dallo studio alla banca è brevissimo, ma Bousquet usa farlo in motocicletta, ritenendosi così più sicuro.

Oggi il commesso aveva lasciato la moto in un angolo della piazza Fontana di Trevi, per salire allo studio. Stava salendo a cavalcioni del suo mezzo, quando s'è sentito dare una spinta violenta che lo ha fatto finire malamente a terra con la moto sopra. La borsa col denaro non ha fatto in tempo a toccar terra, invece. Una mano la ha arraffata al volo, e un attimo dopo il giovinastro, autore dello «scippo» balzava a bordo di uno scooter guidato da un complice, dandosi a una velocissima fuga per le viuzze attorno alla fontana.

Il Bousquet è stato aiutato a rialzarsi da alcuni passanti, i quali avevano assistito allo «scippo» senza rendersi conto di quel che avveniva. Quando, pochi attimi dopo, veniva organizzato l'inseguimento, era ormai troppo tardi.

Le voci sull'aumento del prezzo della benzina

Roma, 17

Le notizie secondo le quali il prezzo della benzina verrebbe aumentato di due lire al litro — a quanto informa la «Kosmos» — non trovano conferma. E' vero, invece, aggiunge la stessa agenzia — che il Dicastero delle Finanze ha elaborato degli studi in proposito, ma, come ebbe a dichiarare a suo tempo lo stesso Presidente del Consiglio, si tratta di normali studi nel quadro delle competenze dello stesso Ministero delle Finanze. Tuttavia conclude la «Kosmos», malgrado le smentite, la voce continua a circolare con una certa insistenza; e così dicasi anche per i tabacchi.

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO SOCIALE AL SENATO

Contrari i socialcomunisti alla legge speciale per Napoli

Sansone: «Attende da cent'anni, non sarà il ritardo di pochi giorni a comportare veri inconvenienti»

Roma, 17

I socialisti non vogliono che la legge speciale per Napoli (già approvata dalla Camera ed oggi all'esame del Senato) entri in vigore al più presto. Tale stupefacente tesi — presentata sotto la forma di una «sospensiva» nel dibattito — è stata sostenuta dal sen. Sansone (PSI) ed avallata dal sen. Valenzi (PCI), ambedue parlamentari napoletani. La giustificazione speciosa, addotta da Sansone, è che il provvedimento «non potrebbe essere applicato, in quanto oggi Napoli è amministrata da un commissario». Del resto, già alla Camera i socialisti ed i comunisti hanno votato contro il disegno di legge, e poichè Napoli — ha aggiunto testualmente Sansone — «attende ormai da cento anni, non sarà certamente il ritardo di pochi giorni nell'approvazione di una legge, del resto inadeguata, che comporterà veri inconvenienti».

A parte il fatto che non si tratterebbe di un ritardo di «pochi giorni», come dice il sen. Sansone, poichè la procedura parlamentare è sempre piena di incognite, non si spiega neppure come possa definirsi «inadeguato» un provvedimento che stabilisce l'erogazione a favore di Napoli di 486 miliardi e 510 milioni (come rileva nella sua relazione il sen. Picardi).

Per la storia, dal 1870 ad oggi sono state ben 46 le leggi speciali a favore di Napoli, la cui efficacia però — è sempre il relatore che lo afferma — si è rivelata «scarsa o nulla». Data la limitata capacità economica della cittadinanza, il bilancio comunale risulta costretto al deficit, poichè solo un terzo della spesa viene coperto dagli introiti. Il disavanzo nel 1950 era di circa 7 miliardi e mezzo, salito a 31 miliardi nel 1960.

Tre sono le forme attraverso le quali lo Stato provvederà a risanare le finanze di Napoli: 1) con un contributo straordinario immediato di 8 miliardi. Inoltre verrà assegnato un contributo capitario commisurato per ciascuna unità della popolazione residente alla fine del 1960, che varierà di misura fino al 1965. Dal 1965 al 1970 si tornerà a contributi globali per un totale di 26 miliardi; 2) con un alleggerimento della finanza di Napoli per 20 anni di tutti gli oneri derivanti da mutui contratti dal Comune a copertura dei disavanzi dei bilanci dal 1946 al 1960. Il Comune è esonerato fino al 1980 dal pagamento tanto dei capitali che degli interessi, quindi dal 1981 per 30 anni rimborserà allo Stato metà delle somme pagate nel decennio 1961-70 e per intero le somme pagate nel decennio 1971-80 con gli interessi del 2,80 per cento; 3) mediante aiuti per costruire opere pubbliche (case popolari, strade, opere igieniche, eccetera).

Il Ministro Scelba ha sottolineato come la sospensiva si risolve in un grave danno per Napoli e del resto non sembra giustificato un rinvio della discussione.

LA TOSSE E LA PIOGGIA

Per impedire che la tosse si trascini nel tempo, bisogna curarla e curarla bene, ricorrendo a medicamenti seri e garantiti dall'esperienza, come la famosa Pasticca del Re Sole.

La Pasticca del Re Sole per le sue virtù emollienti, espettoranti, antispasmodiche e calmanti, svolge una complessa azione curativa che ha presto ragione della tosse, anche se ribelle. Nella brutta stagione, non dimenticate mai di avere una scatola di Pasticca del Re Sole a portata di mano.

Ogni colpo di tosse è un colpo al cuore

LA PASTICCA DEL RE SOLE contro la tosse

è un prodotto A. Gazzoni & C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni relativamente alte in graduale attenuazione su Sardegna ed Alto Tirreno. Prevalenti condizioni tel tempo sull'Italia: su Alpi parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco occidentale; su Val Padana, nuvoloso con possibilità di qualche pioggia su zona occidentale. Nebbie sparse. Su versante ligure nuvoloso con piogge locali. Su Sardegna parzialmente nuvoloso tendente a nuvoloso. Su alto versante tirrenico quasi sereno tendente a parzialmente nuvoloso. Su medio e basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico, versante adriatico sereno o poco nuvoloso. Temperatura: su tutte le regioni senza notevoli variazioni. Mari: mar ligure, mare Ovest Sardegna, Tirreno, Canale Sicilia poco mossi; Jonio mosso; Adriatico quasi calmo.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 6; Verona —5, 6; Trieste 2, 8; Venezia —3, 7; Milano —5, 2; Torino —4, 5; Genova 7, 10; Bologna —1, 6; Firenze —2, 10; Pisa 1, 11; Ancona 4, 10; Perugia 0, 6; Pescara —1, 8; L'Aquila —5, 4; Roma 0, 13; Campobasso 0, 7; Bari 3, 12; Napoli 0, 13; Potenza —1, 10; Reggio Calabria 6, 12; Messina 9, 15; Palermo 8, 15; Catania 7, 17; Alghero 2, 13; Cagliari 2, 13.

UNA STORIA ATTUALE

I NARRATORI italiani, sono, per tradizione e per natura, dei narratori casalinghi. Voglio dire che difficilmente mettono il naso fuori della porta di strada; ora, poi, che nella loro casa hanno scoperto ripostigli pieni di oggetti innominabili, angoli oscuri nei quali si annidano insetti repugnanti e nocivi, il sottosuolo degli istinti popolato da larve di vita indistinte e schifose, un cadavere nel sottoscala e un assassino in solaio, è più che mai difficile indurli a uscire all'aperto, convincerli che, tutto sommato, il mondo è più vasto e vario di quanto mostrano di credere. Essi debbono fare l'inventario delle nuove scoperte, ricominciare interminabilmente il loro «voyage autour de ma chambre». Recentemente un critico qualificato, escogitando una di quelle formolucce che in genere non significano nulla, ha parlato di «verificazione della realtà»: gli scrittori nostrani — non tutti per fortuna — sarebbero impegnati in questa singolare operazione. C'è da augurarsi che la portino presto a termine e si diano a tentativi meno sterili.

Ma anche quando ciò accadesse, i limiti geografici della nostra narrativa resteranno gli stessi. Sperare nell'avvento, tanto per fare un nome, di un Conrad italiano non pare lecito. Tutto deve svolgersi dentro le pareti domestiche. Persino i corrispondenti viaggianti dei nostri giornali, sia quelli che trascorrono anni e anni in una delle grandi capitali del mondo, sia quelli che corrono instancabilmente da un Paese all'altro in cerca di nuovi motivi per un bel «servizio», se a un certo punto provano l'uzzolo di scrivere un romanzo (a chi non succede? E quanti sanno resistere?), in qualunque punto del globo si trovino, fanno le valigie e tornano a casa... Ma evidentemente ci sono altre strade...

Questa, per dirne una, imboccata e percorsa animosamente da Franco Martinelli col suo romanzo «Negro K.O.» edito in questi giorni dall'editore Canesi di Roma. Franco Martinelli ha fatto recentemente un lungo soggiorno nel Sud Africa per ragioni giornalistiche: il paese lo interessò profondamente non soltanto dal punto di vista turistico, ma anche, e soprattutto, per l'anomalia mostruosa e assurda insieme della sua struttura sociale. Il Sud Africa è infatti il paese in cui la difficoltà, per non dire la impossibilità, di far convivere bianchi e negri in una comunità umana retta umanamente appare con un'evidenza che sgomenta. I bianchi, non tutti forse, ma la maggior parte di essi e specialmente i boeri di origine olandese, primi colonizzatori di quelle terre, ritengono di non poter vivere e sopravvivere se non mantengono i nativi in uno stato di perpetua minorità intellettuale e politica, senza diritti di cittadini e dignità di uomini. Questa situazione ha un nome: si chiama «segregazione» e ha i suoi teorici e i suoi legislatori che la considerano il «non plus ultra» della saggezza politica. Su questo argomento si sono scritti molti saggi: l'ultimo, che valse al suo autore la espulsione dal territorio sudafricano è quello del padre Trevor Huddleston intitolato «Naught for your comfort», uscito a Londra nel 1956 e pubblicato due anni dopo in italiano col titolo, appunto, di «Segregazione» dall'editore Feltrinelli.

Invece di un nuovo saggio, Martinelli ha preferito scrivere un romanzo, e va detto che si tratta di un bel romanzo, e insolito nel clima della nostra narrativa. Non mi nascondo tuttavia che in questo momento esso rischia di assumere un carattere più polemico di quanto sia nelle intenzioni dell'autore. «Negro K.O.» contiene infatti un esplicito atto d'accusa contro i bianchi. Martinelli si riferisce, naturalmente, ai bianchi del Sud Africa, inglesi e boeri, ma è impossibile non rendersi conto di quanto gli errori in cui questi perseverano così tenacemente e ciecamente somiglino a quelli commessi dai belgi nel Congo, dei quali stiamo vedendo e subendo le tragiche conseguenze. Ma questo accostamento è puramente casuale, nasce da avvenimenti che quando, nei primi mesi di quest'anno, Martinelli veniva scrivendo febbrilmente il suo libro non si erano ancora verificati. Certo, per chi tenga conto di questi avvenimenti, il significato del libro si fa più ampio e attuale. Vien naturale infatti di chiedersi se la vera responsabilità di certi tragici fatti accaduti di recente nel Congo, più che alla ferocia nativa di uomini i quali ancor ieri vivevano nella giungla una vita primitiva, non sia da far risalire a coloro che, essendosi assunti il compito di governare la loro terra non fecero nulla per preparare questi uomini ai doveri di una civile convivenza.

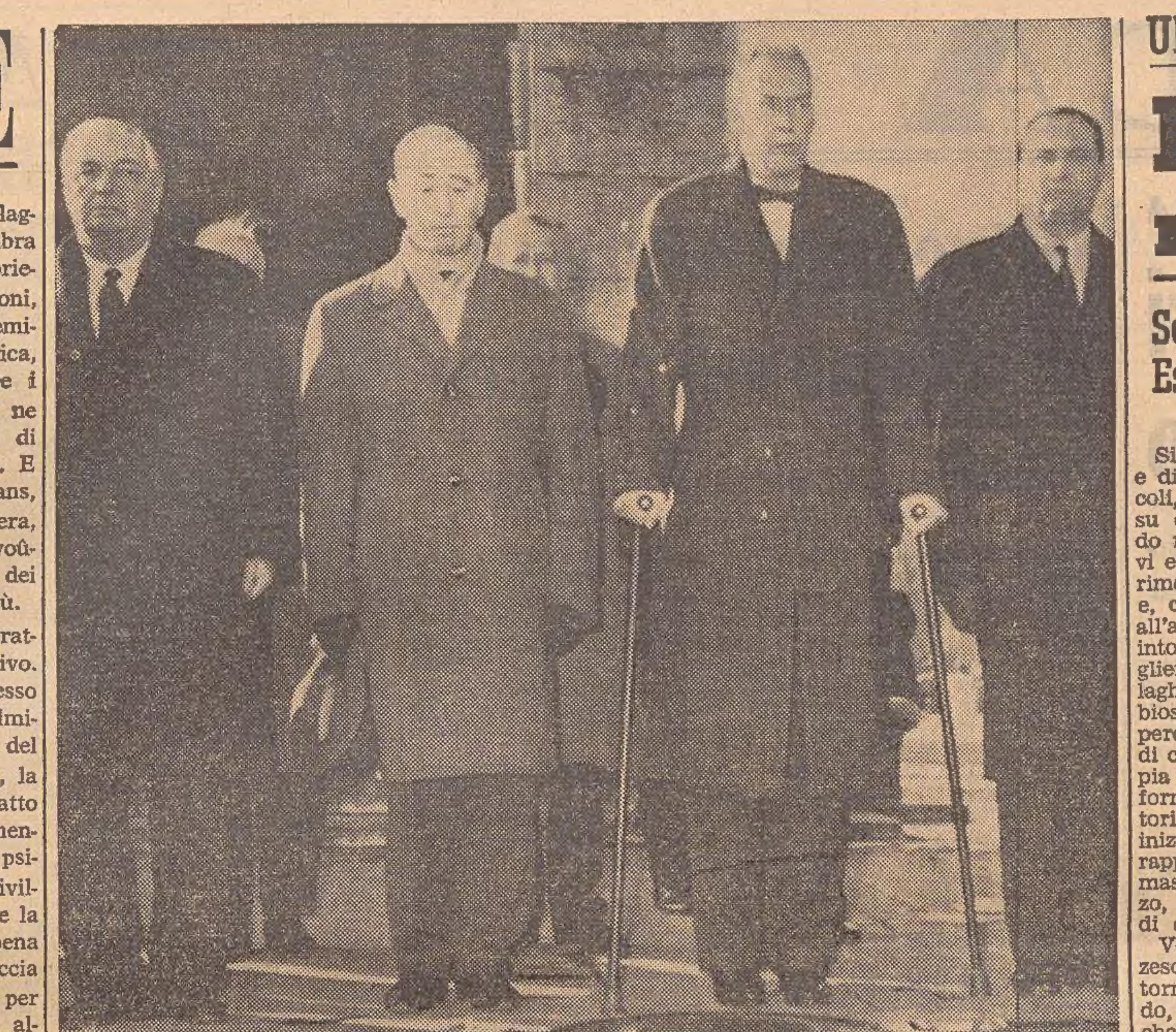
Ho detto che Martinelli scrisse «Negro K.O.» febbrilmente nei primi mesi del 1961; debbo aggiungere che lo scrisse esattamente tra il febbraio e il marzo, in meno di sessanta giorni! Indubbiamente un bel primato. Questa rapidità di composizione ha lasciato qualche traccia nello stile, ma, in compenso, ha consentito all'autore di darci 450 pagine scritte tutte d'un fiato, senza incertezze e senza ripensamenti, con una immediatezza e una spontaneità che giovano singolarmente all'incisiva evidenza del racconto. Accade talvolta che quando uno scrittore ha meditato su un argomento sino ad averlo tutto chiaro nella mente così da vederlo in ogni benchè minimo particolare, la stesura diventi un fatto secondario: bisogna soltanto, se mi si consente di ricorrere a una immagine materiale, trovare il bandolo giusto e tirarlo con mano ferma, senza strappi, per srotolare la matassa, più o meno grossa, di fatti e di personaggi che si è formata nel cervello... Penso che qualche cosa di simile sia accaduto anche a Martinelli. Si tratta evidentemente di un «tour de force» rischioso, ma qualche volta riesce. Questa volta è riuscito.

Merito anche dell'argomento di «Negro K.O.» che è lineare, con pochi personaggi principali e con un'azione limitata nel tempo a poche settimane. L'autore narra la storia, in parte vera, di un giovane negro, Raas Big Boy, che lavora in una piccola fabbrica di mattoni nei pressi di Brakpan, nel Transvaal; contento della sua sorte, egli aspira soltanto a mettere su famiglia con Stephanie, una negretta bella e sensuale di cui è l'amante. Ma un giorno un turista americano che lo vede battersi durante una festa con un gigantesco rodesiano per un premio di cinque sterline, e vincere facilmente l'avversario, fa balenare alla sua mente primitiva la possibilità di diventare un grande pugile negli Stati Uniti. Questa idea perde Raas. Per lui tutto cambia: egli capisce per la prima volta, sia pure oscuramente, che un negro in Sud Africa è meno di nulla; le prospettive di celebrità, di successo, di ricchezza spalancate dinanzi alla sua mente dall'americano lo esaltano e lo muovono ad agire. L'autore lo segue di ufficio in ufficio, a Johannesburg, a Brakpan, nei suoi vani e pietosi tentativi per ottenere un passaporto che gli consenta di partire per l'America, durante i quali urta contro le infinite barriere che regolano e limitano la vita dei negri sudafricani. Come conclusione della sua triste avventura, Raas è imprigionato, battuto e, rimesso in libertà, finisce con l'essere ucciso durante una zuffa con la polizia.

Questa, riassunta al massimo, è la storia di Raas Big Boy; naturalmente essa è più ricca di quanto lo spazio mi consenta di dire. Ma non sono i fatti che hanno maggiore importanza nel libro di Martinelli, bensì la situazione da cui nascono e che denunziano, senza che tuttavia l'autore si lasci mai tentare a prendere la parola personalmente per commentare quello che accade al suo eroe. Nel corso del libro numerosi sono i momenti felici; non è però possibile rilevarli tutti, e, d'altronde, il lettore provveduto li riconoscerà da sè. Voglio tuttavia accennare in breve ad uno di essi che mi sembra particolarmente importante. C'è un momento del romanzo in cui due giovani negri compagni di lavoro di Raas vengono imprigionati sotto l'accusa di aver tentato di violentare una donna bianca. Raas assiste al processo: egli ha la quasi certezza che l'accusa è falsa, come laggiù accade spesso, e gli sembra che il suo padrone, il proprietario della fabbrica di mattoni, un inglese di nome Evans emigrato da poco in Sud Africa, non difenda come dovrebbe i due accusati, e che, anzi, ne aggravi la situazione (uno di essi sarà infatti impiccato). E allora, per punire mister Evans, Raas fa ricorso alla magia nera, a una specie di rozzo «envoûtement», e invoca l'ausilio dei grandi spiriti della sua tribù.

L'episodio è bello e, soprattutto, mi sembra significativo. Ho l'impressione che in esso Martinelli abbia sfiorato fulmineamente la vera essenza del segreto dei suoi personaggi, la quale consiste forse nel fatto che questi vivono pericolosamente in un precario equilibrio psicologico tra la cosiddetta civiltà dei loro padroni bianchi e la barbarie da cui sono appena usciti, senza che nessuno faccia niente di veramente efficace per sottrarli in modo definitivo alla foresta e introdurli con tutti i diritti umani nella città.

Cesare Giardini



L'ex Segretario di Stato americano Christian Herter e altri esponenti della NATO riuniti a Parigi per una conferenza hanno reso omaggio al Milite Ignoto francese all'Arco di Trionfo

UNA IMMENSA SCOGLIERA NEL CENTRO DEL PACIFICO

L'isola di Christmas nuovo poligono atomico

Servirà probabilmente agli esperimenti americani sui missili Esperti eseguono minuziosi rilievi - Uno splendido acquario naturale

Situata nel Pacifico centrale, e dimenticata per circa due secoli, l'isola di Christmas attirò su di sè l'attenzione del mondo nel 1957, allorchè gli inglesi vi eseguirono i loro primi esperimenti sulle bombe a idrogeno; e, come avviene in simili casi, all'assoluta mancanza di notizie intorno a questa immensa scogliera corallina, inframezzata da laghi interni e da distese sabbiose e ciottolose ricoperte a perdita d'occhio da piantagioni di cocchi, subentrò una gran copia di notizie particolareggiate fornite alla stampa da esploratori e da viaggiatori, che dallo inizio di questo secolo ebbero rapporti commerciali con Christmas, produttrice di corallo grezzo, di madreperla, di spezie e di copra.

Venne così a galla la romanzesca storia di quest'isola, che torna oggi alla ribalta del mondo, per la probabile cessione che ne farà il Governo inglese agli americani, perchè vi riprendano i loro esperimenti di collaudo sui missili-antimissili, nel caso che i negoziati sul disarmo dovessero ancora una volta fallire. Gruppi di esperti e di tecnici americani e britannici eseguono intanto rilievi di carattere geologico e meteorologico sulle caratteristiche dell'isola, sulle precipitazioni e i venti della regione, pur non rinunciando alla speranza che l'ultimo e sincero sforzo nel settore dei negoziati sul disarmo dia buoni risultati prima di procedere agli esperimenti.

Christmas è una delle più grandi isole di formazione corallina del Pacifico. Si trova a gradi 1,57 a Nord dell'Equatore, a metà strada tra le isole Haway e Tahiti. Fu scoperta dal capitano Cook nel 1777, e da ciò il suo nome di Christmas. Il 17 marzo del 1888 fu incorporata dall'Inghilterra e divenne così proprietà della Corona. Nel 1912 fu affittata per 99 anni alla «Central Pacific Cocoanut Plantation Ltd.», il cui direttore generale era un francese, il reverendo Padre Rougier.

Allorchè questi prese possesso dell'isola, incoltivata e pressochè deserta, non vi erano che 28.000 piante di cocco. Con una volontà di ferro e un lavoro accanito, il Padre Rougier, conosciuto come un eroico pioniere in tutte le isole del Pacifico fino a San Francisco, fece di quest'isola una delle più belle e fiorenti piantagioni di quella regione. Il religioso ne era divenuto proprietario per una strana vicenda.

Il fortunato avvento di quella vastissima regione abbandonata e desertica, aveva avuto inizio dal fortuito incontro del Padre Rougier a Naililii, nelle isole Figi, con un forzato che aveva scontato venti anni di galera in un penitenziario di Noumea. Molti anni fa, alla fine di una torrida giornata di estate, il Padre godeva un po' di frescura sulle rive del fiume Reroe, allorchè vide apparire sul limite del sentiero, il suo boy trafelato e ansante: «Padre, c'è un bianco che vuole vederti». «Un bianco?!»... Tranne i coloni inglesi assai rari in quell'epoca, non vi erano altri bianchi a Naililii. Ma si trattava realmente di un bianco, morente di fame, irsuto e coperto di cenci, allo estremo della disperazione: «Padre, mi hanno tutti respinto e...». Commosso nel sentir parlare francese, il Padre lo prese per un braccio e lo invitò ad entrare nella sua capanna. «No, Padre, non prima che voi sappiate...». «Entrate e mangiate, mi direte tutto dopo».

Romanzesca vicenda

Dopo aver consumato un pasto leggero, lo strano viandante, che pareva un vecchio, dichiarò che aveva 43 anni. A 23 anni aveva perduto una grossa somma al giuoco, e per pagare aveva falsificato alcune firme. Proveniva dal penitenziario di Noumea, dove aveva scontato una pena di 20 anni. I suoi genitori, che erano dei ricchi ed onesti commercianti, lo avevano rinnegato. «Ho provato a rifarmi una vita onesta, ma nessuno mi vuole aiutare». «Io sì, che lo voglio», disse semplicemente il Padre; e lo prese sotto la sua protezione.

Dopo due anni il vagabondo si era trasformato in un uomo laborioso e ligio ai suoi doveri, che condivideva con grande entusiasmo la vita del religioso, tutta dedita al lavoro e all'esercizio del suo ministero. Ed ecco arrivare un giorno un notaio proveniente dalla Normandia, che dopo molte ricerche, era riuscito a rintracciare l'ex forzato, e lo aveva raggiunto per comunicargli che i suoi genitori erano morti, e lo avevano lasciato erede di una immensa fortuna.

«Padre, questa mia eredità è vostra — dichiarò l'ospite commosso — io la rimetto nelle vostre mani, con l'incarico di amministrarla e di farla fruttare». E il Padre Rougier la seppe amministrare così bene, che riuscì a comperare l'una dopo l'altra diverse isole del Pacifico, compresa quella di Christmas, che era la più grande di tutte, e che trasformò da un deserto spopolato e infruttifero, in un rigoglioso giardino nel cuore dell'oceano.

Colonia inglese

Morto il Padre Rougier la situazione cambiò. Il Governo di Sua Maestà Britannica, valendosi di una clausola del contratto di vendita, tolse l'isola ai suoi legittimi proprietari, e tornò ad annettersela versando una indennità irrisoria, agli aventi diritto.

Il giro dell'isola può farsi in alcune ore, seguendo delle piste ora scoscese ed ora piane, dove i camion procedono con grandi sobbalzi. La pista principale fa il giro del «Lagon», immenso e maestoso lago in cui si trovano tutti i pesci dei tropici, dalle forme più strane e dai più fantastici colori. Un amministratore francese dell'isola, che vi soggiornò dal 1929 al 1934 e che si dilettava di pittura, ne dipinse ottanta specie, e vendette la sua collezione al Museo di storia naturale di Friburgo.

Il «Lagon» è un vero labirinto comunicante con parecchi laghetti, che presentano agli occhi affascinati di chi li contempla, i più affascinanti e inverosimili colori. In esso si trovano parecchi isolotti che sembrano galleggiare; il più caratteristico è il «Motu Manu» o Isola degli uccelli, il cui suolo è ricoperto di cocchi, che offrono asilo a innumerevoli uccelli che vi nidificano, moltiplicandosi all'infinito. Numerose sono le «fregate di mare», che portano sotto il becco adunco una enorme bolla scarlatta. Due volte all'anno l'isolotto è invaso da milioni di «kavekas» o rondinelle di mare che depositano le loro uova al sole di Christmas. In alcuni punti queste uova coprono letteralmente il suolo, ed è facile agli indigeni di riempirne delle casse. La stagione delle «kavakas» è quella delle «omelettes», delle frittelle e dei dolci.

Tutti i migliori terreni della isola furono sfruttati per le piantagioni dei cocchi. Il seme delle noci dei cocchi viene insaccato e avviato agli essiccatoi presso i luoghi dell'imbarco. Tre volte l'anno il battello della compagnia appaltatrice trasporta il seme a San Francisco con gli altri prodotti dell'isola: madreperla, corallo grezzo, spezie e pinne di pescecane.

Il sabato e la domenica si osserva un completo riposo; questi due giorni sono dedicati alle preghiere recitate dai catechisti indigeni, cattolici e protestanti.

Dopo le funzioni religiose la isola diventa il regno della musica, della danza e dei canti, fino a notte alta. I diversi gruppi organizzano dei cori, e le voci acute delle donne «vahines», accompagnate dalle chitarre e dagli organetti, si mescolano alle voci rauche e gravi degli uomini; e nella notte calma e serena dei tropici, questi canti esotici sono di una selvaggia e affascinante bellezza.

T. De Robertis

RICERCHE ARCHEOLOGICHE FANNO LUCE SU UNO STORICO CENTRO DELL'ELLADE

DOPO LA VITTORIA DEI TRIUMVIRI FILIPPI DIVENNE UNA PACIFICA COLONIA

Si presenta come un vasto giardino dominato dall'antica acropoli la pianura ove ebbe luogo la famosa battaglia che decise le sorti di Roma e dell'Occidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Filippi, gennaio

Detti e sentenze sono il miglior condimento della storia. In ogni secolo, uomini illustri ne fecero largo uso. Non solo per sottolineare le loro imprese, ma anche per chiarire il loro pensiero. La storia è piena d'esempi di questa facile retorica. C'è infatti, persona che ignori i ben noti citati di «Alea jacta est» (il dado è tratto) pronunciato da Cesare al passaggio del Rubicone, o il non meno famoso «Veni, vidi, vici»? Licenza oratoria che non si esaurisce nell'antichità. Ogni epoca si presta alle frasi pompose di un Luigi XIV «L'Etat, c'est moi» o ad un «Ci sono e ci resto» del generale Mac Mahon. In questa nostra era, ridondante di retorica, ma di non altrettanta originalità, ci limitiamo invece a far nostri certi citati del passato. Beninteso, non più come riferimento all'episodio iniziale, ma invece come allusione a situazioni pressochè analoghe. Non occorre essere dei dittatori o dei generali, per lasciarsi andare a queste debolezze!

E chi di noi non ha fatto cadere nel suo discorso, un «Hic manebimus optime», celebre frase del salvatore di Roma, Camillo, o un «Pro domo sua» ciceroniano? Ma quante volte ignoriamo l'autore e le circostanze che hanno suggerito queste frasi?

Anch'io, lo confesso, ho peccato spesso in questo senso. La scorsa estate, mi trovavo nel Nord della Grecia, diretta in Tracia. Nello scompartimento del treno si intrecciavano le solite conversazioni fra viaggiatori. Uno dei miei compagni stava recandosi a Filippi. Associai subito questo nome a quello di una frase famosa: «Ci rivedremo a Filippi». Le mie cognizioni andavano fino al passaggio della «Vita di Cesare» di Plutarco, nel quale l'autore narra del fantasma che appare a Bruto accampato ad Abido. «Sono, Bruto, il tuo mal genio e mi rivedrai appresso a Filippi». «Ben ti rivedrò», rispondeva sdegnosamente Bruto. Parole riprese alcuni secoli dopo da Shakespeare nel suo «Giulio Cesare».

Dunque, Filippi, una battaglia, la disfatta dei democratici, e poi? Conscia della mia ignoranza, sperai in un aiuto da parte del mio interlocutore. «Ci sono delle rovine», mi disse, «roba romana... e il teatro. Io vado a sentire il festival della tragedia». La sua risposta, pur avendo solleticato il mio interesse, non ebbe il potere di risolvere i miei dubbi. Intanto, questa conversazione mi aveva indotto ad una riflessione. Chi vive, o visita la Grecia, è troppo preso dai molteplici aspetti del mondo ellenico, così vario nelle sue successive civiltà per occuparsi della romanità, pur presente in ogni parte del paese. Questa indifferenza è in un certo modo scusabile. La romanità si inserì di forza nel mondo greco. Questa sua caratteristica la rende forse poco simpatica. Infatti i romani furono per i greci, quello che i longobardi o i visigoti rappresentarono per l'Italia medioevale.

L'architettura, sempre di tipo militare, avvalora questa poco simpatica verità. Filippi ed Azio (Actium) sono però due felici eccezioni. Forse perchè entrambe, rappresentano la celebrazione di una vittoria. Se infatti, la morte di Bruto e Cassio a Filippi, schiude a Ottavio la via dell'impero, la scomparsa dalla scena politica di Antonio e Cleopatra ad Azio, sarà la tappa decisiva di questa ascesa. Così, se ad Azio, per commemorare la sua vittoria, il non ancora Augusto non si contenta di erigere un solo tempio, come era consuetudine, bensì decide di fondare un'intera città, Nikopoli (la città della vittoria), a Filippi, già esistente, non gli resta che dare una struttura completamente romana.

Stupisce il fatto che, incitato dal precedente esempio del re Filippo, non abbia pensato a ribattezzarla del suo nome. Ma questo fu forse un omaggio alla memoria del grande monarca macedone, che per Ottavio e Cesare rappresentò il modello ideale di vita.

Optai anch'io per Filippi, allettata dalla rappresentazione di una tragedia classica in programma per la serata. Rinunciando temporaneamente ad Alexandrupoli, ove ero diretta, scesi a Cavala, capitale della Macedonia orientale, che da Filippi distava appena 15 chilometri.

Dalla sella boscosa fondale di questo porto macedone ed unico accesso a Filippi, la pianura ove ebbe luogo la famosa battaglia, si presenta come un vasto giardino. Folti filari di pioppi la incidono a raggio. E' questa una terra ricca e prodiga; dall'antichità la ricchezza del suolo la fece infatti mira ambita di numerose conquiste. La pianura è come un lungo corridoio racchiuso fra due alte pareti. Se il rilievo del Tsandag è privo di storia, la imponente catena del Pangheo fu al contrario teatro di non pochi avvenimenti leggendari. Sembra che Orfeo sia stato qui sbranato dalle Menadi, che Pisitrato vi sia venuto alla ricerca d'oro e che Tucidide esiliato, vi avrebbe scritto la storia del Peloponneso. Al centro della piana, si erge isolato il cono dell'antica acropoli di Filippi. Cassio, credendo erroneamente che il suo esercito fosse stato circondato dai nemici aveva chiesto quassù la morte al suo aiutante Pindaro. Poco dopo, anche Bruto ordinava al suo servo Strato di sorreggergli la spada con la quale doveva trafiggersi il petto.

Appiano ci lascia un minuzioso racconto della battaglia, che ebbe come protagonisti i democratici contro Antonio e Ottaviano. La vittoria del triumvirato, oltre a segnare una svolta decisiva nella storia romana e di tutto l'Occidente, fu l'inizio di una nuova fase della città. Filippi si trasformava così in una pacifica colonia romana, amministrata da magistrati e popolata da agricoltori latini. Il grandioso Forum, l'agora, le palestre ed i bagni, testimoniano di questa nuova era.

Meno di un secolo dopo, Filippi era di nuovo prescelta ad assistere a un altro grande avvenimento. Fu infatti la prima tappa dell'apostolato di San Paolo. Dagli «Atti» sappiamo delle prime conversioni operate dal Santo, della guarigione di una invasata, della sua incarcerazione e del terremoto che ne seguì. Risultato positivo di questa visita, fu l'edificazione della prima chiesa cristiana d'Europa, alla quale seguirono nei secoli seguenti la costruzione di numerose basiliche che restano fra le più imponenti della cristianità.

Filippi, posta com'era sulla via Egnatia, quella continuazione ideale della via Appia, soggiace nei secoli seguenti ad invasioni provenienti dal Nord. Slavi, goti, bulgari, franchi e turchi si alternano sul suo territorio.

Non fa meraviglia se nel Medioevo venisse abbandonata dai suoi abitanti, che la ritenevano rifugio poc sicuro. Quando nel 1546 un viaggiatore francese, Delon, passa da queste parti, a Filippi non vi sono che quattro o cinque povere casupole. Tutt'attorno una palude ha sommerso le sue rovine. Se dunque prima del 1928, data che segna l'inizio degli scavi archeologici, erano visibili solamente i resti dell'acropoli e delle porte della città, ora dopo anni di intense ricerche, Filippi può annoverarsi fra i siti più importanti dell'antichità romana. La zona più interessante è senza dubbio quella dell'agora e del Forum, con i due grandi templi d'ordine corinzio costruiti all'epoca dell'imperatore Marco Aurelio, i podi per i retori, le palestre, i bagni, ecc. Non mancano imponenti basiliche paleocristiane che gli studiosi avvicinano per la grandezza e la ricchezza dell'ornamentazione a Santa Sofia e Santa Irene di Costantinopoli.

L'unico edificio che ricorda la precedente grandezza dello impero macedone, è il teatro, restaurato posteriormente dai romani. Ad esso converge una folla allegra e festosa. Le gradinate sono intagliate nel ripido colle che vide la tragica morte di Bruto e Cassio. Nell'attesa dell'inizio della rappresentazione, il pubblico schiamazza e mangia gelati.

«Ci rivedremo a Filippi»... questa frase perde a un tratto la sua intonazione minacciosa. Dov'è il fantasma che Bruto, allucinato, rincorreva nella notte? Dove rantola suicida Cassio? «Honesta mors turpi vita potior»... L'immagine agonizzante dell'uccisore di Cesare sbiadisce con l'ultimo raggio di sole. Un fragore di tamburi. Ha inizio un altro dramma. Entrano i messi ad annunciare la caduta di Troia. Tripudio e odio si scatenano alla corte di Argos. I secoli spostano le lancette sul quadrante di questa calda notte d'estate. Non più sangue, invece un lungo caloroso applauso. Siamo di nuovo nel 1962.

Lilian di Demetrio

Nel rione Wedding di Berlino già sbarrato con reticolati i comunisti stanno costruendo una nuova palizzata per impedire agli abitanti occidentali di vedere quel che accade a Oriente

QUASI NON CONTA IL PASSAGGIO DEI SECOLI

Suggestioni mistiche nella zona di Tiberiade

Ancora oggi i pescatori distendono le reti secondo l'usanza dei predecessori biblici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tiberiade, gennaio

Il percorso da Tiberiade a Cafarnao non è più lungo di una decina di chilometri, eppure può richiedere, per compierlo, tutta una vita. Esso, infatti, riguarda distanze che, più che superarsi attraverso lo spazio, richiedono un superamento attraverso il tempo.

L'ambiente oggi è divenuto necessariamente dialettico, quasi polemico. Accetta il colloquio sull'antico e sul moderno, ugualmente preparato, ma certo non ugualmente ricco di emotività. Un incontro con il lago di Tiberiade costituisce sempre, per chiunque, un'esperienza di rara suggestione. Esso esige, però, una particolare posizione dello spirito, che non nasce già da uno sforzo mnemonico e tanto meno da un vasto quanto arido bagaglio culturale. L'unica preparazione del viaggiatore deve consistere in un «rilasciamento» ingenuo e spontaneo, che consenta, innanzi tutto, una liberazione dal tempo. A Tiberiade non si va con le guide più o meno tascabili, con i pieghevoli ad uso turistico, con i manuali di storia o di archeologia. Tutto ciò può essere utilissimo prima, per stabilire il precedente di un ponte ideale con questa singolare terra; sarà prezioso dopo per dare una conferma a qualcosa che altrimenti lascerebbe sempre il dubbio di essere stata soltanto sognata.

Per questo i moderni mezzi di collegamento e le indicazioni — peraltro indispensabili — sul tempo necessario a raggiungere questo strano, piccolo mare interno di Israele, sembrano a volte gli uni inadatti alle particolari necessità, le altre eccessivamente legate alla realtà quotidiana.

Così, l'apprendere a Haifa che Tiberiade dista soltanto un'ora e mezzo d'auto, se rappresenta un ulteriore — e, forse, decisivo — invito a raggiungere l'antico centro romano, non può non destare una certa sorpresa. Ci si accorge solo allora, e quasi con stupore, di essere «troppo» vicini. La vita di Haifa, così mediterranea ed esuberante, così strettamente legata al tipo odierno occidentale, con un porto ricco di movimento, sembra smentire la prossimità di luoghi tanto diversi. Eppure i cartelli informano che Nazaret è soltanto a 37 chilometri; che 33 chilometri oltre Nazaret si trova Tiberiade e che a una decina di chilometri a Nord di quest'ultimo centro è il Monte delle Beatitudini.

L'automobile è, forse, il mezzo qui meno adatto a superare le distanze. Essa, infatti, finisce con il ridurre troppo l'esperienza temporale del viaggio. Può però essere un vantaggio, in quanto l'incontro avviene con una immediatezza quasi violenta, anche se non consente quella lenta e graduale fuoruscita dal tempo, che sarebbe desiderabile arrivando sulle rive del mare di Galilea.

Il paesaggio è qui un singolare accordo di aspro e di dolce. La terra per lunghi tratti arida e brulla, offre poi improvvise distrazioni con palme e cipressi. Le bianche costruzioni che si sbriciolano lungo la costa, inerpicandosi anche sui dolci declivi delle colline antistanti, accentuano — grazie anche alle frequenti soluzioni a cupola — il carattere orientale della regione. Le calde sorgenti del luogo ricordano i reumatismi di Erode Antipa, che qui fondò una città e ad essa volle dare graziosamente il nome dell'imperatore romano regnante. Così nel 19 d. C. nasceva Tiberiade. Tuttavia, malgrado le moderne attrezzature per lo sfruttamento delle acque termali, nessuno qui ricorda l'artrite di Erode, anche tra coloro che più sono dotati di interesse storico e girano sempre per le strade con il dito inserito a mo' di segnalibro tra le pagine di una pubblicazione bene informata.

Bisogna uscire un po' fuori dell'abitato; allontanarsi a piedi lungo la strada che conduce a Migdal, a Tabgha, a Cafarnao. Solo allora è dato trovare, nella sopravvivenza di un paesaggio incorrotto, un antico scambio di segreti tra il lago e le sponde. Specialmente presso l'estremità settentrionale, là dove sono i resti di Cafarnao e dove ancora oggi i pescatori distendono le reti secondo l'antica usanza dei predecessori biblici, è dato cogliere un'atmosfera mistica che fa dissolvere il passaggio dei secoli.

Poco a Nord di Tiberiade è il piccolo paese da dove proveniva la Maddalena; più avanti, Tabgha individua la località ove avvenne la moltiplicazione dei pani e dei pesci. E' il luogo che i bizantini chiamavano Hepta-egon, cioè le «Sette sorgenti». In una terra come questa è naturale che l'acqua rappresenti costantemente uno dei motivi di maggiore interesse — vitale e poetico — e la sua presenza sia oggetto tradizionale di 1 tizia e di benedizione. Tabgha è anche il paese dei mosaici. I rinvenimenti archeologici hanno rivelato una profonda esperienza nell'arte musiva, che ha saputo fissare, nella loro fantasiosa vivacità di colori, anche gli esemplari più belli della fauna e della flora del Mare di Galilea. Ancora più a Settentrione un'oasi di serenità si eleva dolcemente sulla riva settentrionale del lago: è il Monte delle Beatitudini, che ha il privilegio di una singolare maestosità pur nella sua limitatezza orografica.

Sulla destra, poco oltre, sono gli avanzi di Cafarnao. Della città cui, forse, più d'ogni altra fu dato assistere alla predicazione e ai miracoli di Gesù, restano le rovine di una grande sinagoga, costruita probabilmente nel II secolo su quella menzionata nel Vangelo. Cafarnao era allora un centro di notevole importanza, specialmente per la sua posizione presso la frontiera e su una strada di grande comunicazione. Oggi non resta che la suggestione del paesaggio, particolarmente intensa in alcune ore della giornata.

«Un uomo veniva da Cafarnao...»: le acque del lago di Tiberiade non possono nè dimenticare, nè far dimenticare. Ma, forse, per ripetere lo stesso percorso può essere necessaria tutta la vita.

Dario Salviati

LIBRI RICEVUTI

Roberto Salvini - *Scultura italiana moderna* - Ed. Silvana Editoriale d'arte - Milano. — E' una rassegna della scultura italiana degli ultimi 50 anni. L'autore presuppone che «punto di partenza obbligato di una rassegna della scultura italiana del nostro secolo è quello stesso che è ormai tradizione di assumere ad inizio di tutta l'arte contemporanea del nostro paese: la poetica del Futurismo e nell'ambito di quella poetica la personalità di Umberto Boccioni. Se è vero che l'arte del secolo XX ha preso le mosse dovunque da movimenti rivoluzionari e di avanguardia, se è vero che da cinquanta o sessant'anni in qua lo svolgimento delle forme artistiche procede in continua alternanza per esplosioni e riassestamenti, per rivoluzioni e restaurazioni. Se è vero che Liberty e Secessione non penetrarono in Italia che come debole eco e non poterono assumervi quel significato d'avanguardia che talvolta raggiunsero in altri paesi». Il prof. Salvini studia storicamente e criticamente l'opera dei più noti scultori italiani, da Boccioni a Modigliani, a Marini, a Manzù fino a Mastroianni, Lardera e Greco. Le tavole riproducono le sculture a pieni colori in modo da consentire al lettore di vedere la materia (bronzo, marmo, ferro) nella quale l'opera è stata eseguita. Un fondo appositamente studiato in contrasto con la tonalità dominante della scultura dà rilievo e terza dimensione alla riproduzione stessa. Il volume conferma che la scultura italiana ha partecipato e partecipa con accenti spesso originali alla problematica dell'arte europea dell'epoca nostra.

O

Antonio Belfiore - *Acque lorde* - Gianni Alessi Editore - Cittadella (Padova); lire 1900.

O

Milovan Gilas - *Anatomia di una morale* - Ed. Opere Nuove; lire 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

VERRA' SMANTELLATO QUELLO DI SAN SABBA

Il campo profughi stranieri si trasferisce sull'altipiano

Prevista la costruzione nella zona di Monte Spaccato di un vasto complesso di sedici edifici in muratura

Il campo profughi di San Sabba sarà smantellato. E' previsto infatti l'abbandono del complesso, sorto nei primi anni del dopoguerra, e il suo trasferimento sull'altipiano, precisamente in una zona situata nei pressi del valico di monte Spaccato, fra la statale «Triestina» e il sentiero che conduce alla Vedetta Alice. Risulta che il terreno è già stato assicurato all'iniziativa e che sarà provveduto quanto prima alla costruzione di sedici edifici in muratura, di dimensioni tali da contenere tutti i profughi accolti attualmente a San Sabba, il cui numero si aggira fra le 1500 e le 2000 unità.

Il progetto sarà realizzato con i mezzi messi a disposizione dall'organizzazione per gli aiuti ai profughi. E' prevista anche la costruzione di una colonia estiva per accogliere i bambini in un ambiente riservato solo ad essi.

Per quanto riguarda l'organizzazione del nuovo campo, è prevista una più razionale sistemazione di tutti i servizi e soprattutto un più disciplinato svolgersi della vita interna. Ciò potrebbe tranquillizzare chi giustamente si è preoccupato delle possibili conseguenze che potrebbero derivare dall'insediamento di una collettività di elementi tanto eterogenei e spesso irrequieti in una zona praticamente senza controllo.

Quale constatazione più immediata, derivante dalla notizia che riportiamo, è da sottolineare che con tale costruzione si intende evidentemente fissare nella nostra città una sede stabile di raccolta dei profughi stranieri, proiettando nel futuro quello che appariva un provvisorio e precario, per quanto umanamente doveroso, ricovero per esiliati politici.

L'azionariato operaio nel mondo moderno

LA CONFERENZA DEL PROF. SOLA CANIZARES ALL'ATENEO

E' davvero raro assistere nelle severe aule universitarie a una conferenza sul diritto durante la quale l'uditorio, formato da studiosi e da tecnici della materia, abbia modo di divertirsi per oltre un'ora, per il brio dell'oratore, dimostratosi spumeggiante, estemporaneo e al tempo stesso riconosciuto maestro di dottrine giuridiche.

Tale la conferenza tenuta ieri sera dal prof. Felice de Sola Canizares, vice-decano dell'Università internazionale di Strasburgo, docente di diritto comparato, che ha parlato sulla «partecipazione dei lavoratori agli utili e alla conduzione dell'impresa nel diritto comparato».

Per la verità già il Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, nel presentare l'oratore, aveva offerto un presagio delle qualità di spirito oltrechè della valentia dello studioso che si accingeva a pronunciare la prolusione. Erano presenti il direttore della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale dell'Ateneo, prof. Renato Balzarini, il direttore per l'istruzione presso il Commissariato del Governo, prof. Manlio Udina, il direttore dell'Ufficio del lavoro, dott. Augelli, i professori Treves, Fedele, Camber e Assanti docenti della scuola, altre autorità accademiche, civili e militari.

L'oratore è partito dalla nozione di proprietà e di contratto, subito allacciandosi all'azionariato operaio, nuova forma di partecipazione al diritto commerciale delle forze del lavoro. Egli ha fornito una vasta casistica di simbiosi fra diritto commerciale e diritto del lavoro sia sul piano dottrinale sia nelle concrete realizzazioni delle legislazioni di vari paesi del mondo da lui profondamente analizzati.

Nell'odierna giornata, l'illustre ospite parteciperà a una riunione all'Università degli Studi presieduta dal Rettore Origone, nel corso della quale verranno elaborati progetti di collaborazione fra il nostro Ateneo e l'Università Internazionale di Strasburgo.

Oltre quarantamila gli occupati nell'industria

Presupposti per proseguire nell'ascesa

La Giunta esecutiva dell'Associazione degli industriali si è riunita ier l'altro per procedere ad un esame della situazione economica locale, alla luce delle risultanze del 1961 ed in vista delle prospettive che si aprono per l'anno in corso. E' stato rilevato con soddisfazione che anche nella nostra città, sia pure con un certo ritardo sugli altri centri industriali nazionali e con ritmo meno accentuato, l'apparato produttivo ha conseguito confortanti progressi, sia per quanto riguarda l'attività nei settori tradizionali, sia per il sorgere di nuove iniziative in altri settori.

Si è proceduto ad una circostanziata rassegna degli stabilimenti sorti in quest'ultimo periodo e di quelli in fase di avanzata progettazione, rilevandone l'importanza ai fini di un organico sviluppo del nostro complesso produttivo, e mettendo in rilievo che allo stesso hanno pure contribuito in forte misura gli ampliamenti eseguiti in numerose industrie già brillantemente affermatesi.

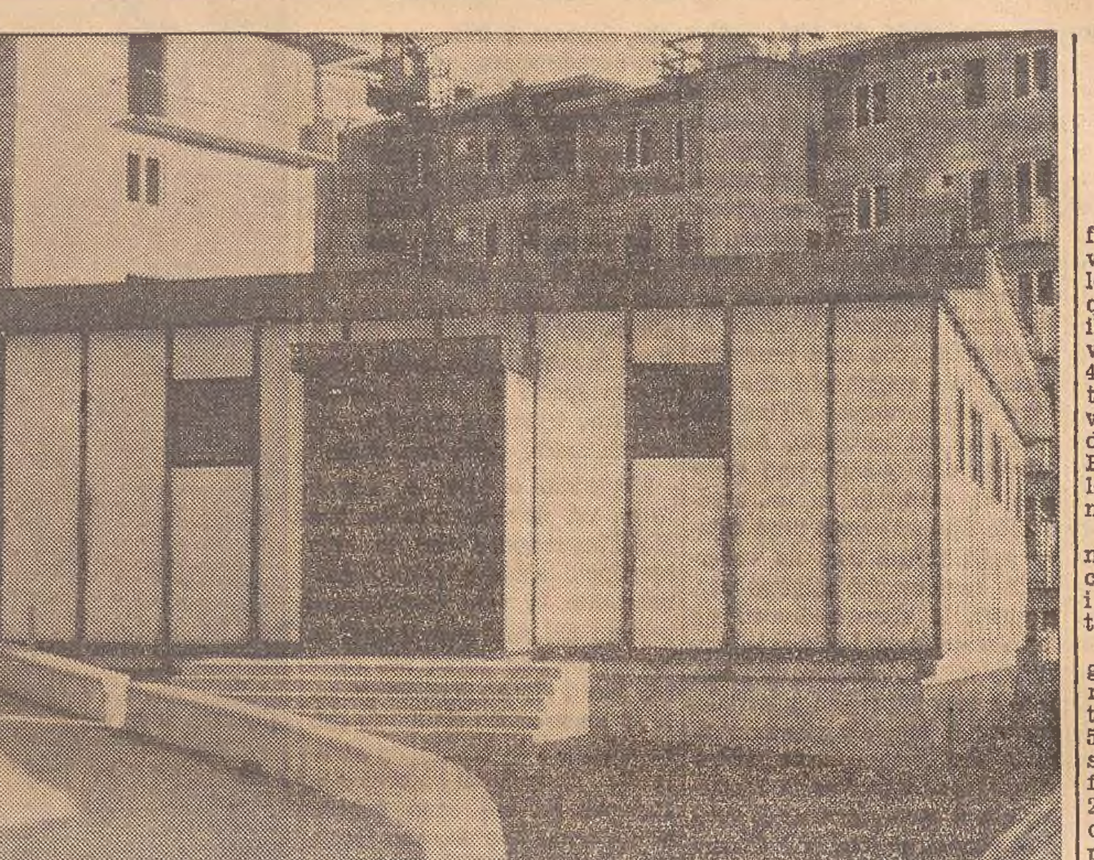
Nel complesso, si tratta di numerosi nuovi posti di lavoro che, mentre hanno permesso di superare decisamente per la prima volta — grazie all'iniziativa privata — la cifra di 40 mila unità impiegate nell'industria, costituiscono un non trascurabile incremento del settore produttivo che va a ripercuotersi favorevolmente sugli altri settori economici. Con particolare soddisfazione sono state salutate le recenti iniziative assunte da parte di cospicui gruppi nazionali per l'insediamento nella nostra città di importanti stabilimenti, dalla cui attività potranno trovare occasione di lavoro anche industrie di minore mole.

Nel concludere lo sguardo complessivo sulle immediate prospettive, per molti aspetti incoraggianti, la Giunta ha espresso la speranza che fattori ed elementi estranei alle leggi economiche non abbiano ad interferire negativamente, in contrasto anche con i principi informatori di tutta la politica della Comunità economica europea che proprio di questi giorni ha superato il suo più importante traguardo. A proposito di questa speranza, che suona riserva alle previsioni ottimistiche, non va infatti dimenticato che le vicissitudini ancora recenti d'ordine politico ed internazionale e le condizioni di relativa inferiorità in cui ci troviamo nei confronti di altre zone che fruiscono di speciali benefici non estesi sin qui a Trieste, rendono il nostro ambiente particolarmente sensibile, talchè ogni evento che scoraggi il risparmio e lo spirito d'iniziativa trova qui più profonda ed ampia ripercussione che altrove. Da ciò l'augurio espresso dalla Giunta che il progresso attuale non abbia ad essere rallentato o interrotto da situazioni artificiose di carattere contrattuale o salariale, da sostanziali ed onerose modifiche nel settore previdenziale, da nuovi aggravi di carattere fiscale e tributario o da tendenze programmatiche di carattere politico, che possano interferire in un settore nel quale le leggi economiche non permettono di venir ignorate.

Aperta a Muggia la scuola per chimici

La Giunta municipale di Muggia si è riunita ieri sera e ha preso atto con soddisfazione dell'apertura del Corso professionale a indirizzo chimico, dando mandato quindi all'Ufficio tecnico comunale di predisporre un progetto per la sistemazione provvisoria di detto Istituto e quindi per quella definitiva.

La Giunta ha stabilito inoltre di convocare il Consiglio comunale per il giorno 31 gennaio per l'esame del bilancio 1962.



(«Giornalfoto»)

L'originale chiesetta prefabbricata allestita fra le nuove case che sono sorte in Chiarbola

ULTIMA ORA

Scontro notturno con tre feriti

Un rovinoso scontro si è verificato stanotte all'angolo fra la via Roma e Milano: tre feriti e lo sfasciamento di due vetture quasi nuove di zecca formano il bilancio dell'incidente che ha visto l'urto fra l'utilitaria TS 46000 di Felice Metlica, abitante in via Basovizza 102 e una vettura di media cilindrata guidata da un commerciante di Bolzano. Nello scontro una delle macchine è stata lanciata sul marciapiede.

Sul posto si trovavano i sanitari della CRI, del pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, i quali hanno subito trasportato i feriti all'ospedale.

Nella vettura di Bolzano viaggiava anche la banconiera Marisa Lattanzio di 19 anni, abitante in via delle Campanelle 58/5; nell'utilitaria triestina, assieme al Metlica si trovava il falegname Antonio Bernetti di 27 anni, abitante al numero 16 di Basovizza. Dei quattro occupanti le macchine solo il guidatore di quella targata Bolzano è rimasto illeso. I tre feriti sono stati accolti all'Ospedale maggiore.

UN PARERE NEGATIVO ESPRESSO DAL TESORO

Ristagnano i lavori nel porto per una legge che manca dal '18

Oggi ci si ricorda di una classificazione mai sollecitata con pregiudizio della continuità di opere già programmate

I lavori marittimi nel porto e nel Golfo di Trieste sono in fase di preoccupante ristagno. Tralasciando il complesso problema del molo VII, la cui costruzione è completamente ferma ormai da circa un anno, c'è da rilevare che tutte le altre opere di minore entità sono state trascurate, per un conflitto di competenze che si traduce esclusivamente in un sensibile danno per il nostro porto e per le sue attrezzature. Con il passaggio della Sezione opere marittime del Genio civile di Trieste alle dipendenze dell'Ufficio di Venezia (febbraio 1960) veniva reso operante l'articolo 3 della legge istitutiva del Provveditorato alle OO. PP., estendendo la circoscrizione dell'Ufficio opere marittime di Venezia «fino al confine con la Jugoslavia», Trieste compresa quindi. Il primo settembre 1960 il Commissario del Governo aveva affidato con proprio decreto al Provveditore regionale le mansioni finora esercitate dal Direttore dei lavori pubblici. Veniva ribadita nel contempo la competenza del Commissariato per disporre, con propri decreti, spese per lavori pubblici.

La dipendenza dell'Ufficio di Trieste da quello di Venezia ha comportato finora l'esclusione del nostro porto da qualsiasi contributo Ministeriale, così quelli minori della zona e ciò per la mancata classificazione dei porti ex a. u., non attuata dal 1918 ad oggi. In base alla classificazione dei porti, che deve tener conto dei dati statistici forniti dai Ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, della Marina mercantile e dell'Industria e commercio, per accertare il movimento di navigazione e il tonnellaggio delle merci e dei prodotti imbarcati e sbarcati nei singoli porti, vengono infatti effettuati i riparti dei contributi delle Amministrazioni provinciali e comunali alle spese portuali. In base alle classificazioni dei porti insomma le spese occorrenti per i lavori straordinari e per le opere di miglioramento o di manutenzione vengono ripartite proporzionalmente fra Stato, Provincia e Comuni.

Il procedere adesso alla classificazione dei porti ex a.u. del golfo di Trieste richiederebbe un impegno notevole, tale da ritardare parecchio l'approvazione di quei lavori che sono rimasti bloccati in difetto della classificazione stessa, senza contare che oggi una classifica del porto di Trieste avrebbe il solo significato di porre a carico di un unico Comune e di una unica Provincia, che praticamente si identifica con il primo, oneri rilevanti che le suddette Amministrazioni, già a gestione deficitaria, non sono assolutamente in grado di sopportare.

Resterebbe da attendersi a questo punto che il Commissariato provveda con i suoi mezzi al finanziamento delle opere marittime di Trieste, ma questo ancora non si è verificato se non in parte, appunto adducendo motivi di competenza, cui si è fatto cenno all'inizio. Da qui dunque la sconsolante constatazione che nè il Ministero dei Lavori Pubblici nè il Commissariato provvedono in modo adeguato alle esigenze portuali di Trieste nel campo delle opere marittime.

Per interessamento della stessa Direzione generale per le opere marittime, consapevole che proseguendo a lungo sul tale strada si finirebbe con il danneggiare opere e strutture, era stato preparato uno schema di disegno di legge con il quale veniva posto a carico dello Stato l'onere delle opere marittime per i porti ex a.u. Questo allo scopo di superare l'opposizione degli organi di controllo, che esigono la classificazione di tali porti prima di approvare i provvedimenti di spesa, non intendendo riconoscere la particolare situazione politico amministrativa di Trieste, che ha determinato fin dal 1918 l'esecuzione delle opere marittime a totale carico dello Stato. Tale schema di disegno di legge è stato presentato al Ministero del Tesoro per il suo parere, prima di essere presentato al Parlamento. La risposta si è fatta attendere inspiegabilmente per molti mesi, ed è stata negativa.

Per superare questa nuova stasi, è da ritenere che il Ministero dei Lavori pubblici avrà modo di far presente al Ministero del Tesoro l'esatta situazione dei porti di Trieste, Muggia, Sistiana e minori, nonchè di quello di Monfalcone. Va ricordata infatti l'evoluzione della funzione del porto di Trieste dopo la prima guerra mondiale, e l'aggravarsi della situazione dopo il secondo conflitto. Il porto di Trieste come si sa, è l'unico in Italia il cui traffico sia pressochè totalmente in transito, come aveva rilevato in un recente articolo lo stesso Ministro della Marina mercantile sen. Jervolino, il quale ha riconosciuto indispensabili alla vita del porto interventi risolutori completi dello Stato.

Quali lavori necessari per il porto di Trieste basterà ricordare la manutenzione di banchine ed edifici, l'impianto elettrico del Porto petroli, la sistemazione del pontile e delle banchine dello scalo legnami e la difesa a mare della colmata Nord del Porto industriale. Per quanto riguarda Monfalcone, è da rilevare che solo con la possibilità di fruire di pronti e sicuri scali, dotati di un minimo di servizi che consentano economici trasporti marittimi, nuove industrie troveranno convenienza sul piano economico, a fianco di una necessità politico-sociale per il loro impianto nella zona.

Paralizzato il porto da un nuovo sciopero

Ieri per tutta la giornata la attività del porto è stata paralizzata da uno sciopero delle compagnie degli scaricatori. E' la terza interruzione del lavoro in un breve periodo di tempo e non è escluso che l'agitazione provochi altri arresti nel lavoro di carico e scarico. Motivo dell'astensione dal lavoro sono le note rivendicazioni in materia di tariffe che da due mesi a questa parte sono oggetto della vertenza in atto localmente (mentre anche una più vasta vertenza nazionale investe, sul terreno normativo, la progettata regolamentazione giuridica del lavoro portuale.

Non è chi non veda come queste ripetute interruzioni nel ritmo produttivo siano di danno non solo all'economia portuale ma alla città tutta, per cui v'è da augurarsi che si trovi celermente una definizione della vertenza.

E' STATA COSTRUITA NEL TEMPO DI UN MESE

Una chiesetta prefabbricata nel nuovo rione di Chiarbola

Provvisoriamente sopperirà alle esigenze di culto Contiene trecento persone e potrà essere smontata

La nuova chiesa del rione di Chiarbola, che sarà inaugurata ai primi del prossimo mese, detiene certamente un primato fra tutti gli edifici di culto triestini e forse anche fra quelli italiani: la velocità di realizzazione. Un mese fa sullo spiazzo destinato a questa chiesa (una area di 240 metri quadrati che si estende a forma di rettangolo di metri venti per dodici di fianco al prolungamento di via Pola, dove quella nuova strada, ancora innominata, descrive una curva parallelamente alla autostrada, nel cuore del nuovo quartiere delimitato dalle vie dell'Istria, Baiamonti e Svevo) v'era solo il vespaio in cemento armato con soletta a caldana: il fondamento della nuova fabbrica e l'unica parte della chiesa in muratura.

Tutto il resto è stato portato già pronto con robusti autocarri, sbarcato e montato nello spazio di soli 28 giorni. Ora la chiesa prefabbricata, capace di accogliere circa trecento fedeli, è già bell'e pronta. Attende solo talune opere di rifinitura, come il campanile, che si alzerà di un paio di metri sopra l'abside, le luci, la scalinata d'accesso, l'altare.

Forse qualcuno, sentendo parlare di chiese prefabbricate inorridirà immaginando tristi magazzini metallici al posto di armoniosi edifici che anche nelle strutture murarie esprimono il simbolo del legame fra Dio e gli uomini. Certamente costui avrà torto. L'industria del prefabbricato è giunta oramai ad una tale perfezione che l'anonimo e leggero ritmo delle sue forme modulari — specie quando questi moduli portano delle buone firme e qui è il caso degli architetti Buttura e Massoni, giovani e valorosi industrial designers milanesi — si piega assai docilmente ai più diversi contenuti. Quanto a noi, lo diciamo francamente, preferiamo la religiosità suggerita dalle finestre con la semplice croce e il leggero campaniletto che il finto romanico, il neogotico, il neoclassico modernamente interpretato e altre simili storture.

I vantaggi, a parte l'estetica, sono molti: rapidità di esecuzione, che non può essere uguagliata da alcun altro sistema costruttivo, completa utilizzazione dell'area disponibile, in quanto lo spessore delle pareti è di pochi centimetri; possibilità di rimuovere la costruzione e di rimontarla in un altro sito con una spesa pari solamente al dieci per cento del costo totale; incombustibilità, asismicità (per accennare ad un pregio in questi giorni di tragica attualità) isolamento termico e acustico e facile realizzazione dei servizi elettrici e igienici.

La nuova chiesa di Chiarbola consiste in una vasta sala alla quale si accede da un ingresso a bussola con doppie porte, preceduto da una scalinata fra due zone verdi. All'interno, sul fondo, è stato formato un vano per accogliere l'altare e dietro all'abside vi sono dei vani per la sagrestia, l'insegnamento della dottrina, l'impianto di riscaldamento e di condizionamento dell'aria e i servizi.

L'aspetto della costruzione, come abbiamo già detto, è decoroso e non privo di suggestione: l'esterno è segnato dal rilevato in pietra rivestita di marmo della fondazione, dai rettangoli metallici dei telai e dalla copertura piana sottolineata dall'ampio cornicione che la racchiude. All'interno abbiamo il pavimento in marmettoni, due file di capriate rompitratto che disegnano tre navate e il soffitto in eracuston di gradevole aspetto.

La necessità di una chiesa nel nuovo rione era da tempo avvertita nella zona. Infatti sul declivio del colle di Chiarbola che si estende fra via dell'Istria e via Italo Svevo vi è stata in questi ultimi anni un'intensa attività edilizia prevalentemente svolta per dare alloggio ai profughi giuliani e ai senza tetto. E' sorto così un nuovo quartiere che si presenta con un interessante prospetto panoramico sul pendio del colle. Per corrispondere alle necessità spirituali della numerosa famiglia d'abitanti della zona, il Vescovo mons. Antonio Santin ha voluto che nel nuovo quartiere sorgesse una chiesa. Al fine di affrettare il tempo di una prima provvisoria sistemazione e in attesa della chiesa parrocchiale che sorgerà in quella zona, si è scelta la formula del prefabbricato, affidando i lavori ad una ditta di Brescia, specializzata in questo settore.

Assemblea alla CdL dei medici mutualisti

Tutti i medici mutualisti interessati ai vari problemi nei rapporti con l'INAM, sono invitati a partecipare alla assemblea, che si terrà presso la Camera Confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 40) oggi alle ore 21.

Assegni integrativi delle pensioni di guerra

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra di Trieste avverte i propri associati, invalidi di prima categoria, che potranno ritirare presso la Segreteria della Sezione, il modulo relativo alla richiesta della concessione dell'assegno integrativo a favore della propria moglie.

Domenica al Nazionale comizio dell'on. Michelini

La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che domenica, alle ore 11, il segretario nazionale del movimento on. Arturo Michelini terrà un comizio nella sala del cinema Nazionale.

A TUTTI I DEBOLI DI

UDITO

a noleggio il

PLURIGAMMA

a 250 lire giornaliere

Col "plurigamma" intendiamo offrire la soluzione ideale del Vostro problema uditivo: con una modestissima spesa; una perfetta audizione; una particolare sensazione di ascolto ed una rapida assuefazione.

Una prova, gratuita. Vi convincerà!

Liberatevi da un assurdo complesso che Vi isola dal mondo e approfittate di questa eccezionale possibilità che Vi offre la "Mercury-Acousticon"!

I nostri Funzionari sono a Vostra disposizione e Vi attendono.....

TRIESTE: venerdì 19 gennaio e solo mattina sabato 20 gennaio - Ditta A. Castro: via San Nicolò, 18, tel. 37.724. — Servizio assistenza e informazioni tutti i giorni.

FILIALE di PADOVA - Via Roma 1, tel. 23-656.

Chi ne fosse impedito, compili e spedisca subito questo talloncino:

MERCURY-ACOUSTICON
CORSO MATTEOTTI n. 10 - MILANO
Desidero avere a noleggio il "plurigamma"
Nome ....
Indirizzo ....
Telefono ....
Città ....

Mercury ACOUSTICON

Sede centrale: MILANO CORSO MATTEOTTI, 10 Telefoni 799.128 - 793.539

LE MISURE CAUTELATIVE IN ATTO

VIGILANZA ANTIVAIOLO (MA NESSUN ALLARME)

Come abbiamo già detto nella nostra edizione di venerdì scorso, tempestive misure profilattiche sono state adottate nella città e soprattutto nel porto per prevenire eventuali casi di vaiolo. In ottemperanza alle disposizioni del Ministro della Sanità, il medico provinciale ha interessato l'ufficiale sanitario del Comune, il Questore e i dirigenti dell'Ente provinciale per il turismo. Gli addetti di una ditta di Düsseldorf, occupati in un ufficio del Porto Nuovo, sono stati fin da allora sottoposti a trattamento immunizzante e così pure 40 operai che lavorano nel Porto Nuovo.

L'attuazione di tutte le misure preventive viene confermata ora in una dichiarazione del medico provinciale dott. Scerrino, che ricorda come nel nostro Paese la vaccinazione antivaiolosa è obbligatoria per i bambini entro il secondo anno di età, mentre sono del pari obbligatorie due rivaccinazioni: una in età scolastica e una nel periodo di servizio militare per gli uomini. Si è quindi creata una vasta immunità di base che protegge l'intera popolazione da ogni possibile contagio. Al momento attuale ogni allarmismo risulta pertanto ingiustificato.

Anche da parte dell'ufficio di igiene comunale viene confermata in un comunicato l'avvenuta attuazione delle disposizioni preventive. Si osserva che nessun caso di vaiolo si è verificato finora nel territorio nazionale e che le misure finora attuate hanno carattere cautelativo e di ottemperanza alle prescrizioni del regolamento sanitario internazionale, ma non devono destare alcun allarme nella cittadinanza.

Sempre nel quadro dell'azione preventiva l'Ente provinciale per il turismo invita i conduttori di alberghi, pensioni, locande nonchè gli affittacamere a voler dare immediata comunicazione all'Ufficio Sanitaria del Comune dell'arrivo e della presenza di persone provenienti da Karacki (Pakistan), Düsseldorf (Germania), Bradford (Inghilterra), e Brucksal (Germania).

L'azione di sostegno dell'attività turistica

FRANZIL FRA GLI «SKAL-MEN»

Nella riunione conviviale tenuta iersera dallo Skal Club di Trieste, il presidente dott. Sardo ha illustrato il programma predisposto dagli «Skal-men» triestini per il prossimo Congresso nazionale dell'organizzazione , che richiamerà nella nostra città nel mese di aprile un folto stuolo di esponenti del turismo. Oltre a recare ai convenuti il saluto del presidente nazionale e internazionale dott. Nasso, il dott. Sardo ha assicurato che l'importante manifestazione viene seguita con fattivo interesse dal Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi, dal Commissario generale del Governo dott. Mazza e dal Sindaco dott. Franzil.

Nel confermare il suo appoggio, il primo cittadino — ospite d'onore dello Skal Club insieme con il suo capo di gabinetto dott. Gerin — ha colto la occasione per delineare gli obiettivi del Comitato pro Trieste, recentemente sorto sotto l'egida della civica amministrazione, per affiancare le iniziative degli Enti turistici e diffondere nella città la necessaria coscienza turistica. Il dott. Franzil ha riferito tra l'altro che il Comitato è già intervenuto nelle sedi competenti, in primo luogo per assicurare il ripristino del tradizionale Festival dell'operetta; in secondo luogo per agevolare l'afflusso dei turisti austriaci e infine per organizzare a Trieste la XV Conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo; aspetti diversi ma convergenti della aspirazione della città a una costante «presenza», che ribadisca la sua insostituibile funzione in campo nazionale e internazionale.

Ristorante dintorni Trieste

posizione panoramica, 120 posti interni, sala banchetti, attrezzatura razionale, licenze caffè, superalcoolici, ballo, ampie terrazze, vasto parcheggio

VENDESI

Possibilità adattamento piano superiore ad albergo.

Rivolgersi G. PAROVEL - MUGGIA - ZINDIS 46, tel. 98131

LA REFURTIVA RINVENUTA IN UNA BARCA

Giovane svaligiatore di alloggi acciuffato nelle calli muggesane

«Al ladro, al ladro, fermatelo», queste le grida con le quali una signora muggesana ha messo in subbuglio le tranquille calli di Muggia alle ore 12.45 di ieri. E tra lo stupore generale, moltissime erano a quell'ora le persone che transitavano per via Dante, una delle principali della cittadina, un giovane in blue-jean e con un cappotto grigio svolazzante si dava alla fuga con un involto sotto il braccio. Nei pochi istanti necessari ai passanti per rendersi conto di ciò che stava accadendo, il giovane ladruncolo se l'era svignata.

Era stata la signora Maria Poropat a gridare allorchè rientrando nella sua abitazione di via Dante 9 aveva visto uscire a precipizio il giovane sconosciuto sconvolto per essere stato sorpreso sul fatto mentre all'interno il quartiere era stato messo tutto sossopra. Alcuni agenti di P. S. e alcuni carabinieri, attirati dalle grida, sopraggiungevano quasi immediatamente e si facevano descrivere l'individuo. Il tenente comandante i carabinieri di Muggia e il capitano Siega della P. S. appena giunti sul posto disponevano un servizio di setacciamento della cittadina, mentre una macchina della P. S. si assicurava che il fuggitivo non avesse preso la strada di San Rocco. Dei diversi agenti sguinzagliati il più fortunato era la guardia Francesco D'Azzara, che battendo la zona del porticciolo veniva a sapere che un giovane aveva depositato qualche istante prima un involto in una delle tante barchette del mandracchio. Un salto in barca ed ecco recuperata la refurtiva o parte di essa: una collana di oro con medaglione, un orologio da uomo, tovaglioli, pacchetti di sigarette e altro ancora, il tutto avvolto nel cappotto grigio del ladro, che evidentemente voleva liberarsi per il momento di un indumento abbastanza riconoscibile e indicativo. Uscito dalla barca il D'Azzara guidato dal suo evidente buon fiuto entrava nella trattoria più vicina, «Ai due leoni» e si trovava di fronte proprio il giovane descrittogli. Fermato e identificato per Guido Bozieglau, nato a Trieste nel 1940 e residente nella nostra città; egli ha confessato il furto ed è stato quindi denunziato in stato di arresto per furto aggravato. Il Bozieglau non è del tutto sconosciuto alla polizia; ha dei precedenti per cui sembra sia ancora in corso l'istruttoria. Al momento del suo arresto lo sciagurato giovane s'è messo a gridare: «Lasciatemi andare, vi dò il cappotto che è mio, vi do tutta la roba che ho preso; sono già stato al Coroneo, non voglio più tornarci». Troppo tardi però per questi onesti propositi. Bisognava pensarci un po' prima.

La signora Poropat nel disordine generale in cui il ladro ha lasciato l'abitazione ritiene le siano mancanti anche duecento-trentamila lire in contanti che però non sono state ricuperate.

(Foto Deluchi)

Gli agenti del Commissariato di P.S. di Muggia fotografati sulla barca nella quale il ladro aveva occultato la refurtiva

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

STATO CIVILE

del giorno 17 gennaio 1962

MORTI: Alzetta in Breskvar Maria anni 75, Sferza ved. Lapel Lucia a. 66, Zannini in Licen Libera a. 73, Stradiot in Iori Giustina a. 73, Zadnik ved. Calvestrin Albina a. 65, Sponza Mariano a. 69, Cocich ved. Santina Ernesta a. 55, Decchi Mario a. 25, Cero ved. Potossi Giuseppina a. 85, Schneider ved. Franz Valeria anni 87.

NASCITE DENUNCIATE: 14.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,6, minima 2,3; umidità 59 per cento; pressione mb. 1025,1, stazionaria regolare; temperatura del mare 9,6; vento km. 4, da E-SE.

Oggi: S. Prisca. Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 15.04, tramonta domani alle ore 6.26.

Maree - OGGI: alta alle 7.28, cm. 42 e alle 21.19, cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 14.34, cm. 58 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.02, cm. 44 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 comandante, 1 primo, 1 secondo e 2 terzi uff. di coperta; 1 all. uff. coperta con navigazione; 1 direttore di macchina; 1 III uff. di macchina; 2 marinai, 2 fuochisti, a compartecipazione.

IMPORTANTE INDUSTRIA cerca PER POSTI IN TRIESTE

RAGIONIERI

anche neo-diplomati, militesenti, massimo trentenni. specificare curriculum e pretese CASSETTA 358/D — UPI — TRIESTE

CIRCOLO GOLF vicinanze BERGAMO

cerca SEGRETARIO

anche ex ufficiale Marina, buona educazione, conoscenza lingue. Adeguato trattamento economico. Scrivere specificando curriculum vitae a: COLTRI - Viale Vittorio Emanuele 30 - BERGAMO

Profumato invito di una tavola imbandita

ROCK'S

nome e marchio depositati

«IL POLLO TIPICO DI TRIESTE»

Squisita fragranza di carni delicate

Sano, gustoso, nutriente, sempre di macellazione fresca. Chiedetelo da oggi nelle macellerie.

Ma fate attenzione! Non è ROCK's se non porta applicata alla zampa la fascetta metallica con impressa la scritta «POLLICOLTURA TRIESTINA» Bollito, arrosto, allo spiedo e fritto,

ROCK'S

è sempre un pollo da tutti preferito

RIEVOCATO IN TRIBUNALE UN FATTO DI SANGUE

Aggressione a coltellate invece del capitombolo

Una versione diversa da ciascuno dei due protagonisti Tutto risolto con due mesi di reclusione già scontati

E' stato rievocato ieri in Tribunale un fatto di sangue che di recente aveva destato un certo scalpore, anche perchè in un primo momento l'episodio presentava numerosi lati oscuri. Si tratta del caso di Americo Biasin, di anni 35, abitante a Poggioreale Campagna 917, che la notte dello scorso 12 novembre si era presentato all'Ospedale, accompagnato dalla sorella, per farsi medicare delle lesioni che asseriva d'essersi prodotto cadendo dalle scale di casa: la stessa versione sosteneva pure la sorella. Senonchè la natura di tale lesioni metteva in sospetto gli agenti di servizio all'astanteria: erano delle ferite di taglio al torace, a un braccio, a un'ascella e infine una, lunga dieci centimetri, che gli andava dalla tempia alla guancia. Era evidente che il Biasin doveva essere stato vittima di un'aggressione a coltellate, ma sia lui che la sorella insistevano nel rendere la versione dell'accidentale caduta.

Del fatto erano stati immediatamente interessati gli agenti del Commissariato di Villa Opicina, che dopo una breve serie di indagini potevano appurare che il Biasin era stato effettivamente colpito a coltellate, e dal proprio padre, il pensionato delle ferrovie Attilio Biasin, di anni 69. Accertato che l'alterco tra padre e figlio era stato originato dal terribile baccano che il vecchio aveva fatto nel rientrare ubriaco dall'osteria (aveva inveito con parole oscene verso la moglie e la figlia, sicchè il figlio si era visto costretto a intervenire, levandosi dal letto, per far cessare lo scandaloso contegno paterno), gli agenti avevano senza altro tratto in arresto il terribile vecchio, che aveva reagito appunto a coltellate alle proteste del figlio, e l'avevano denunciato all'autorità giudiziaria quale responsabile di tentato omicidio.

Ma già nel corso della fase istruttoria, tale grave denuncia era stata declassata in quella di lesioni personali volontarie aggravate; non solo, ma il giudice istruttore aveva ritenuto di rinviare a giudizio, con la stessa accusa, anche il figlio. Entrambi i Biasin sono pertanto comparsi ieri dinanzi ai giudici del Tribunale. Il vecchio ha sostenuto che quella sera non era affatto ubriaco; prima di rincasare si era anzi soffermato — lucidissimo — nell'orto per rifornire d'erba la mangiatoia dei conigli; successe però che, prima di varcare la soglia dell'abitazione, intravvide che in casa c'era un finaziere, assiduo corteggiatore della figlia, sposata, al quale già aveva fatto assoluto divieto di frequentare l'abitazione. Nell'entrare, si era messo appunto ad inveire contro il non gradito ospite, eclissatosi alla svelta, e contro le due donne che l'avevano ricevuto non tenendo conto del suo divieto. «Qui comando io», stava gridando, quando era intervenuto il figlio; per far paura a quest'ultimo, che avanzava minaccioso verso di lui lungo il corridoio semibuio, aveva afferrato un coltello. Senza che egli avesse levato l'arma contro il figlio, questi si era ugualmente ferito poichè, non essendosi forse accorto — a causa della oscurità — che egli impugnava l'arma, gli si era fatto contro e nel corpo a corpo deve essere stato inavvertitamente sfiorato dalla lama.

Il figlio, al dibattimento, ha invece mantenuto lo stesso atteggiamento, privo di qualsiasi animosità verso il genitore, che già l'aveva indotto a rendere agli agenti della prima versione della caduta accidentale. I giudici infine hanno concesso al vecchio Biasin le attenuanti generiche infliggendogli la pena di due mesi di reclusione, che — risalendo i fatti al 13 novembre — l'imputato ha praticamente già scontato: infatti è stato giudicato in stato di detenzione; quindi nei suoi riguardi è stata disposta l'immediata scarcerazione. Suo figlio è andato invece assolto per aver agito in stato di legittima difesa putativa.

Presidente: Edel; P. M.: Ballarini; cano.: Rachelli; Dif.: Amodeo e Annoscia.

Scomparso il superstite della «Volante alpina»

E' scomparso, all'età di 96 anni, Tullio Cepich, l'ultimo superstite della Squadra Volante della Società Alpina delle Giulie. Sportivo e appassionato della montagna allorquando Napoleone Cozzi con Alberto Zanutti, Nino Carniel e Luigi Marcovig costituì la Squadra Volante dell'Alpina, Cepich ne divenne uno dei membri più attivi e capaci. Questa squadra portò la Società Alpina delle Giulie in diretta competizione con l'alpinismo straniero per la conquista di cime inviolate e per l'apertura di nuove vie.

Nel 1945, venne colpito da una gravissima forma di polmonite e nonostante l'età avanzata, aveva allora 79 anni, la sua forte fibra riuscì ad aver ragione del male. Cepich infatti si risollevò e visse ancora 17 anni circondato dalle affettuose cure dei suoi numerosissimi amici, fino a pochi giorni fa quando il suo cuore cessò di battere.

UN CASO DI TRUFFA AGGRAVATO

MOLTE FANDONIE PER CINQUE MILIONI

L'imputato ha avuto quattro anni

A quattro anni di reclusione è stato condannato ieri in Tribunale l'ing. Leo Dukic, di 65 anni, già abitante in via Pascoli 50, ed attualmente irreperibile (si troverebbe in Austria), il quale doveva rispondere di truffa aggravata. Nel luglio 1958 egli si era fatto consegnare dal sig. Edoardo Romagnoli la somma di 7 milioni a titolo di acconto sul prezzo di due appartamenti che quest'ultimo aveva intenzione d'acquistare nella casa che l'attuale imputato avrebbe dovuto far costruire in via Combi 12; così almeno asseriva, basandosi sulla falsa affermazione secondo cui il fondo sul quale l'edificio doveva sorgere era di sua proprietà, mentre in effetti era di proprietà dell'INA.

Con la clausola che la consegna dei due fantomatici appartamenti gli sarebbero stati consegnati entro il novembre 1959, il sig. Romagnoli aveva versato all'ing. Dukic, titolare della ditta «Vianova», i citati sette milioni: costituivano un acconto sulla pattuita cifra complessiva di 11 milioni di lire. Ma passando i mesi senza che i lavori neppure si iniziassero il Romagnoli ne aveva chiesta la ragione al Dukic e questi aveva addotto la scusa che il ritardo era dovuto a intoppi nella trattazione nei rapporti del venditore del fondo, cioè, con l'INA. Comunque, il Dukic aveva esibito un telegramma da Roma del suo legale, dove si leggeva: «Appuntamento ieri favorevole, stiamo stipulando clausole contrattuali».

Senonchè il Romagnoli aveva poi appreso che l'INA non aveva mai messo l'ing. Dukic in condizioni di poter contare sulla disponibilità del fondo. In seguito all'energico intervento del Romagnoli presso l'ingegnere, questi aveva infine promesso la restituzione dei sette milioni in ragione di uno ogni dieci giorni, in modo che il versamento totale potesse essere ultimato entro il maggio '59. Ma l'imputato aveva provveduto a versare solo due milioni, assicurando che il pagamento del saldo sarebbe potuto venire nel seguente modo: su un fondo di via Pascoli, che doveva acquistare, aveva in corso delle sovvenzioni da parte della Cassa di Risparmio dell'Istria, il che gli avrebbe consentito di pagare il dovuto. Il Romagnoli si era informato a tale banca, ma aveva ricevuto netta smentita circa la esistenza di qualsiasi rapporto con l'ing. Dukic. E allora, il Romagnoli nel giugno '59, presentò senz'altro denuncia in polizia, mettendo in risalto il danno rilevante derivato a lui e a sua figlia, proprietaria di parte del denaro versato all'ingegnere.

Ritenuto pienamente responsabile di truffa aggravata, il Dukic (contumace) è stato infine condannato a quattro anni di reclusione e 40 mila lire di multa: tre anni sono però coperti da condono e così l'intera pena pecuniaria.

Presidente, Edel; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa V. Bologna.

Prima di crollare riesce a frenare

Da un malore improvviso è stato colto, mentre si trovava alla guida di un motofurgoncino, il fattorino Luigi Amaturo, di 35 anni, abitante in via Catalani 1. Per fortuna l'Amaturo è riuscito a bloccare in tempo il proprio mezzo per cui non è accaduto alcun incidente.

Il fatto si è verificato poco dopo le 13 di ieri in via Felice Venezian. Da un vicino telefono è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa e con la autolettiga il fattorino è stato trasportato all' ospedale. Ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di due o tre giorni per asserite contusioni al vertice del capo e vomito.

LE ORE DELLA CITTA'

La Caraian a Lubiana

Si è inaugurata a Lubiana, presso la «Moderna Galerija», una mostra personale della pittrice italiana Lilian Caraian. All'inaugurazione erano presenti i maggiori esponenti del mondo artistico e culturale della Slovenia. Il catalogo riporta una presentazione del critico Umbro Apollonio.

Premi ai postelegrafonici

Domenica si effettuerà nella sala delle riunioni della direzione provinciale P. T. una manifestazione in onore dei pensionati postelegrafonici che hanno prestato 40 anni di servizio e che sono stati collocati a riposo nell'anno 1961. Il programma della manifestazione è il seguente: ore 10.30, lettura del messaggio dell'on. Ministro Lorenzo Spallino; seguirà la consegna di una medaglia ricordo e di un diploma al merito di servizio ai pensionati.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela per i Bar che vogliono affermarsi per la qualità.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela dall'ottimo aroma.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela dal gusto persistente.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ricobar è la miscela costante.

Caffè Tergeste tel. 37952

Ai Bar che faranno richiesta sarà inviato campione gratis.

Mode Bianca

Viale XX Settembre 17, continua la vendita dei saldi di stagione: mantelli, abiti eleganti, maglieria, cappelli a prezzi di assoluto realizzo.

«Alice» Corso Italia 17

ha iniziato la vendita straordinaria di tutte le confezioni a prezzi di sottocosto della merce 1961: mantelli, abiti, impermeabili e maglieria. Approfittate!

Lampadari di stile

moderno e classico, delle rinomate Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Philips e CGE 1962

Sono arrivati gli ultimi modelli delle produzioni Philips e CGE 1962, nel campo degli elettrodomestici, radio, televisori, ecc. Venite a vederli presso la *Ditta Delponte Pietro*, via Timeus 12. Acquistandoli avrete la più ampia assistenza e ogni facilitazione di pagamento.

A Roiano!

Vale la pena di recarsi a Roiano per acquistare un paio di scarpe! La calzoleria *«Roiano»* in piazza Tra i Rivi 2, presenta nella sua liquidazione totale per rinnovo dei locali, i prezzi più bassi di tutta la città. Visitateci!

Pranzo degli anziani

Per oggi è annunciato il pranzo offerto agli anziani dello stabilimento Italsider di Trieste. La simpatica riunione avrà luogo al ristorante Pordenone in viale XX Settembre. L'appuntamento è per le ore 18.30.

Ballo dell'esploratore

Il Gran Gala della prossima stagione di Carnevale sarà rappresentato dal XV Gran ballo dell'esploratore che si svolgerà sabato 17 febbraio all'Excelsior Palace. La ben nota esperienza del comitato organizzatore guidato da Fulvia Costantinides è sicura garanzia del successo che arriderà alla vivace serata. Diamo quindi appuntamento per quella data ai vecchi e nuovi amici di questo tradizionale Gran ballo.

La Camiceria Romana

di Galleria Protti, ha iniziato una vendita saldi a prezzi di puro realizzo. Su tutta la merce, inoltre, sono stati praticati notevoli ribassi in modo da poter offrire prodotti di marca a prezzi eccezionali. Non mancate di osservare le vetrine e troverete senza dubbio ciò che fa per Voi.

Livenza vini

via Gambini 25, tel. 93-495. Le Cantine «Cav. A. G. Santi» di Iblasi (Verona) sono tornate a Trieste. Gli apprezzati vini veronesi *Rossosanti superiore - Biancosanti superiore* li troverete alla *Livenza Vini* che li recapiterà a domicilio in cestini da 12 bottiglie litro, a prezzi convenientissimi. Rappr. di Zona E. Valerio, tel. 96-943.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 21 corrente, con partenza alle ore 6.16 dalla Stazione Centrale delle FF. SS., traversata Tarcento - Monte Stella - Flaipano - Artegna. Programma dettagliato in sede. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, ogni sera dalle 19 alle 21, rinnovo del tesseramento per l'anno corrente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita sciatoria a Tarvisio, Cima Sappada e Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Con la «Saturnia» a Venezia domenica 4 febbraio

L'UTAT organizza per domenica 4 febbraio una gita-crociera a Venezia con la m/n «Saturnia», con pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno. Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

GITE A SAPPADA

PARTENZA SABATO POMERIGGIO E DOMENICA

Date le favorevoli condizioni della neve, vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza sabato pomeriggio alle ore 14.30 e domenica mattina alle ore 6. Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

PER UNA «CENTRALE SQUILLO»

In Appello la casa delle sei ragazze

Rinviato al 2 febbraio il nuovo processo

Verrà celebrato prossimamente in Appello il processo contro la signora Viola Mosetti ved. Pelosi, di 44 anni, abitante in via dei Porta 1, e la 38enne Amelia Munari ved. Ferioli. La prima era stata condannata dal Tribunale, il 15 maggio scorso, a un anno e quattro mesi di reclusione e 12 mila lire di ammenda, quale responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di sei ragazze, cui dava ospitalità — previo compenso — nel proprio appartamento di via dei Porta, nei quale aveva dato vita a una «centrale squillo», nonchè della contravvenzione per aver affittato camere senza essere provvista di licenza. La seconda era imputata — in concorso con la Mosetti — degli stessi reati, ma era stata assolta per insufficienza di prove: era una «squillo» pure lei e non è stato accertato che avesse instradato sulla propria via alcuna delle altre ragazze.

Nella «centrale» gli agenti avevano fatto irruzione nel maggio 1960, ed avevano sorpreso una ragazzina in intimo colloquio con un cliente, un'altra in evidente attesa dell'ora fissata per l'appuntamento con un altro cliente e, infine, un cliente che faceva uno spuntino in cucina. La polizia aveva quindi accertato che la Mosetti era subentrata nella locazione dell'appartamento alla morte della di lei madre e vi aveva trovato, come subinquilina la Munari; aveva allora imposto a quest'ultima di versarle del denaro se voleva continuare a ricevere colà le sue amicizie maschili; e l'altra aveva aderito a sborsare la cifra richiesta. Un bel giorno la Munari aveva deciso di partire da Trieste, e la Mosetti aveva allora pensato di non lasciar cadere il progetto di trasformare il suo alloggio in una «centrale» vera e propria. Proprietaria del salone di parrucchiera di via Conti 15, la Mosetti aveva avuto così modo di far entrare nel «giro» le giovani donne che a lei si rivolgevano, versando in precarie condizioni economiche, per chiedere lavoro. Fra le giovani da lei «iniziate» alla professione di Frine c'era pure una diciassettenne che dapprima, assunta come domestica, aveva le mansioni di «spogliarellista», e poi s'era lasciata travolgere nell'ingranaggio dell'organizzazione.

Il processo si doveva svolgere in Corte d'Appello ieri mattina, ma per un impedimento della ricorrente è stato aggiornato al 2 febbraio.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; Difesa, Morgera.

Undici galline senza antifurto

Undici galline di varie razze sono state rubate la scorsa notte da un pollaio di Guardiella Timignano. Dal momento che il recinto dove si trovavano i polli non aveva alcun dispositivo di allarme, per il ladro l'impresa è stata facile. Il proprietario degli animali, il quarantaduenne Carlo Cerniava, abitante al numero 1606 di Guardiella Timignano, ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato di Cologna.

Rinviato il processo dei macchinari agricoli

Il primo processo del nuovo anno giudiziario doveva essere quello intentato contro una ventina di persone imputate di «contrabbando parziale» per aver fatto introdurre — attraverso il porto di Trieste — in territorio nazionale, mediante 51 operazioni doganali illecite (cioè attraverso l'alterazione o la falsificazione dei relativi documenti), un ingente quantitativo di macchinari agricoli, in prevalenza trattori, di provenienza americana. Si trattava di macchinari usati (come avevano a suo tempo concluso le perizie condotte sul loro grado di logorio) ed essendo essi tali non potevano essere importati in Italia: lo stratagemma, cui gli imputati avevano fatto ricorso, era pertanto consistito nel farli apparire destinati in Germania.

Ma la causa non è stata neppure fissata per ieri l'altro, com'era stato in precedenza annunciato; non essendo state completate, pare, le ricerche anagrafiche per l'inoltro di tutti i decreti di citazione in giudizio ai vari imputati, residenti in città diverse, il processo è stato invece fissato per il 13 marzo. Risalendo i fatti al 1954 e 1955, pare tuttavia che i successivi, eventuali dibattimenti in appello e ricorsi in Cassazione faranno quasi certamente protrarre tale causa oltre i limiti fissati per la prescrizione.

Il fortunato

Sorridente il signor Giovanni Cossutta osserva il libretto d'abbonamento alla radio. L'aver tempestivamente pagato il canone gli ha fruttato la vincita di un'auto, nella estrazione annunciata l'altra sera alla televisione.

IDONEO PER I PARACADUTISTI

Cade dal terzo piano lo salva un'aiuola

È accaduto a un bimbo di due anni e mezzo

La molle terra di un'aiuola ha salvato ieri la vita ad un bimbetto di appena due anni e mezzo, Roberto Covacci, precipitato da una finestra del terzo piano di via Baiamonti 7.

L'incidente si è verificato poco dopo mezzogiorno. Il piccino, elusa per un momento la sorveglianza della madre, ha raggiunto il gabinetto e si è arrampicato sul davanzale della finestra. Roberto voleva guardare la gente che camminava là sotto e i ragazzini che giocavano; per vedere meglio si è sporto di più. E' stato un attimo. Perduto l'equilibrio, il piccolo è volato dalla finestra. Per fortuna è atterrato su di una aiuola, che ha attutito di molto la violenza dell'urto. Infatti il medico della CRI che è giunto sul posto gli ha riscontrato soltanto un ematoma abraso alla regione temporo zigomatica sinistra e una ferita lacero contusa alla parte sinistra del labbro superiore. Trasportato all'ospedale è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Vecchio trucco per 10 mila lire

Una truffa all'americana è stata portata a termine la sera di ieri l'altro alla «Portizza» da due — all'apparenza — distinti signori di mezza età, che parlavano con accento genovese.

Il fatto è avvenuto verso le 21, quando due individui, di circa quarant'anni, sono entrati nella torrefazione di piazza della Borsa. Hanno ordinato un etto di caffè e ricevuto il sacchetto, si sono diretti alla cassa. Uno dei due si è rivolto alla cassiera chiedendo di cambiare diecimila lire. Mentre la signorina rispondeva affermativamente, l'altro controbatteva dicendo che aveva lui i quattrini per pagare il caffè. Allora il secondo ha insistito per cambiare il danaro e così, mentre la cassiera contava dieci biglietti da mille e li consegnava ad uno dei due, l'altro pagava il caffè. Nella confusione la cassiera ha creduto di aver messo nella cassa la banconota da diecimila lire. Una volta usciti i due signori la signorina ha eseguito un rapido controllo di cassa ed è così risultato l'ammanco.

NOTIZIARIO ALPINO

E' uscito in questi giorni il notiziario trimestrale della Società Alpina delle Giulie; diamo un rapido sommario del suo contenuto, che può interessare oltre ai soci del sodalizio, anche chiunque pratichi lo escursionismo e l'alpinismo. In esso figura anzitutto il programma delle gite sociali per i mesi di gennaio, febbraio e marzo; tra le stesse rientra anche una per i figli dei soci e poichè — come si legge nella nota esplicativa — lo Statuto dell'Alpina contempla, oltre alla diffusione dell'alpinismo, anche il culto delle Terre Sacre e dei Campi di battaglia carsici, la prima gita per i ragazzi sarà effettuata nella zona del S. Michele.

Sono quindi ricordate le varie manifestazioni sociali nell'ultimo trimestre del 1961, tra le quali ci piace ricordare l'omaggio alla memoria di Emilio Comici al cippo del Crinale e la messa per i caduti nella Val Rosandra nella chiesetta di S. Maria in Siaris. Una dettagliata relazione dell'attività degli speleologi dell'Alpina conferma la vitalità di quella Commissione Grotte, che si intitola ad Eugenio Boegan, padre della speleologia giuliana. Vengono quindi riportati gli estremi della dichiarazione di notevole interesse pubblico del corso medio della Rosandra, emanata su proposta della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della Provincia di Trieste, presieduta dall'avv. Marcello Travan. In seguito a questo decreto — si legge nel Notiziario — tutta la parte più bella della Val Rosandra, col rifugio Premuda, con la rustica chiesetta, col suo crinale e con le sue pareti, che sanno le prove e le bravure dei nostri rocciatori, sarà in avvenire salvaguardata da eventuali deturpazioni edilizie e stradali.

E' poi preannunziata la pubblicazione di un numero della rivista «Alpi Giulie», che sarà dedicato alla memoria del compiatno avv. Carlo Chersi, come pure l'apertura di un pittoresco sentiero sulle Alpi Giulie, che sarà intitolato al suo nome. E' riportata una relazione dettagliata sull'attività agonistica dello SCI CAI e viene preannunziato il 74.o Congresso nazionale del CAI, che avrà luogo in settembre ad Alagna, la gemma della Val Sesia, ai piedi della superba parete del Monte Rosa. Si legge ancora che è uscita la seconda edizione di «Alpinismo eroico», che contiene gli scritti di Emilio Comici, curata con particolare cura e competenza dall'ing. Giorgio Brunner e che è imminente la pubblicazione da parte dello Stabilimento Tipografico Nazionale della IV edizione degli «Itinerari del Carso triestino», la popolare guida carsica dell'avv. Chersi. Completano il «Notiziario» varie informazioni di interesse sociale.

TENTAVA DI RAGGIUNGERE LUSSINO

A un miglio dal porto l'«Arca» è affondata

In salvo tutto l'equipaggio

La nave da carico italiana «Arca» di 400 tonnellate è affondata ieri sera ad un miglio dall'isola di Lussino. Gli otto membri dell'equipaggio sono stati salvati dal «Cristina Manfanari» un'altra nave italiana. Come già dato notizia, l'«Arca» stava navigando da Trieste a Latakia con un carico di macchinario, gas butano ed altra merce. Ieri a mezzogiorno quando la nave si trovava in mare aperto, l'equipaggio si accorse che la nave imbarcava acqua. Con l'aiuto delle pompe l'«Arca» riusciva a raggiungere lo ancoraggio nei pressi di Vele Srakana. Le autorità portuali di Lussinpiccolo offrivano assistenza all'«Arca», ma il comandante rifiutava asserendo che era in attesa di assistenza dall'Italia.

Ieri sera l'«Arca» è stata rimorchiata dal «Cristina Manfanari» verso il porto di Lussinpiccolo, ma ad un miglio dalla costa è cominciata ad affondare e l'equipaggio del «Cristina Manfanari» ha dovuto tagliare le gomene per evitare che anche la propria nave colasse a picco. Gli uomini dello equipaggio sono stati tutti tratti in salvo.

A tarda sera i naufraghi della motonave «Arca» sono giunti nel porto di Venezia a bordo della «Cristina Montanari». La capitaneria di Porto, poichè prima di domattina la nave non avrebbe potuto essere alla banchina, ha mandato incontro una pilotina per il trasbordo dei naufraghi. Sembra che soltanto il comandante sia rimasto sulla «Cristina».

IMPOSTA DI CONSUMO

Riparazioni di immobili e materiali tassabili

Si rende noto ai proprietari di edifici o di condomini, che presso la Ripartizione IV Imposte e Tasse del Municipio (largo Granatieri n. 2, stanza 272), sarà esposto e soggetto a pubblica ispezione, per 15 giorni consecutivi a partire dal 31 gennaio, l'elenco dei contribuenti tenuti al pagamento per il 1962 dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle riparazioni straordinarie previste dall'art. 1609 C. C. che impone il pagamento di detta imposta ai proprietari di edifici o di condomini per quote divise ed all'amministratore del condominio nel caso di edifici così amministrati. L'elenco costituisce obbligo legittimo, per i contribuenti in esso compresi, di pagare l'imposta alle epoche fissite, senza bisogno di alcun altro avviso.

Nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di sette giorni, è stato accolto ieri pomeriggio il muratore Antonio Tence, di vent'anni, abitante a Santa Croce 285. Verso le 15, egli stava lavorando nello scantinato dell'asilo infantile di via del Pane bianco 14, quando ha battuto accidentalmente con il capo contro una travata di cemento, riportando una contusione alla bozza frontale destra e lo stato confusionale.

† Un tragico destino ha troncato la giovane vita del nostro adorato

Mario Decchi

Lo piangono affranti dal dolore i genitori, la moglie LICIA, le figlie BARBARA e CRISTINA, la nonna FILOMENA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I Dirigenti, gli impiegati e le maestranze della SAVE GIULIANA DI COSTRUZIONI prendono parte al lutto per la tragica scomparsa del collega

geom. Mario Decchi

figlio del loro capo carpentiere.

Trieste, 18 gennaio 1962

† Ieri è spirato santamente il

cap. Giuseppe Gerolimi

Comandante a riposo della Soc. Adriatica di Navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la desolatissima moglie, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 partendo da via Carducci 39 direttamente al Cimitero.

† Il 17 corr. si è spenta la nostra cara

Lucia Lapel

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† Il giorno 15 corr. spirò serenamente

Lucia Milotin v. Guardi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, i parenti tutti e le congiunte famiglie ABRAMI e REBESCHINI.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie si sentono in dovere di ringraziare tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro

Carlo Novel

Famiglie:
NOVEL - SIGULIN
SASSO - FONTANOT
NORBEDO - SILLA
TORISER

Muggia, 18 gennaio 1962

A tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata

Antonia Suplina

un grazie di cuore

Famiglie
SUPLINA - ADLER

Commosse per le varie manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Mondo

le famiglie ALBERTINI ringraziano sentitamente.

Trieste, 18 gennaio 1962

In memoria di

Ferdinando Corradini

una S. Messa verrà celebrata il 19 corr. alle ore 7 nella chiesa di via del Ronco.

La sua BRUNA

† Munita dei conforti religiosi lasciava la sua laboriosa esistenza terrena la mia buona e cara Mamma

Anna Schwei

A tumulazione avvenuta sento il dovere di ringraziare il medico curante dott. R. Silbermann, don Mario Stefani, le rev.de Suore dell'O.P.P. e le Piccole Suore dell'Assunzione; un grazie speciale al prof. dott. F. M. Donini, direttore del Sanatorio Neurologico, a tutti i Medici curanti, all'instancabile suor Bruna Venier e a tutte le brave infermiere che con tanto cuore hanno assistito la mia cara Mamma.

Inoltre vada il mio grazie a tutti i funzionari Superiori, ai colleghi e al personale tutto.

La dolente figlia ELISABETTA

† Il 15 corr. dopo brevi sofferenze si è spenta

Valerie ved. Franz nata Schneider

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la Sua SONYA e il Suo FRANCO.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prendono parte al lutto: la sorella ALICE SCHNEIDER, la nipote prediletta PEDRA MARIA ZANDEGIACOMO, la cognata MARIA SCHNEIDER e le famiglie MARUSSI BASTIANUTTO e LONGONI.

† Il 16 corr. si è spento

Mariano Sponza

Ne danno il triste annuncio la sua LUCIA, i figli, la nuora, il genero, i nipotini, il fratello, la sorella e i congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' mancata improvvisamente la nostra adorata

Tina Stradiot in Iori

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La famiglia FRAGIACOMO commossa per le attestazioni di affetto tributate al Suo caro

Domenico

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie particolare al Primario medico, alla Suora e al personale della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

La moglie, i figli e i parenti, commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Vittorio Bastiani

ringraziano l'Opera dei Salesiani, la Democrazia Cristiana, l'A.C.L.I., i colleghi dei C.R.D.A. e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

I familiari di

Eugenio Brandolin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai colleghi di lavoro del figlio Narciso.

Commosse per le manifestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Maria

le famiglie DESSANTI - BARBO ringraziano.

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'amato e indimenticabile consorte

Alfredo Giacometti

la moglie MERCEDE, il figlio VINICIO e il suo caro nipote FREDI lo ricordano con infinito rimpianto.

18.1.1961 - 18.1.1962

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

per vivere sani?
PILLOLE S.FOSCA o del Piovano
LASSATIVE PURGATIVE
efficacissime
curano la stitichezza

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8-I (Policlinico)
Telef. 87265: ore 12.30-13.30, 16-18

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

I VOSTRI CAPELLI BIANCHI
RITORNERANNO NERI, CASTANO O BIONDI
con ACQUA DI ROMA
CONOSCIUTA ED APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO
PROVATE IL NUOVO TIPO EXTRA IN ASTUCCIO
Nelle PROFUMERIE e FARMACIE oppure
s.r.l. NAZZARENO POLEGGI - ROMA - Via Maddalena 50

SEGNALAZIONI

Numerosi lettori ci hanno scritto per chiedere ulteriori chiarimenti in merito alla denuncia nella dichiarazione unica dei redditi e alla conseguente tassazione delle pensioni. Il signor B. F. afferma che da parecchi anni deve pagare le tasse sulla pensione che percepisce come impiegato comunale a riposo. Il signor G. G. chiede in base a quali norme i pensionati non sono tassabili e afferma che questa provvidenza sarebbe veramente accolta come un atto di giustizia sociale. Un gruppo di pensionati ci invia una lunga lettera nella quale si tratta della esenzione delle pensioni dell'INPS dall'imposta di ricchezza mobile ma non dalla complementare. Si afferma in questa lettera che la tassazione delle pensioni INPS, ai fini della complementare, sarebbe illegittima per i seguenti motivi: il R. D. n. 3062 d.d. 30-12-23 istituì l'imposta complementare solamente sui redditi già tassati dall'imposta di ricchezza mobile che superavano le diecimila lire (equivalenti a un milione e 200 mila lire di oggi); la pensione d'invalidità e vecchiaia, secondo quanto ha affermato il Ministro Sullo in Tribuna politica, non è un reddito ma una forma di assistenza; i fondatori dell'INPS promossero l'emanazione del R. D. n. 827 d.d. 4-10-35, tramutato poi in legge, che esentò le pensioni INPS dall'imposta di ricchezza mobile e quindi anche dalla complementare; queste leggi, tuttora valide, non possono venir abrogate, solo perchè il minimo imponibile per la complementare è variato, anzi rimane fermo il principio della totale esecuzione della pensione INPS. Abbiamo chiesto lumi e ci è stato risposto che per dirimere dubbi e controversie in merito alla denuncia delle pensioni, materia che per il passato era oggetto di disparate interpretazioni, soprattutto in relazione al diverso trattamento previsto per le altre pensioni rispetto a quelle dell'INPS, sono state diramate delle disposizioni semplici e generali che sono entrate in vigore con il 1.o gennaio 1962: tutte le pensioni, anche quelle dell'INPS sono soggette a denuncia alla pari di qualsiasi altro reddito. Pertanto con la prossima dichiarazione dei redditi, che avrà luogo in marzo, i pensionati dovranno denunciare le pensioni percepite, denuncia che non vuol dire ancora tassazione, implicando questa il giudizio su eventuali cumuli di reddito, tenuto anche conto del fatto che le pensioni INPS nemmeno raggiungono il minimo tassabile.

Un gruppo di amiche anziane, che abitano nei pressi di via Franca, ringraziano a mezzo nostro l'Acegat per l'avvenuta sostituzione degli «orribili» veicoli della linea filoviaria 15. «Prima eravamo costrette a salire con le ginocchia, perchè siamo anziane e non abbiamo le gambe sciolte. Del resto avevamo udito anche le proteste di molte donne giovani che non potevano compiere il famoso «passone» se non strappandosi le gonne che la moda prescrive strette in questi tempi. Al ringraziamento aggiungiamo una preghiera: se rimetterete in uso i vecchi filobus, sistemate prima un gradino più comodo, poichè essendoci liberate da una tortura, non vorremmo che le vecchie signore degli altri rioni incominciassero ora a soffrire. Eliminate dunque definitivamente quei brutti attrezzi adatti a uso esclusivo degli atleti». Così la lettera che è indirizzata al «Signor Presidente dell'Acegat, uomo di valide risorse sociali e umane».

La Telve ci scrive: «In riferimento alla segnalazione del 12 corr. sui telefoni nell'Altipiano, vogliamo precisare che delle difficoltà per l'installazione del centralino si sono effettivamente verificate e sono state anche risolte, non a S. Croce ma a Prosecco. S. Croce è collegata a detto centralino ed è appunto in questo modo che il concorso spesa può essere mantenuto nei limiti citati (lire 27.300), cioè di pochissimo superiore a quello previsto per Trieste. Aggiungeremo che detto concorso non è fisso, ma varia a seconda del luogo dove avviene l'allacciamento. Per ciò che riguarda i canoni trimestrali, essi sono stabiliti per legge e quindi nessuna variazione può essere apportata alle vigenti tariffe. Del resto neppure quello citato (lire 13.400) può essere considerato rilevante se si tiene conto dell'alto costo d'impianto e manutenzione nelle località piccole e decentrate».

Un anonimo lettore ci invia un ritaglio, tratto dalla cronaca sportiva del nostro giornale, nel quale si parla della concessione rilasciata dal comitato degli scioperanti affinchè lo stadio fosse messo a disposizione della «Triestina» per il consueto allenamento. Il commento che segue è piuttosto amaro: «Per lo stadio si è trovato il personale, ma per quelli che dovevano incassare il sussidio all'E.C.A. no. Quelli possono crepare, tanto sono di peso allo Stato».

Il signor Giuseppe Facci, che abita al numero 51 di via Ronchetto, ci scrive per segnalarci lo stato di completo abbandono in cui si trova quel tronco di strada cieca che porta alla sua casa. «Dopo aver sopportato per qualche anno il pesante traffico derivante sia dalla attività edile per le nuove costruzioni, sia dal continuo via vai di automezzi diretti a un magazzino di rigattiere e a una officina di carrozzeria per automobili, la strada è oggi intransitabile. Circa sessanta famiglie abitano in questo tronco. Nei mesi invernali c'è fango fino alle caviglie e d'estate un insopportabile polverone. Confidiamo nel vivo interessamento del signor Sindaco».

Il signor Vincenzo V. ci chiede alcune informazioni in merito alla cancellazione degli artigiani dagli Albi comunali e da quelli delle Casse mutue. Sintetizzata così (per motivi di spazio) la lunga e particolareggiata lettera, rispondiamo che le variazioni notificate alla Commissione provinciale per l'artigianato dopo il mese di giugno, non possono essere decise ed approvate in tempo utile per essere poi pubblicate nel successivo mese di settembre. Sino a quando non siano pubblicate negli Albi comunali e nell'Albo della Cassa mutua, le variazioni stesse sono da considerare inesistenti, non potendo produrre alcun effetto. Pertanto, una variazione di cancellazione notificata nel mese di ottobre — come nel caso esposto dal nostro lettore — verrà pubblicata dall'1 al 15 settembre dell'anno successivo, e potrà essere presa in considerazione per un eventuale sgravio o rimborso del contributo versato e non dovuto, solo dopo la pubblicazione, semprechè avverso ad essa non sia avanzato ricorso. L'interessato, in questi casi, potrà chiedere il rimborso dei contributi versati e non dovuti — per l'anno successivo a quello nel quale è stata presentata la notifica di variazione, se trattasi di contributi relativi all'assicurazione di malattia, e dal mese successivo alla data della notifica stessa per l'assicurazione invalidità e vecchiaia — entro il 15 ottobre successivo alla pubblicazione dell'elenco contenente la variazione nell'Albo comunale.

Il signor A.Z., anche a nome di un gruppo di genitori, i cui figli frequentano la scuola di Sistiana, ci scrive lamentando che l'insegnante di catechismo abbia richiesto duecento lire a ciascuno degli alunni per l'acquisto di un testo di catechismo. I genitori vorrebbero sapere dalla competente autorità scolastica se questa richiesta è legittima, atteso che nell'albo della scuola, fra i libri prescritti, non vi era questo volume di dottrina cristiana.

Riteniamo che la richiesta non sia illegittima. All'insegnante è vietato procedere in iscuola a collette e raccolte di denaro per qualsiasi scopo (tranne, purtroppo, le molte eccezioni, stabilite di volta in volta dall'autorità scolastica) ma nessuno può proibire all'insegnante di consigliare quei libri o quaderni o sussidi didattici che egli ritiene opportuni per un miglior apprendimento della disciplina di sua competenza. Beninteso se si tratta di un consiglio e non di un'imposizione; e tale siamo convinti sia stata la richiesta di duecento lire per un libro da parte del catechista.

LE PERSUASIONI DEL BIBLIOBUS

Trieste fedele del T.C.I.

(«Giornalfoto»)

Circa mezzo migliaio di visitatori, vendute le duecento copie della monografia «Venezia Giulia» che erano a disposizione, prenotate numerose altre, iscritti circa cinquanta nuovi soci: questo il positivo bilancio di due giorni di sosta del bibliobus del Touring Club Italiano in piazza Goldoni.

Il successo dell'iniziativa a Trieste non era imprevisto perchè, come ha osservato ieri mattina il prof. Angelo Restelli, segretario del comitato centrale del Touring, nel corso di un cordiale incontro con le autorità, il Touring conta nella nostra città, in rapporto al numero degli abitanti, il maggior numero di soci. La propaganda turistica e l'educazione attraverso il turismo sono di casa a Trieste, ed è perciò che le iniziative del Touring, dal bibliobus all'imminente uscita della nuova Guida della Venezia Giulia — della quale abbiamo già dato ampia notizia e che sarà posta in vendita fra un mese circa — al turismo scolastico, all'organizzazione di viaggi collettivi troveranno certamente buona rispondenza.

Al bibliobus in sosta in piazza Goldoni sono convenuti ieri mattina il viceprefetto dott. Molinari, l'assessore al turismo prof. Faraguna, anche in rappresentanza del Sindaco, il presidente Magris e il direttore Quittan dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno, il prof. Rutteri, direttore dei musei civici, il dott. Timeus, presidente dell'Alpina delle Giulie. Da Milano era giunto con il prof. Restelli, che rappresentava il presidente del Touring, anche il rag. Boldari, ispettore della Associazione, mentre numerosi soci triestini erano presenti: il capoconsole Marovelli, i consoli prof. Rusca e cav. Almeda, il console scolastico prof. Esopi, l'ing. Nordio direttore della Telve e molti altri.

Dopo la visita al bibliobus, che pur nella ristrettezza dello spazio consente una preziosa attività di divulgazione delle pubblicazioni del Touring (guide, carte, monografie) e delle attività della benemerita Consociazione, i presenti si sono recati in un vicino caffè dove il prof. Restelli ha parlato brevemente delineando la storia del Touring: dai 450 mila soci dell'anteguerra si precipitò bruscamente a 40 mila soci nel primo dopoguerra, ma oggi abbiamo già superato la quota prima raggiunta e fra pochi mesi si giungerà al mezzo milione di soci. Il Touring ha dedicato particolare sforzo alla propaganda turistica nel Meridione, ma non perciò le più antiche e attive province «turistiche», fra le quali Trieste è in prima fila, sono state dimenticate. E in quest'opera di continuo stimolo a migliorare ed estendere le posizioni raggiunte si inquadra il giro del bibliobus, che dopo aver percorso tutto il Friuli settentrionale e dopo la sosta a Trieste sarà oggi a Monfalcone e nei giorni successivi a Gradisca.

Sollecitati contributi per l'istruzione tecnica

L'on. Trombetta (PLI) ha presentato al Ministro della Pubblica Istruzione la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se, attese le maggiori necessità di bilancio dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica professionale, determinate dal maggior tempo richiesto per l'espletamento delle loro funzioni istituzionali nell'importante e delicato settore della formazione e qualificazione della gioventù, non ritenga di proporre, di concerto con i Ministri del Tesoro e del Lavoro, un decreto del Capo dello Stato inteso a rivalutare congruamente il contributo che, a sensi della legge 26 maggio 1942, n. 846, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto ad erogare ai suddetti consorzi, e ciò in rapporto alla rivalutazione della quale hanno beneficiato da tempo i contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione percepiti dal predetto Istituto e dai quali, in forza della stessa citata legge, deve essere prelevata la parte spettante ai Consorzi».

Ripresa all'Istituto di studi assicurativi

Il corso biennale di scienza dell'assicurazione, giunto ormai alla sua sesta edizione, promossa, auspice l'Università di Trieste, dall'Istituto per gli Studi assicurativi della nostra città, ha avuto il suo inizio presso la sede della Facoltà di economia e commercio. Il ciclo delle lezioni si estenderà, per un complesso di circa 40 ore (distribuite settimanalmente, a due ore per volta, nei pomeriggi del sabato), fino alla fine dell'anno accademico in corso, per riprendere poi — lungo tutto l'arco dell'anno 1962-1963 — per le restanti 40 ore. L'organizzazione del corso, nella sua strutturazione felicemente collaudata nelle passate edizioni dei corsi biennali (i quali hanno visto sempre una lusinghiera ed assidua affluenza di iscritti) offre le più favorevoli premesse di un proficuo lavoro. Un nutrito numero di adesioni in ambiente accademico, scolastico e professionale testimonia, anche per quest'anno, dell'interesse suscitato dall'iniziativa dell'I.S.A. con le prime lezioni hanno avuto inizio due cicli: quello dedicato alla statistica che, affidato al direttore dell'Istituto, prof. G. Bonifacio, si protrarrà per oltre un mese; e quello di calcolo delle probabilità, che sarà invece svolto dal prof. L. Daboni, direttore del Centro di calcolo della nostra Università, per la durata di oltre un mese e mezzo. Va ancora ricordato che l'attività dell'Istituto non si arresta nel settore didattico (nel quale pure, ai corsi biennali, si alternano, ogni terzo anno intermedio, interessanti corsi monografici), ma abbraccia anche l'organizzazione di conferenze tenute da studiosi e specialisti di chiara fama, la ricerca scientifica, la pubblicistica. A quest'ultimo proposito va menzionata la prossima uscita del diciottesimo numero della serie dei «Quaderni», editi a cura dell'I.S.A.: una collana ben nota a tecnici e cultori della materia assicurativa. Il fascicolo in parola comprenderà contributi in materia di lavoro trasporti (del dott. A. Bidoli), di assicurazione vita (dott. A. Valentinuzzi e G. Tolentino), di riassicurazione (sig. Boleslav Monic) ed il testo di una conferenza tenuta a suo tempo, auspice l'Istituto, dal dott. F. Manzitti.

Borse di studio dell'Istituto Germanico

La direzione dell'Istituto germanico di cultura di Trieste informa di aver messo in palio quattro borse di studio dell'importo di lire 80.000 ciascuna, riservate agli allievi dei suoi corsi di lingua tedesca medi e superiori.

I vincitori dovranno usufruire delle borse di studio che saranno loro conferite con la frequenza di corsi estivi presso una qualsiasi Università della Germania federale, a scelta dello studente.

Gli interessati dovranno presentarsi alla segreteria dell'Istituto, in via Coroneo 15, entro il giorno 31 gennaio p.v. A suo tempo, la direzione dell'Istituto inviterà i candidati a sottoporsi ad un esame preliminare.

LE CONFERENZE

Per l'Associazione italo-francese questa sera, alle 18.30, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà saranno proiettati tre film francesi: «Cinéma Lumière», «Le grand Méliès» e «Les Eloquents». Le proiezioni, precedute da brevi cenni illustrativi, rappresenteranno il completamento «visivo» della conferenza tenuta ieri l'altro da Tino Ranieri sul primo periodo della cinematografia francese (1895-1928).

Rutteri all'U. P. Dopo il vivo successo che la settimana scorsa ha coronato la ripresa del ciclo di conferenze tenuto dal prof. Silvio Rutteri per l'Università Popolare sul tema: «La storia di Trieste nel nome delle vie», l'illustre oratore e studioso concittadino riprenderà questa sera, alle ore 19, il suo ideale itinerario inteso a scoprire in ogni luogo della nostra città memorie care, vecchie e più recenti, parlando nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), sul tema particolare: «Da San Giovanni a Basovizza». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. L'ingresso sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Per i venerdì della «Dante» il dott. Sergio Tavano assistente presso la cattedra di Archeologia Cristiana dell'Università di Trieste parlerà domani, venerdì, alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) su «I martiri aquileiesi alla luce delle più recenti scoperte archeologiche». Il dott. Tavano ha partecipato e degli scavi recenti, dai quali risultarono epigrafi di S. Proto e Grisogono, come pure allo studio di antichi documenti che parlarono dei Santi Canzio, Canziano e Canzianilla. E' tutto un capitolo del martirologio assai poco noto, e che interesserà certamente gli amatori di questi studi, per le notizie in merito venuti recentemente alla luce.

Alla Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Cesare Pagnini parlerà sul tema: «Echi di vita culturale giuliana in un raro libro triestino del Seicento».

Domani, il prof. Jacques Foreau parlerà, nel quadro del settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, sul tema: «La personnalité française aujourd'hui». La conferenza si terrà nella sala del consiglio della società (Piazza Repubblica 1) ed avrà inizio alle 18.15.

Domani sera alle ore 19 nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la seduta scientifica della Associazione medica triestina e del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori. Parlerà il prof. M. Carravetta sul tema: «La chirurgia dei tumori».

Cronache della televisione

Quando arrivavano i nostri

«Quando il cinema non sapeva parlare» continua la sua svelta galoppata alla ricerca del tempo perduto. E d'una galoppata questa volta si può parlare non solo in senso figurato, poichè il terzo numero del ciclo celebrava l'epopea del West, la grande avventura dell'uomo a cavallo, il «film cappellone» dell'età del muto. Le storie del cinema informano che la decima musa si accorse del West verso il 1903 quando raccontò nel linguaggio delle immagini: «La grande rapina del treno», che era poi la trasposizione più o meno fantasiosa d'un fatto di cronaca del tempo. Ma il periodo eroico del Western incomincia un po' più tardi, accompagnandosi al nome del produttore Thomas Harper Ince, alla pistola infallibile e agli occhi trasparenti di William Shakespeare Hart, meglio conosciuto Rio Jim, il quale sarà il cow-boy più rappresentativo e interessante di quegli anni: il capostipite in ordine di intelligenza e verosimiglianza interpretativa di quella funambolica razza di centauri che annoverò fra i suoi maggiori Broncho Bill e Tom Mix.

Fu dunque nel 1914 che apparve «Il fuggiasco», primo film uscito di culla a cura di Ince, in cui figurava nella parte dell'eroe appunto Rio Jim. La formula del western era così codificata: carovane, indiani, imboscate nei canyon, praterie ricche di mandrie insidiate dai banditi, il saloon, covo di vizi e baldorie, lo sceriffo a volte onesto a volte mariuolo, inseguimenti al ritmo scandito di «Arrivano i nostri», la lotta tra il buono e il cattivo, risolta sul piano emozionale di una solenne cazzottatura, e infine il premio rappresentato dal bacio pudico della timida colomba di turno. Ma in fondo il cinema non aveva scoperto cose nuove: aveva semplicemente preso in prestito dalla «letteratura di frontiera» alcuni temi della leggenda americana volgarizzandoli e piegandoli ai suoi fini.

Perchè, appena fattasi le ossa come nazione, l'America aveva trovato in alcune realtà della sua avventurosa storia, le fonti d'una leggenda nazional-popolare: una leggenda che attraverso le immagini poetiche cresciute sullo slancio di un fanciullesco ma sincero sensazionalismo, esaltava la gioventù e l'erculea vitalità del Paese, fertilizzando, per così dire, l'humus dei suoi caratteri etnici, del suo moralismo puritano, del suo folclore, e, in definitiva, della sua cultura. Nei cow-boys, nei pionieri, nei cercatori d'oro che avevano costruito quasi pietra su pietra il nuovo mondo, l'America aveva insomma trovato i suoi metaforici «Sette re di Roma» e nella prateria la generosa lupa che li aveva allattati.

Ma per tornare all'argomento nostro aggiungeremo che l'agile e divertente rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» ha presentato ieri una rapida, e forse troppo frammentaria selezione, di alcuni classici del genere, interpretati fra il 1913 e il 1925 dal famoso Rio Jim, l'intrepido cow-boy dagli occhi chiari, personaggio problematico, forse l'archetipo del cavaliere interiorizzato che in tempi a noi molto vicini ha trovato la sua pacifica sistemazione nel cosiddetto western psicologico, ma che allora doveva apparire assolutamente insolito. Lo si è visto infatti in alcune sequenze d'un film, «La città dell'inferno» (salvo errori) farsi interprete nientemeno che del tema biblico di Sodoma e Gomorra. E poco importa se Rio Jim serviva la causa del paradiso col rosario delle pistolettate. A quel film, intenso, pieno di concitazione drammatica e di ritmo, devono aver guardato con riverente rispetto molti registi e attori degli anni successivi, quando anche il cinema Western cominciò a parlare.

Ber.

Biblioteca Civica

Scienze sociali. Goodman L.: «L'uomo e l'automazione» (2-12859); Napoleoni C.: «Il pensiero economico del '900» (3-12258); Colonnetti G.: «Si può salvare l'università italiana?» (3-12260).

Scienze pure. Burckhardt T.: «L'alchimia» (3-12259).

Scienze applicate. «L'igiene mentale» (2-12856); Cousins N.: «Disarmo o distruzione» (3-12262).

Arte. Le Corbusier: «L'urbanistica dei tre insediamenti umani» (3-12265).

Letteratura. Faulkner W.: «La città» (2-12850); Sciascia L.: «Pirandello e la Sicilia» (2-12862); Del Re R.: «La letteratura greca» (2-12854).

Storia, geografia e biografia. Du Bos C.: «Lord Byron e la fatalità» (3-12256); Ippolito F.: «Tappe per l'unità europea» (2-12855); Kruscev N.: «Rapporti al XXII Congresso del PCUS» (3-12264); Matthews H.: «La verità su Cuba» (3-12261).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, il prof. Jacques Foreau parlerà domani, venerdì, alle 18.15, nella sala del Consiglio della società sul tema: «La personnalité française aujourd'hui».

MOSTRE D'ARTE

GUIDO ANTONI

Presso la galleria Comunale espone da alcuni giorni Guido Antoni: uno dei più vulcanici e attivi tra gli artisti triestini degli ultimi anni. Non più giovanissimo, Antoni che per un decennio e più era rimasto nell'ombra dedicandosi al restauro di antichi dipinti, è «esploso» a un tratto e si è presentato alla ribalta delle pubbliche esibizioni con confidente coraggio, superando d'altronde più che brillantemente l'esame. Dire che poi Antoni ha «bruciato le tappe», come si usa dire e come di solito non è vero, è in questo caso vero, verissimo (eccome!): ed è anzi dire poco. Ciò non di meno la fase attuale informalistica non è il risultato di un procedere a salti e strappi con l'unico intento di conformarsi alla moda. «Bruciare le tappe» sta bene: ma le tappe prescritte sono state sperimentate di persona, di modo che il processo s'è venuto configurando secondo una sua logica interna, secondo una sua linea di sviluppo che per certi versi si può anche considerare uno svolgimento «per necessità». Dice bene Dino Dardi (nella misurata «presentazione») che alla «stazione astrattista», Antoni è giunto attraverso la graduale dissolvenza dell'immagine figurativa e — aggiungiamo noi — cacciata dalla porta, l'immagine figurativa rientra anche talora dalla finestra. Per cui certi segni (la «trovata» di Antoni è in questa rassegna il motivo delle traiettorie pendolari) che in partenza si pongono come puro «ritmo», come pura scansione temporale, si caricano a mezza via di più usuali e meno astratti contenuti. Contro scenari da aurora boreale o contro empirei turchini o infernali colate incandescenti vengono così a collocarsi certi fantastici «vascelli», la cui «alberatura» (ancorchè generata da una matrice mondrianiana nel senso dei ritmi incrociati) è difficile non sia stata presente nel suo designatum illustrativo alla mente dell'artista almeno in qualche fase del processo operativo. La «materia» è nel complesso ricca e sostanziosa, la solidità delle strutture formali assai maggiore che nei precedenti esperimenti. Sono quadri che quindi malgrado i loro evidenti limiti, si affermano quali sostanzialmente «vivi» e più decisamente «individuati» di quanto solitamente non avvenga nel filone informale. Ricorderemo: «Controluce», «L'infinito», «Verso l'infinito», «Unità di ritmo», «Spazio illuminato», «Ritmo in blu», «Oscillazioni», «Sosta nel tempo», «Sosta nello spazio».

Gio.

Personale del pittore Rupert Stöckl

L'Istituto germanico di cultura informa la cittadinanza che, dal giorno di sabato 20 c.m. fino al 4 febbraio p.v., sarà allestita, sotto i suoi auspici, presso la galleria del Teatro Nuovo, una mostra personale del pittore tedesco Rupert Stöckl, il quale ha rappresentato la Germania federale alla XXX Biennale d'arte di Venezia.

Il pubblico è gentilmente invitato ad intervenire. La mostra sarà aperta nei giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20; le domeniche soltanto dalle 11 alle 13.

Oggi l'assemblea dei soci dell'ALUT

Oggi alle ore 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione si svolgerà a Palazzo Artelli l'assemblea generale dei soci dell'ALUT.

Il presidente prof. arch. Pio Montesi leggerà la relazione dell'attività sociale.

Impieghi statali per ingegneri e chimici

La Gazzetta Ufficiale n.o 6 dell'8 gennaio 1962, a pag. 81, ha pubblicato le modalità per la partecipazione a concorsi, su scala nazionale, a numerosi posti di chimico e di ingegnere in varie branche dell'Amministrazione finanziaria. E' ammesso anche il personale femminile. Il termine per la presentazione delle domande scade il 7 marzo.

Conferenze dell'avv. Volli a Fiume e a Zagabria

Su invito dell'Università di Zagabria il prof. Enzio Volli, docente di diritto marittimo nella nostra Università, terrà oggi presso quell'Istituto, parlando nella nostra lingua, una lezione su: «Vent'anni di esperienze e problemi attuali del codice della navigazione italiano».

L'esposizione del prof. Volli, che ha già trattato l'argomento nella Conferenza internazionale di diritto marittimo del 1959, e nel Congresso nazionale degli avvocati a Genova l'anno scorso, presenta, per gli ambienti universitari e marittimi jugoslavi, tanto maggiore interesse, in quanto il codice di navigazione jugoslavo, pubblicato tre anni or sono, si è modellato in gran parte sull'analogo codice nostro.

Domani il prof. Volli ripeterà la sua conferenza al Congresso annuale della Società jugoslava di diritto della navigazione a Fiume.

Prenotazioni di sementi all'Ispettorato agrario

Si porta a conoscenza degli agricoltori che debbono tuttora ritirare i buoni di prenotazione delle sementi orticole presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trieste — via Ghega n.o 6 — che possono farlo entro il 27 gennaio. Dopo tale data, i buoni per il ritiro della merce verranno annullati e le sementi stesse distribuite ad altri agricoltori richiedenti che non hanno potuto beneficiare della presente distribuzione.

Istanza al Comune a favore dei volontari

Il cons. liberale avv. Nello Morpurgo ha presentato lunedì sera al Consiglio comunale una interrogazione scritta al Sindaco in merito ai volontari giuliani della guerra 1915-18. Secondo l'interrogante, i volontari triestini hanno avuto la impressione di non essere stati sufficientemente ricordati dal Comune di Trieste in occasione delle cerimonie celebrative dell'Unità d'Italia. E' stata inoltre richiamata l'attenzione del Sindaco sulla circostanza che alcuni volontari si trovano in condizioni di estrema indigenza. E' stato chiesto pertanto che una parte della somma fatta pervenire dal Ministro on. Pella al Comune in occasione delle celebrazioni di Italia '61 sia destinata alla Compagnia volontari giuliani, affinchè possano venire aiutati gli ex combattenti piu bisognosi.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota il favore del pronostico va senza altro al gruppo 2, dove vi è la cinquina dall'81 all'85 in ritardo da 75 settimane.

CAGLIARI — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo x, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da 5 settimane e sensibilmente sperequato. In evidenza la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 67 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo x e sul gruppo 2. Purtroppo per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

GENOVA — Il ritardo di 8 settimane raggiunto dal gruppo 1, nonchè lo stato di crisi in cui tale gruppo si trova, consigliano di tentare la fortuna sul segno 1. Segnaliamo ai lettori il ritardo di 94 settimane raggiunto dalla cinquina dall'1 al 5.

MILANO — In questa ruota il favore del pronostico va al gruppo x; comunque in via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 2. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili in ambedue i gruppi.

NAPOLI — Il ritardo di 9 settimane, raggiunto dal segno 1, lascia prevedere una imminente estrazione di numeri compresi nel gruppo 1. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 68 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo x. Per quanto riguarda il gruppo 1 mancano indicazioni utili nei ritardi delle cinquine. Nel gruppo x segnaliamo il ritardo di 116 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

TORINO — Il favore del pronostico va al gruppo 1 ed al gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29; in ritardo da 67 settimane. Nel gruppo 2 in ottima fase la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 76 settimane.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, in forte stato di crisi. Per quanto riguarda i ritardi mancano indicazioni utili.

NAPOLI II — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi consiglia il giuocatore di impegnare l'intera tripla.

ROMA II — Il ritardo di 8 settimane raggiunto dal segno 2, nonchè lo stato di crisi in cui tale gruppo si trova, fan sì che debba essere preferito agli altri.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, come a Firenze. **Napoli**, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Palermo**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1		
FIRENZE		x	2
GENOVA	1		
MILANO		x	2
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	
TORINO	1	2	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia dei «Grandi gialli», presenterà: «Tela di ragno», di Agata Christie. Prezzi posti numerati: lire 2000, 1300, 1000 e 500.
AUDITORIUM. Domani, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro J. Rodriguez Faurè. Pianista Sergio Cafaro. Biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300; galleria lire 100.
TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 16: «Partita a quattro» di Manzari.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

ARCOBALENO. 16. Terza settimana di entusiasmo per: «Divorzio all'italiana». Il capolavoro di classe e di umorismo, diretto da Pietro Germi e interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Il pozzo e il pendolo», in cinemascope eastmancolor. Un film raccapricciante, tratto da un racconto di Edgar Allan Poë Vincent Price, John Kerr e Barbara Steele. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Lo spaccone». In cinemascope, con Paul Newman e Piper Laurie.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.
NAZIONALE. 16: «Daniele nella gabbia dell'orso», in eastmancolor. Un film divertente, con Renato Rascel e Francis Blanche.
SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «Paese selvaggio». Technicolor, con Elvis Presley. Domani: «Gli attendenti», con V. De Sica, R. Rascel e G. Cervi. Un buon film scacciapensieri.

ALABARDA. 16. Seconda settimana di entusiasmante successo: «Il sentiero degli amanti». Technicolor, di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con Susan Hayward e John Gavin. Viet. ai minori.
AURORA. 16.30. Emozioni, mistero e bellissime donne, nell'ultimo film di Eddie Constantine: «Mani in alto», con D. Gray e R. Rascel.
CAPITOL. 16: «Pepe». Uno spassosissimo film in technicolor, con il noto comico Cantinflas e con Kim Novak, F. Sinatra, T. Curtis, J. Lemmon, J. Leight e una schiera di grandi attori.
CRISTALLO. 16: «Il diavolo alle quattro». Avventura e amore, in un technicolor spettacolare, con Frank Sinatra, Spencer Tracy, B. Luna e J. P. Aumont. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16: «La giungla dei temerari», con John Payne, Ronald Reagan e Rhonda Flemming. In technicolor cinemascope.
IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film): «Le piace Brahms?», con I. Bergman e A. Perkins. Grandioso successo Dear. Viet. ai minori.
ITALIA. 16: «Nuda per il diavolo», con Barbara Rutting, Kai Fischer e Carlos Thompson. Storia di un amore nato dall'imprevisto, per un uomo attraente ed affascinante, che vive le più inimmaginabili avventure. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Le vie segrete». Audaci azioni delle «Primule rosse» oltre la «cortina di ferro», con R. Widmark e S. Ziemann.
VIALE. 16: «Guerra fredda e pace calda», con Jimmy Edwards e Venda Hudson. Un film brillantissimo, premiato al Festival di Bordighera.
MODERNO. 15.30: «Prima dell'uragano», con Van Heflin, Aldo Ray e Dorothy Malone. Cinemascope in techn.
VITT. VENETO. 16. Uno scintillante cartone animato Metro, in technicolor: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra».
ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Il sangue e la rosa». Drammatico technicolor, con Mel Ferrer, E. Martinelli e A. Vadim. Vietato ai minori.
ALCIONE. 16: «Furore di vivere», con Françoise Arnoul, Alain Delon Bourvil e Lino Ventura. Capolavoro. Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. 16: «Traffico bianco». Un film ad alta tensione, con Françoise Arnoul e Georges Rivière.
ARISTON. 16: «Il prezzo del successo». Una storia di tutti noi, in quattro storie, con quattro grandi attori: D. Martin, A. Franciosa, S. Mac Laine e C. Jones. Grande successo.
ASTORIA. 16: «La calda notte di estate».
ASTRA. 16.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd. Technicolor Paramount.
IDEALE. 16: «Il segreto di Pollyanna». Delizioso capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Richard Egan, Jane Wyman e Hayley Mills.
LUMIERE. 17: «Rodan il mostro alato», technicolor, con Kenji Sawara e Yumi Shira Kawa.
MARCONI. 16: «Passaporto per l'inferno». Violento, drammatico, con Diana Dors ed Eddie Constantine. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Le notti di Montmartre». Scintillante technicolor, con Geneviève Kervine e Louis Seigner.
ODEON. 16. Dal romanzo di M. Sciolokov: «Il destino di un uomo». Un capolavoro della cinematografia mondiale.
RADIO. 16: «Johnny, l'indiano bianco», technicolor, con Fier Parker, Wendel Corey e Joanne Dru.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «La ragazza supersprint», con Dany Saval e Maurice Scarfati.
VOLTA. 17: «L'occhio che uccide», con Karl Boem e Moira Shearer. A colori.

Domani all'Auditorium secondo concerto

Domani alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il seconodo concerto sinfonico a prezzi popolari, dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o J. Rodriguez Faurè con la collaborazione del pianista Sergio Cafaro.

Il programma comprende: Gomes: Il Guarany, sinfonia; Cervenca: Concerto per pianoforte e orchestra (1.a esecuzione a Trieste); Rizzo: Leggenda (1.a esecuzione a Trieste); Fauré: «Pélleas et Mélisande», Suite (1.a esecuzione a Trieste); Camargo Guarnieri: Suite IV Centenario (1.a esecuzione a Trieste).

Il violinista Grumiaux alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista A. Grumiaux con la collaborazione del pianista Hajdu. Il programma è il seguente: Veracini: Sonata in la magg.; Brahms: Sonata in sol magg.; Rondò di Mozart; Adagio di Kodaly; Nigun di Bloch e Divertimento di Strawinsky.

«Lafayette Escadrille» alla Italo-Americana

Come annunciato, l'Associazione italo-americana di Trieste organizza un ciclo di proiezioni di film a soggetto nella versione originale in lingua inglese. Il ciclo verrà inaugurato domenica alle ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, con la presentazione del film «Lafayette Escadrille» («La squadriglia Lafayette»), interpretato da Tab Hunter e Etchika Choreau e diretto da William A. Wellman. Sullo sfondo di Parigi e del fronte francese all'inizio della prima guerra mondiale, esso narra la drammatica storia della pattuglia di aviatori americani che scrissero pagine di leggendario eroismo nei cieli di Francia.

Questa manifestazione è riservata unicamente ai soci dell'Associazione italo-americana. Coloro che hanno in corso la domanda di ammissione all'Associazione o che eventualmente intendono iscriversi in questi giorni, possono ritirare l'invito per la serata presso la segreteria in via Galatti 1, II p., dalle ore 15 alle 18.30.

SPETTACOLI

I «GRANDI GIALLI» AL TEATRO VERDI

«Tela di ragno» di Agatha Christie

Tutta l'umanità vive oggi nel clima e nella cronaca del dramma giallo, della vicenda criminale; tutti i delinquenti hanno la vocazione del delitto perfetto. Pertanto l'incontro con un «giallo» in teatro, e per di più scritto dalla lussureggiante fantasia di Agatha Christie, rappresenta uno stimolo tanto più solleticante se si abbia un esempio parallelo nella cronaca nera di qualche giornale. Questo genere di teatro, che ebbe in anni lontani il suo maestro in Edgard Wallace e il suo raffinato e spiritualizzato artefice in Maugham, tenne cartello con successo dopo la prima guerra mondiale. Poi lo schematismo delle sue costruzioni, l'uniformità dei suoi sviluppi, la formula tradizionale nell'impianto delle sue figure: cadavere, famigliari e amici sospettati, ispettore scaltrito ma impotente di fronte alle macchinazioni degli assassini, servitù ingenua, mistero impenetrabile, ne svuotarono l'interesse per la trama più o meno complicata. La vecchia forma richiedeva un nuovo contenuto. La meccanica del procedimento aveva necessità di un'arte non soltanto ricca d'immaginazione, ma penetrante e terribile nell'intervento di nuovi fattori umani e sentimentali tanto nel tragico quanto nel comico, tanto nella deformazione grottesca quanto nel gioco dell'ironia. La monotonia del «giallo» ha infastidito persino Agatha Christie la quale per distrarsi dal mestiere opprimente cerca evasione nel romanzo rosa. Ella stessa ha onestamente confessato che nella costruzione di un «giallo» si parte da un'idea semplice: «qualcosa che salta nella mente come un pupazzo a molla su da una scatola». Poi essa precisa: «non un'idea alata, ma una cosetta da nulla».

Inesauribile scrittrice di drammi gialli si è mostrata Agatha Christie; però non ha confessato il numero incalcolabile delle sue opere teatrali iniziate per scommessa e proseguite per necessità pratiche di vita fino al raggiungimento della sbalorditiva ricchezza. Questa sua «Tela di ragno» rappresentata ieri dalla Compagnia dei «grandi gialli» diretta dall'Alighiero, venne per la prima volta recitata al Teatro Nuovo nel maggio del 1957 dalla compagnia Gherardi-Severini. Commedia divertente e pungente in cui un certo Oliver Costello, uomo non perfettamente in regola con l'onestà, viene assassinato nella casa di Clarissa Hallsham-Brown, gentildonna largamente stimata. Ecco l'ispettore che assume e svolge l'interrogatorio secondo i modi del dramma giallo tradizionale. Tutti i componenti della famiglia, il personale di servizio, gli amici vengono sottoposti alle incalzanti domande del poliziotto, ma nessuno riesce a chiarire le misteriose, enigmatiche condizioni in cui venne consumato il delitto. L'ispettore brancola nell'oscurità dei fatti. Quando qualcuno gli dice la verità egli non ci crede; accoglie invece come verità le cervellotiche invenzioni degli interrogati. L'ironia sulla balordaggine e sul confusionismo del poliziotto mette il buonumore nella trama complicata delle induzioni e delle deduzioni che intessono la tela di ragno. A ogni costo l'ispettore vuol conoscere il movente del delitto e vuole altresì scoprire tra quelle persone colui o colei che ha ucciso Oliver.

Non saremo noi a svelare l'assassino, nè a sciupare i casi e le sorprese del dramma di Agatha Christie, la quale ha svolto sui tema del delitto «giallo» oltre sessanta variazioni, senza ripetersi. «Tela di ragno» è un dramma molto abilmente congegnato e la brava compagnia dell'Alighiero lo ha altrettanto abilmente sceneggiato e recitato, rinnovandone la sorpresa dei fatti, rendendone l'atmosfera tragicomica con leggerezza ed eleganza, mettendo un sorriso nel truculento. A tanta bravura non poteva mancare il migliore successo e le accoglienze cordiali al termine degli atti.

Hanno recitato con acuta espressione Elsa Vazzoler, Carlo Alighiero, eccellente regista, molto efficace nella parte dello ispettore Lord, l'ottimo Antonio Rais, Elena Cotta, Pino Colizzi, Manuela Andrei e gli altri tutti.

v. t.

Oggi e domani alle ore 21 la Compagnia dei «Grandi Gialli» con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Pino Colizzi, Elsa Vazzoler e Tullio Valli, replicherà la commedia più divertente di Agatha Christie «Tela di ragno».

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

NAVI IN PORTO

al giorno 17 gennaio 1962

Banchina 7 «Sila» (It.); B. 16 «P. Biessas» (Gr.); B. 18 «Barletta» (It.); B. 22 «Enri» (It.); B. 30 «Esperia» (It.); B. 33 «N. Sauro» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «A. Volta» (It.); B. 37 «L. D'Alì» (Pa.) e «Gavilan» (It.); B. 38 «S. Onorato» (It.); B. 39 «Lidice» (Ce.); B. 40 «Ege» (Tu.); B. 42 «T. Cosulich» (It.); B. 43 «Giuliana» (It.); B. 44 «L. Venezuela» (Bras.); B. 45 «Portofino» (It.); B. 47 «L. Onorato» (It.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Celio» (It.); «Ardea» (It.); «Sakarya» (Tu.); «Apollon» (Gr.); «Fernfield» (No.); «Rio Lujan» (Arg.); «Debrecen» (Ung.). San Sabba: «M. Martini II» (It.). Italcem.: «Anna Capano» (It.). Aquila: «Regina Maersk» (Da.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.). Banchina 46: «Elvira» (Pa.).

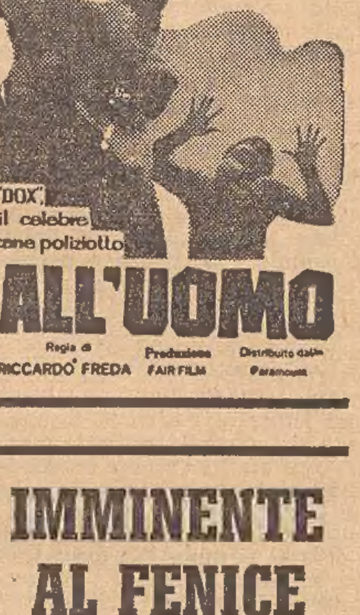
MOVIMENTI

17 gennaio: «Ege» da B. 40 a mare; «Barletta» da B. 18 a mare. 18 gennaio: «M. Martini II» da San Sabba a mare; «L. Montanari» dalla rada a San Sabba; «Celio» dall'Arsenale a ?; «R. Maersk» dall'Aquila a mare; «A. Volta» da B. 35 a mare; «T. Torm» dalla rada a ?; «Enri» da B. 22 a mare; «T. Cosulich» da B. 42 a mare.

ARRIVI

17 gennaio: «Tekla Torm» rada (Pilamar); «Eyal» B. 9 (Bos); «L. Montanari» rada (Penso); «Palmah» (Smean). 18 gennaio: «Vicenza» B. 15 (Adriatica); «Semeland» (Cosulich); «Atlas» (Sperco); «Rio Bermejo» (Ellerman); «Ilona» (Bos).

OGGI al NAZIONALE
Titanus
Renato RASCEL · Francis BLANCHE
GOCHA
(VEDETTE DU GRAND CIRQUE DE MOSCOU)
DANIELE NELLA GABBIA DELL'ORSO
UN FILM DI EDMOND SECHAN
EASTMANCOLOR
UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE TITANUS Roma FILMSONOR INTERMONDIA FILMS JEAN-PAUL GUIBERT Paris

Imminente a TRIESTE


IMMINENTE AL FENICE
VIVIEN LEIGH
LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE
di TENNESSEE WILLIAMS
TECHNICOLOR
WARREN BEATTY

Domani al Supercinema
UN BUON FILM SCACCIAPENSIERI

Domani all'Excelsior

(«Giornalfoto»)
La chiesa di Vivaro è stata addobbata come per le grandi occasioni: la gente del paese si attarda sul sagrato nella speranza di poter gettare uno sguardo nell'interno del tempio

SI SPOSA IL FIGLIO DI MUSSOLINI O QUELLO DI MARZOTTO?

GENTE ECCITATA A VIVARO PER UN MATRIMONIO SEGRETO

A ogni modo non è ancora successo nulla: però la chiesa è parata a festa e tutto potrebbe avvenire stamane presto - Il parroco «sa» ma non vuol parlare

DAL NOSTRO INVIATO

Vivaro, 17

Cimarosa, se vivesse ai giorni nostri, avrebbe potuto trarre un ottimo spunto per un'altra versione del suo «Matrimonio segreto». Qui a Vivaro non si parla d'altro; la versione più accetta è quella delle nozze fra Romano Mussolini e Maria Scicolone, la sorella minore di Sofia Loren. La voce s'era sparsa in un baleno durante la notte e fin dalle prime ore del mattino di oggi il paesetto era stato invaso da una ventina di giornalisti e di fotografi in paziente attesa della cerimonia, che finora comunque non ha avuto luogo. Vivaro è un gruppo di case a una decina di chilometri da Spilimbergo e vi si accede attraverso una strada in terra battuta, che a un certo punto è allagata dall'acqua. Tutto attorno, una specie di plaga deserta di brughiera priva di vegetazione. Un posto squallido che oggi è stato vivificato, dopo chi sa quanto tempo, da una teoria di macchine, da un andirivieni convulso di gente che è riuscito a conferire al paesino un'atmosfera di festa, di completamente diverso da tutti gli altri giorni dell'anno.

Il Municipio, con al pianoterra l'ufficio postale, un unico bar dotato di telefono, la rivendita di alimentari, la canonica e la chiesa di Maria Assunta, del 1882; tutto attorno case di agricoltori: settecento anime. Questa è Vivaro, che è balzata agli onori della cronaca per il matrimonio segreto che ancora si attende, dopo un'intera giornata di vigilia, fatta di appostamenti, di inchieste, di smentite. Queste ultime sono partite fin dal primo mattino dal parroco don Giusto Pancino, che nelle burrascose giornate dell'aprile 1945 è stato il confessore di Benito Mussolini.

Don Pancino, un sacerdote che non dimostra certamente i suoi 54 anni, è nativo di Portogruaro e dal 1932 al 1935 era già stato parroco di Vivaro. Ci ritornò nel 1947, dopo che i suoi parrocchiani si erano recati dal Vescovo per riaverlo. Don Pancino è al centro dell'attenzione di tutti; lui «sa», ma si è voluto chiudere in un riserbo ermetico, cercando di sfuggire ai giornalisti, che per tutto il giorno lo hanno assediato nella sua abitazione, in strada, in chiesa. C'è stato anche un inseguimento nella mattinata, macchina dietro macchina, fino a Spilimbergo lungo le curve, sopra le buche della carrareccia che congiunge il paesetto al centro friulano. E proprio a Spilimbergo don Pancino avrebbe confidato a un amico che Romano Mussolini doveva condurre all'altare la Scicolone nella sua chiesa.

Questa voce è stata raccolta da Gino Pavan, il quale afferma di essere stato per un certo periodo il cameriere personale di Mussolini e ha provveduto a divulgarla, avvalorando così tutte le altre voci che già da tempo circolavano. Gino Pavan ha lasciato precipitosamente Milano, dove attualmente lavora, ed è corso qui per rivedere e riabbracciare Romano Mussolini, da lui conosciuto ancora bambino a Tripoli. Altri giurano invece doversi trattare di un altro matrimonio: quello dell'ultimo rampollo dei Marzotto; altri ancora del figlio di un noto costruttore di motocicli della zona; c'è stato uno, infine, spirito faceto, che a un certo momento ha voluto fare i nomi di Onassis e della Callas, ma si è trattato evidentemente d'una «boutade».

Silenzio completo da parte del segretario comunale signor Bin, che afferma di non sapere niente di tutta la faccenda; l'ufficiale postale, d'altro canto, poco prima di mezzogiorno è stato chiamato dal parroco, il quale lo ha diffidato dal parlare, vincolandolo al segreto del suo ufficio.

(«Giornalfoto»)
Don Pancino, parroco di Vivaro: in tempi burrascosi, nell'aprile del 1945, era stato il confessore di Benito Mussolini

Passano le ore e non succede assolutamente nulla di nuovo, a parte il continuo movimento sul sagrato antistante la chiesa, che nelle prime ore del pomeriggio si presenta affollato di macchine e di gente affluita anche dai paesi vicini e dal capoluogo: gli uomini tornati in fretta e furia dai campi, le donne che hanno abbandonato le case, le fanciulle col «vestito buono», quello della domenica. E don Pancino continua a negare, insistendo nella sua tesi: «Oggi non sarà celebrato alcun matrimonio. State perdendo il vostro tempo per niente, ve l'assicuro io». E sembra calcare sulla parola «oggi». Anche il brigadiere dei carabinieri, se gli si chiede se ritenga necessari dei rinforzi, risponde evasivo: «Fate quello che volete; io non so niente».

Il telefono squilla di continuo nel bar di Umberto Tommasini, tutti vogliono sapere qualcosa: «Che succede a Vivaro? Si sono già sposati?». Una telefonata giunge anche da Cortina: vogliono sapere in quale albergo sono scesi i giornalisti. Per raggiungere il più vicino albergo bisogna arrivare a Spilimbergo, farsi dieci chilometri di strada accidentata e tutta costellata di buche.

Cadono le prime ombre della sera. I paesani smobilitano lentamente: il grande spettacolo è rinviato. I giornalisti continuano a bivaccare sui gradini del sagrato, dandosi il cambio a turno; quelli di Milano, in viaggio dalla notte scorsa, si sono buttati sui sedili delle macchine alla disperata ricerca di un sonnellino ristoratore.

Le porte della chiesa sono sbarrate. Dentro si lavora in gran segreto. Riusciamo a superare quella barriera: due file di banchi disposti parallelamente sono infiorati di garofani e di sempreverdi sopra un drappo bianco e cremisi; per terra, un lungo spesso tappeto, che si diparte dalla porta principale della chiesa e raggiunge l'altar maggiore, davanti al quale è già installato il banchetto riservato agli sposi. Ai lati, altri banchi, anche questi ricoperti di damasco rosso. E ancora mazzi di fiori, a fianco dell'altare, tutti bianchi. Tutto è ormai pronto per la cerimonia nuziale dopo ore e ore di lavoro delle suore francescane, di alcune ragazze del paese e del factotum del parroco, Gelindo Trevisanotto.

Nella tarda serata, una nuova notizia che si ritiene attendibile è venuta ad avvalorare le voci che avevano preso già consistenza: che si tratta proprio del matrimonio di Romano Mussolini con Maria Scicolone. E le nozze dovrebbero essere benedette domani mattina di buon'ora.

Ranieri Ponis

UNA MORTALE CADUTA sui ghiacci del Terminillo

Rieti, 17

Una grave sciagura è avvenuta questo pomeriggio sul monte Terminillo, in provincia di Rieti. Il noto pianista e compositore di musica leggera Giuseppe Postiglione, di 32 anni, abitante a Roma in via Salaria 300, e il suo amico Boris Porena, di 35 anni, maestro compositore, abitante a Roma in via Buzzesi 7, sono precipitati lungo un pendio del monte Terminilluccio, compiendo sul ghiaccio un volo di circa 200 metri e sfracellandosi sul fondo valle. Il Postiglione è morto sul colpo; il Porena giace in imminente pericolo di vita all'ospedale civile di Rieti.

Alla sciagura hanno assistito le mogli dei due musicisti, che erano partite questa mattina insieme con i mariti, da Roma, per una gita turistica sul Terminillo. I quattro, nel pomeriggio, dopo aver consumato un pranzo in un albergo di Pian de Valli, erano saliti con la funivia sul Terminilluccio per ammirare il panorama. Quindi si erano soffermati sulla spianata della stazione superiore della funivia stessa. Ai lati della spianata i pendii della montagna sono ripidissimi e la neve era ghiacciata. Giuseppe Postiglione ha messo un piede in fallo ed è precipitato lungo la china. L'amico ha tentato di trattenerlo ma è stato trascinato nella caduta.

Agenti di polizia e carabinieri sciatori, agli ordini del brigadiere De Franceschi, che partecipò alla spedizione italiana del K. 2, muniti di corde e di chiodi si sono calati fino sul fondo del canalone. L'operazione di ricupero è stata difficilissima. Il Postiglione era già morto; il Porena, invece, dava ancora segni di vita, ma le sue condizioni erano gravissime.

chi l'ha visto?

Nome: AUTOMA
Cognome: TIC
Professione: robot tuttofare
Caratteristiche particolari: Ha il pallino di fare il bucato, ma...

...ancora nessuno

ma tutti potranno vederlo **questa sera** giovedì 18 gennaio, alla **TV, in Carosello,** nello spettacolo offerto dalla **Candy** S.p.A.

Premio Marzotto 1962

Il Premio Marzotto 1962 interessa la Pittura, la Musica e l'Economia.

Il Premio per la Pittura è riservato per invito ai pittori viventi, qualunque sia la loro nazionalità, residenti in uno dei seguenti Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Italia.

Una Giuria internazionale designerà collegialmente un massimo di 70 pittori che saranno invitati entro la prima decade del mese di marzo.

Ciascun pittore parteciperà con almeno due quadri di sua proprietà e non presentati nelle precedenti edizioni del Premio Marzotto. In ogni caso non saranno ammessi complessivamente più di 150 quadri.

La dotazione del Premio Marzotto per la Pittura Comunità Europea 1962 è di L. 15.000.000, così ripartita: un premio indivisibile di L. 5.000.000; cinque premi indivisibili di L. 2.000.000 ciascuno.

Al Premio Marzotto per la Musica, la cui dotazione è di L. 5.000.000, potranno partecipare composizioni sinfoniche inedite di musicisti italiani viventi mai presentate alle precedenti edizioni del Premio Marzotto.

Al Premio Marzotto per la Economia, la cui dotazione è di L. 4.000.000, potranno partecipare le opere di studiosi italiani viventi, pubblicate fra il 1.o giugno 1960 ed il 31 maggio 1962.

Le opere concorrenti ai Premi per la Musica e l'Economia, dovranno essere inviate direttamente dagli interessati alla Segreteria del Premio Marzotto in Roma, via Barberini 3, entro e non oltre il 31 maggio 1962 secondo le modalità indicate dal bando di concorso.

Il conferimento dei Premi Marzotto avrà luogo a Valdagno nel settembre 1962.

LA POLIZIA ERA DA TEMPO SULLA PISTA BUONA

TRE CIABATTINI ARRESTATI PER L'ASSASSINIO DI «AMNERIS»

Si pensò subito che l'arma del delitto doveva essere un trincetto da calzolaio
Due complici catturati a Milano, il terzo alla stazione ferroviaria di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Il «meridionale» ex amico di Amneris, tornato di recente a frequentare la donna di via Barsanti: ecco la pista che segretamente gli investigatori avevano seguito e speravano di percorrere fino alla fine senza che l'uomo fosse messo in allarme dalla lettura dei giornali. Il quadro ora è completo. Non resta che da aspettare la confessione: poichè la colpevolezza dell'assassino potrà considerarsi definitivamente accertata quando egli stesso avrà ammesso di aver squarciato il petto di Maria Magliozzi a colpi di trincetto.

Si chiama Rocco Mastropietro, il «meridionale», ed è nativo d'un paesetto della provincia di Avellino. Calzolaio di mestiere, secondo la tesi della polizia egli avrebbe avuto, nel delitto, la complicità di due suoi amici, avellinesi anche loro e come lui ciabattini, tali Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchienna.

Rocco è stato bloccato a Milano, nella stanza di una pensioncina, dal vice capo della «Mobile» romana dott. D'Alessandro, il quale era partito da Roma ieri sera, appena qui in piazza Nicosia s'era saputo che nella città lombarda — su indicazioni fornite dai nostri investigatori — era stato fermato il Cicchetti. Ad arte era stata sparsa la voce che Rocco fosse nascosto a Torino, che si accingesse a riparare in Svizzera. E Rocco, che doveva averla letta sui giornali del mattino, se ne stava tranquillo nella pensioncina milanese. Per questo ha potuto essere colto di sorpresa poco dopo le 9 di stamane dal dott. D'Alessandro, il quale era perfettamente al corrente del luogo ove egli si trovava.

Ma vediamo come gli investigatori sono giunti a concentrare i loro sospetti sui ciabattini di Avellino. Si cominciò dall'arma, introvabile, del delitto. La larghezza e la forma della lama, così come la si poteva intuire dalle ferite riscontrate sul corpo della vittima, faceva pensare a qualche cosa di diverso da un pugnale: si sarebbe detto piuttosto un trincetto.

L'idea di questo arnese fu subito associata a quella del ciabattino. E così gli investigatori presero a fissare la loro attenzione in modo particolare — pur non trascurando il resto — sugli eventuali calzolai della zona portuense che fossero stati nel numero degli amici fissi od occasionali della vittima. Fu per questo che saltò fuori per prima la figura di quel Domenico Siciliano, il quale poi risultò del tutto estraneo alla vicenda, in quanto già da alcuni giorni prima del delitto si trovava a Licata. Altri ciabattini amici di «Amneris» furono rintracciati e interrogati. Fino a che non restò da sentire che un tal Rocco Mastropietro, stranamente scomparso dalla circolazione. E i connotati di costui rispondevano quasi alla perfezione a quelli del personaggio che taluni dicevano di aver visto aggirarsi dalle parti di via Barsanti il pomeriggio del delitto, riconoscendo in lui un ex amico della Magliozzi, tornato da qualche tempo a frequentare la donna.

Gli investigatori cominciarono, per questo, a portare il maggiore interesse sul Mastropietro. Rocco e i suoi amici — si venne a sapere — non avevano un lavoro fisso. Giravano con la borsa dei loro arnesi, offrendo la loro attività ai laboratori di calzoleria, a giornata. Ultimamente, lavoravano tutti e tre presso un calzolaio che sta nei pressi di via Barsanti. E questi, appunto, notò, interrogato dalla polizia, che i tre avellinesi venerdì mattina non s'erano recati al lavoro e anzi da giovedì sera erano spariti.

Scavando nella vita privata di Rocco, si appresero altre notizie interessanti. Amava frequentare le donne della zona e aveva conosciuto la Magliozzi quando ancora «batteva il marciapiede». Poi la perse di vista, ma riallacciò i rapporti con lei quando prese in affitto l'appartamento di via Barsanti. Anzi, per esserle piuttosto vicino, andò a dormire in casa di certa gente che abita poco lontano da via Barsanti. Dormiva su una brandina, in uno stanzino vicino alla cucina.

Gli amici Cicchetti e Mechienna erano sempre con lui. E con lui sparirono dalla zona venerdì mattina, nè si seppe più nulla del terzetto neanche presso la sede rionale del partito comunista, che essi frequentavano assiduamente.

La chiave del problema fu data appunto da questa serie di circostanze, appoggiate poi dal racconto di persone, che per un verso o per l'altro erano state a contatto di recente con Rocco. C'è un tale — cliente del calzolaio presso il quale il terzetto di avellinesi lavorava — che è andato a raccontare come martedì scorso fu accompagnato proprio dal Mastropietro in casa della Magliozzi: «Rocco — dice il testimone, di cui si tace il nome — si comportò nell'appartamento della donna come se fosse a casa sua. Fra i due c'era una strana confidenza. Si comportavano come se fossero amici o amanti e io notai istintivamente il particolare. Tre giorni dopo, chiesi del Mastropietro perchè mi accompagnasse ancora da quella donna, ma mi dissero che era partito all'improvviso. Quando vidi sui giornali la foto della donna uccisa, nessuno mi tolse dalla testa che il ciabattino avellinese dovesse saperne qualche cosa».

Ed eccoci alla applicazione del sistema americano dello «Identikit». Le varie testimonianze portano a poter costruire un volto: e il volto è proprio quello di Rocco. Si torna dal padrone della calzoleria e si ha la conferma che non ha più visto nè lui nè i suoi amici. Si va alla casa dove abitava e si sa che giovedì sera rientrò tardi, che lo avevano sentito agitarsi a lungo, che la mattina di venerdì era uscito alle sette. Si viene a sapere che il mercoledì si era lamentato con il principale e con alcuni amici perchè era senza un soldo, e che giovedì sera aveva mostrato di possedere alcuni biglietti da mille (prestati — disse — da un amico). Si viene a sapere che proprio giovedì sera manifestò il proposito di partire al più presto («qui a Roma — avrebbe detto — non c'è modo di trovare un lavoro come si deve, e si muore di fame: me ne vado a tentare la fortuna fuori, forse all'estero»). Si viene a sapere che alla famiglia che lo ospitava, prima di andarsene, venerdì mattina, raccomandò di non dire a nessuno che partiva.

Tutti questi particolari non facevano che aumentare i sospetti sul giovanotto di Avellino, il quale, per inciso, aveva pendente sul capo già una denuncia da parte della moglie (egli è sposato con un figlio) la quale aveva fatto ricorso contro di lui, accusandolo di maltrattamenti (pare che una volta l'abbia picchiata a sangue e addirittura tentato di strangolarla) poichè ella si rifiutava di lasciarsi avviare sulla strada della prostituzione. La donna, dopo quell'episodio, un anno addietro, abbandonò il marito e se ne andò in Svizzera, dove attualmente lavora (la figlioletta è ricoverata in un istituto religioso qui a Roma). A quell'epoca Rocco era già intimo amico della Magliozzi.

Le ricerche del terzetto, nel giro di poche ore, furono estese a tutta Italia, specie al Nord. Il primo a essere rintracciato è stato il Cicchetti. Nulla si sa di quel che egli ha detto nel primo interrogatorio, svoltosi nei locali della «Mobile» milanese, ma è presumibile che qualche cosa di compromettente gli sia sfuggito se immediatamente il vice capo della «Mobile» romana D'Alessandro è partito per Milano e al tempo stesso sono stati fatti i nomi dei tre indiziati e nessuna segretezza è stata più mantenuta sui loro nomi.

La situazione è a questo punto. Rocco e l'amico Cicchetti sono arrivati a Roma, sotto scorta, col treno che giunge da Milano alle 23. Subito sono stati accompagnati negli uffici della «Mobile» e, separatamente, sottoposti ai primi interrogatori. Apparivano stanchi. I loro vestiti erano stazzonati.

Al loro arrivo negli uffici di piazza Nicosa, hanno trovato il terzo già sotto interrogatorio. Bartolomeo Melchienna era stato «bloccato» nel pomeriggio. Quando gli altri due erano partiti per il Nord, lui aveva preso, al contrario, la via del Sud e se ne era andato in un paese della provincia di Avellino. La sorella, qui a Roma, gli ha telefonato allarmatissima poichè aveva letto sui giornali che tutta la polizia lo stava cercando. E Melchienna ha preso il treno ed è tornato subito nella capitale, forse nella speranza di poter andare a dire le sue ragioni e di scagionarsi prima che la sua posizione si aggravasse ancora di più. Ad attenderlo però ha trovato alcuni carabinieri, i quali lo hanno subito trasferito alla «Mobile».

Così, stanotte il terzetto si trova nuovamente riunito. Secondo quel che gli investigatori si aspettano di sentir confermare dai ciabattini d'Avellino, le cose sarebbero andate, più o meno, a questo modo: il terzetto concertò di mettere le mani sui soldi di «Amneris», forse puntando sulle sue debolezze di donna. Soltanto Rocco salì all'ottavo piano di via Barsanti, mentre gli altri due restavano giù, a far la guardia.

Maria Magliozzi — sappiamo che era particolarmente attratta dall'avellinese — fu sorpresa dall'arrivo dell'amico mentre stava stirando e intanto preparava la cena. Non si curò di staccare la spina del ferro da stiro, nè di togliere il tegame con le patate dai fornelli. Rocco era come uno di casa. Lo fece entrare in salotto, dicendogli di aspettare che sarebbe andata a sistemare in cucina. Ma s'era appena girata per raggiungere la porta che il trincetto affilatissimo si immerse nelle sue spalle. L'assassino le sfilò la fede matrimoniale dall'anulare, il bracciale con orologio che aveva al polso e l'anello con la pietra azzurra. Cercò qualche cosa in camera da letto (probabilmente trovò del denaro nella famosa borsetta), cercò di aprire un altro cassetto senza riuscirvi. Poi lasciò la casa senza che alcuno lo vedesse.

C. L.

RASSICURANTI DICHIARAZIONI DEL MINISTRO GIARDINA

NESSUN CASO DI VAIOLO È STATO REGISTRATO IN ITALIA

La situazione, del tutto normale, è sotto pieno controllo

Roma, 17

«La situazione nel nostro Paese è completamente sotto controllo ed è del tutto normale e non deve destare alcuna preoccupazione»: questa è la dichiarazione che il Ministro della Sanità on. Giardina ha fatto a un giornale romano sulla psicosi del vaiolo che starebbe diffondendosi in questi giorni anche in Italia.

Nel quadro di tale psicosi, infatti, si era diffusa, tra l'altro, la voce che un bimbo di 6 anni era stato colpito, a Gallipoli, dal tremendo morbo. «Si è, viceversa, trattato — ha detto in proposito il Ministro — di un caso di varicella: nessun caso di vaiolo è stato segnalato». E ha aggiunto che il suo Dicastero ha «tempestivamente adottato tutte quelle necessarie misure di profilassi che sono indispensabili in simili circostanze: l'Italia è insomma ben protetta anche perchè le vaccinazioni sono obbligatorie per legge».

Ha chiarito pure che il personale degli aeroporti è stato vaccinato in massa (2000 persone sono state, per esempio, vaccinate a Fiumicino); i passeggeri provenienti dalle zone ritenute infette hanno l'obbligo di esibire un certificato di vaccinazione recente (oppure devono sottoporsi a una vaccinazione immediata); i medici provinciali di tutta l'Italia hanno ricevuto le disposizioni del caso.

«E' bene — ha concluso il Ministro — tranquillizzare con parole serene la popolazione, chè il nostro Paese non corre pericolo alcuno. Secondo quel che mi risulta, poi, la situazione si è normalizzata anche in Inghilterra, ove, come affermano le ultime notizie, il vaiolo è stato stroncato con rapidità».

Intanto, in osservanza a una disposizione del Ministero delle Telecomunicazioni, la posta in arrivo a bordo di aerei provenienti dal Pakistan viene disinfettata nei locali dell'ufficio postale di Fiumicino. La disinfezione avviene a opera dei sanitari del Ministero, che raggiungono l'aeroporto ogni volta che sono in arrivo degli aerei provenienti dal Paese maggiormente colpito dal morbo. I pacchi contenenti la posta, dopo la prima disinfezione (a distanza di circa 3 ore), vengono spediti alla stazione Termini, aperti, e di nuovo disinfettati. Le singole lettere ricevono così una completa e definitiva sterilizzazione.

La vaccinazione all'aeroporto prosegue a ritmo continuo: le file di dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino e di passeggeri sostano dinanzi alla sala della infermeria dove i medici coadiuvati dalle guardie sanitarie vaccinano e rilasciano immediatamente il certificato di vaccinazione, che in osservanza a una ordinanza della sovrintendenza dell'aeroporto deve essere esibito a richiesta in ogni momento. Anche coloro che eventualmente accompagnano passeggeri in partenza e che abbiano la possibilità di entrare in sala transito devono dimostrare di essere in possesso del certificato.

Speciali misure profilattiche sono state adottate anche in tutte le città ove più facilmente potrebbe diffondersi il contagio: città marittime, in genere, centri turistici e città sedi di aeroporti internazionali. Le autorità sanitarie de La Spezia hanno dichiarato che nessun caso di vaiolo esiste in quella città. La smentita riguarda certe voci diffusesi subito dopo l'arrivo in porto della motonave «Iacovitti», che aveva alzato bandiera gialla per richiedere la «libera pratica sanitaria». I medici portuali, saliti a bordo, non hanno riscontrato la minima anormalità e la motonave ha regolarmente attraccato. Nel quadro delle misure preventive, anche a La Spezia saranno vaccinati i portuali e quanti hanno occasione di operare nello scalo marittimo. A tale scopo sono arrivate novemila dosi di vaccino.

A Brindisi, l'Ufficio sanitario comunale, tenuta presente la speciale situazione della città, che è dotata di un aeroporto e di un porto molto frequentati da aerei e navi stranieri, ha ritenuto opportuno disporre la vaccinazione antivaiolosa obbligatoria per tutte quelle categorie di persone che in qualsiasi modo hanno a che fare con l'aeroporto ed il porto. La Amministrazione del Comune ha messo a disposizione i mezzi occorrenti ed è stato possibile ottenere in brevissimo tempo il vaccino necessario.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì. James Joyce: «Eveline»; 16.45: C. Maurilio Lerici: Invenzioni della tecnica al servizio dell'archeologia; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo. Incontro con l'editore: V. Bompiani; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Andrea Chenier», di U. Giordano; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il Battipanni», rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: I nostri successi; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto dei premiati ai concorsi indetti dall'Accademia Chigiana di Siena in occasione della celebrazione del trentennio dell'Accademia; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «La città piccina», radiodramma di W. Cajoli; 21.45: Radionotte; 22: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: L'Orchestra filarmonica di New York; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Haydn, Mendelssohn e Debussy; 14.30: Il '900 in Germania; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di F. Liszt; 19: I principi fondamentali della medicina cibernetica; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Alfieri a Londra; 22.10: Le opere di A. Schoenberg; 22.55: Libri ricevuti; 23.10: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box. I dischi dei nostri ragazzi; 15: Libro aperto. Anno VII. Pagine di Francesco Cargnelutti; 15.15: Ciclo di concerti pubblici della Camerata musicale triestina. Brahms: «Sonata in fa diesis minore op. 2 per pianoforte». Pianista Piero Rattalino (registrazione dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste del 7 ottobre 1961); 15.40: Gianni Safred alla marimba; 20: Il Gazzettino giuliano con «la posizione delle navi» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: L'Antenna.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e fughe: Bach, «5 Preludi e Fughe»; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 11 (15): Musiche di Bohuslav Martinu; 16 (20): Un'ora con Ludwig van Beethoven; *17 «21) In stereofonia:* Musiche di Strawinsky; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12.45 (18.45-0,45): Canzoni napoletane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17: Eurovisione. Austria. Badgastein: Gare di sci - Slalom gigante; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 10.15: Una risposta per voi; 19.40: Curiosità scientifiche: Il fagiano d'Austrалia; 19.50: La TV degli agricoltori 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «Un proiettile nella sabbia», racconto sceneggiato; 21.55: Cinema d'oggi; 22.55: Il pericolo è il mio mestiere: B come brivido; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: I grandi processi della storia. «La Rivoluzione francese: Processo a Maria Antonietta»;; 22.30: Telegiornale; 22.50: Giovedì sport.

Va in onda questa sera sul «Secondo» della Televisione, alle ore 21.05, «Il processo a Maria Antonietta». La trasmissione fa parte del ciclo «I grandi processi della storia» ricostruiti a cura di Francesca Sanvitale sugli atti ufficiali e sulle testimonianze dell'epoca. La regia è di Carlo Lodovici, le scene di Sergio Palmieri, i costumi di Bartolini Salimbeni, le musiche a cura di Gino Marinuzzi jr. La parte di Maria Antonietta è affidata all'attrice Lilla Brignone (nella foto).

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

acidità di stomaco?
prendete subito
MAGNESIA BISURATA AROMATIC

Portate sempre con voi una pastiglia di Magnesia Bisurata Aromatic e prendetela appena sentite i primi sintomi di bruciori o acidità di stomaco. Pratica e igienica, la pastiglia di Aromatic è di effetto immediato e si può prendere in ogni situazione, come una caramella dal gradevole sapore.

Contro bruciori e acidità di stomaco sempre con voi

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

Ogni pastiglia in confezione sigillata di cellophane

CRONACHE SPORTIVE

SCIALBO RICUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Di misura e senza merito (1-0) il Bologna prevale sul Lecco

Segna nel primo tempo Perani che nella ripresa spreca un «rigore» - Mazza, Viani, Rocco osservatori - Grigiore generale

Bologna, 17

Il Bologna ha vinto il confronto di ricupero con il Lecco ma se la partita si fosse conclusa con un risultato di parità — su cui venne sospeso il 31 dicembre u. s. per la nebbia — non vi sarebbe stato nulla da eccepire. A un primo tempo di leggera marca bolognese ha fatto riscontro una ripresa piuttosto equilibrata con una certa prevalenza da parte degli ospiti. In complesso non è stata davvero una bella partita: lo spettacolo, discreto dal lato agonistico, è mancato completamente dal lato tecnico. Ben poche, quindi, le indicazioni fornite dalla gara a Gipo Viani e Nereo Rocco presenti in tribuna come osservatori.

Fra i rossoblù si sono fatte molto sentire le assenze di Franzini e Bulgarelli, sostituiti con modesti risultati da Tumburus e Demarco. Quest'ultimo, in particolare, non ha saputo inserirsi nella manovra di attacco; con un quadrilatero rivoluzionato per tre quarti, l'undici di Bernardini non è riuscito a trovare il consueto ritmo e quel poco di buono che si è visto è stato soprattutto merito di qualche individualità.

Dal canto loro i lariani hanno chiaramente risentito della assenza di Cardarelli, delle non buone condizioni di forma di Savioni e Galbiati, mentre Di Giacomo e Clerici si sono trovati troppo spesso isolati nel tentativo, generoso ma sterile, di capovolgere l'esito dell'incontro.

Dal grigiore pressochè generale si sono salvati: nel Bologna l'ottimo Fogli, Perani e il volonteroso e mobile Vinicio; nel Lecco Duzioni, Di Giacomo e soprattutto Clerici oltre al portiere Bruschini, autore di alcuni tempestivi interventi. A lui fra l'altro il merito di aver parato il rigore battuto da Perani e concesso, forse con una certa generosità, dall'arbitro.

In tribuna era presente anche il comm. Mazza, componente la commissione tecnica delle «nazionali».

Il primo tempo vede azioni alterne con prevalenza per i locali i quali, attaccano subito e al primo minuto Vinicio, a conclusione di uno scambio con Tumburus, manda di testa fuori di poco. Replica il Lecco al 3' con azione Di Giacomo-Lindskog. Lo svedese evita l'entrata di Furlanis e fatti pochi passi tira sul portiere in uscita. All'8' la rete dei locali: Perani intercetta un corto passaggio di Di Giacomo a un compagno e scambia velocemente con Vinicio il quale gli restituisce immediatamente il pallone; l'ala destra insacca a mezza altezza alla sinistra di Bruschini.

Le azioni rossoblù poggiano prevalentemente su Perani e Vinicio, mentre Demarco e Pascutti stentano di inserirsi nella manovra. Sul finire, al 44', il Lecco per poco non pareggia. Difatti su punizione per fallo di Capra, battuta da Di Giacomo direttamente a rete, Santarelli respinge a mani aperte e sulla conseguente mischia Clerici di testa manda la sfera a battere sotto la traversa; successivamente la difesa rossoblù allontana il pericolo.

Il Lecco attacca decisamente fin dall'inizio della ripresa e al 3' Clerici indirizza in rete a porta vuota: salva proprio sulla linea Pavinato. Due minuti dopo è il Bologna ad avere la occasione per raddoppiare. Vinicio serve Demarco con grande precisione: l'interno avanza, supera Pasinato ed entra in area, ma il centro mediano lo ferma atterrandolo, l'arbitro non ha indugi ad accordare la massima punizione. Perani si incarica del tiro ma Bruschini intuisce e devia in angolo. Al 7' Savioni al volo impegna Santarelli in un tiro frontale.

Il Lecco continua a premere e il Bologna si difende con calma. Alcune azioni rossoblù al 17' e al 30' si concludono con tiri di Tumburus e Perani, che impegnano Bruschini. Ancora un tiro di Pascutti al 35' servito da Vinicio, Bruschini deve intervenire di pugno. Il Lecco, nonostante generosi tentativi non riesce a cogliere quel pareggio che l'andamento della gara avrebbe giustificato.

Ricupero Serie C

Per 2 0 il Pordenone battuto a Legnano

Legnano, 17

Il Legnano ha vinto nettamente l'incontro di ricupero disputato oggi allo stadio Pisacane contro il Pordenone. I neroverdi che nella prima partita disputata il 31 dicembre e sospesa dall'arbitro al 33' della ripresa per la nebbia stavano per concludere col risultato di parità, oggi hanno dovuto alzare bandiera bianca e concedere due punti ai legnanesi, i quali, sia detto per inciso, non hanno rubato nulla all'avversario.

I veneti di Scarpato hanno sbagliato tattica praticando un mezzo «catenaccio» per l'arretramento di Callegari e Barberi e delle mezze ali Del Grosso e Trapletti; hanno resistito sia pure con un briciolo di fortuna per il solo primo tempo, poi, a lungo andare, il lavoro per la difesa ospite è diventato troppo gravoso, tanto che Bertolotti e compagni potevano portarsi sotto porta numerose volte. Se lo attacco neroverde fosse stato maggiormente sostenuto da una mediana avanzata forse il risultato sarebbe stato diverso sempre, nella peggiore delle ipotesi per i legnanesi, che Canciani avesse dato via libera. Ma il grave torto, se così si può dire, che ha avuto il Pordenone è stato quello di ritrovare un Legnano completamente trasformato, veloce, bene impostato con un attacco che sparava da tutte le posizioni tiri insidiosi e precisi.

La partita aveva inizio con quattro minuti di ritardo sull'orario fissato e nonostante la non validità delle tessere di abbonamento nella giornata lavorativa, oltre mille persone si assiepavano sugli spalti. A prendere in mano le redini di giuoco ci pensavano subito i legnanesi che con Bertini colpivano l'esterno del palo al 4'. Pochi minuti dopo al 9' Callegari compiva una prodezza salvando sulla linea bianca un pallonetto che aveva superato il portiere Bazzali, troppo intempestivo. Una fuga di Anghileri al 17' non aveva esito perchè il tiro diagonale veniva parato ma non trattenuto da Cassani e Rossetti poi liberava. Al 27' il Pordenone si portava nuovamente all'attacco e guadagnava un angolo: il tiro dalla bandierina di Colondri terminava sul piede d'un difensore lilla che respingeva. Subito dopo un cross di Trapletti trovava pronto Anghileri che irrompeva ma calciava alto. Il giuoco ritornava al Legnano e Bertolotti al volo calciava da pochi metri verso la porta sguarnita. Villa, in fase di ricupero, giungeva però in tempo a salvare l'angolo proprio sulla linea bianca. Altro tiro alto di Luosi al 33' e quindi un palo di Cerri al 37' concludeva il primo tempo.

Nella ripresa il Pordenone non modificava il suo giuoco e al 5' si faceva sorprendere dal primo gol. Cross di Luosi respinta di testa d'un difensore e palla raccolta da Giacometti appostato e libero, che rasoterra batteva Bazzali proteso in un vano tuffo. Bella parata di Bazzali sui piedi di Bertolotti al 17' e finalmente un contropiede degli ospiti al 21' con una lunga fuga di Anghileri che ostacolato da Bertini colpiva male mandando sul fondo. Al 27' ancora il Pordenone impostava una bella azione culminata con tiri di Trapletti, Del Grosso e Anghileri, tutti respinti di pugno da Cassani, fino a quando Rossetti non liberava definitivamente. Un tiro di Luosi sbatteva all'incrocio dei pali nella parte interna ma fuoriusciva.

Al 35' seconda rete del Legnano su azione Cerri-Giacometti e tiro finale di Broggi in area completamente smarcata. A pochi minuti dalla fine Del Grosso sfruttando un ottimo lancio di Colondri evitava Rossetti ma veniva anticipato da Cassani in una pericolosa uscita a tuffo.

LEGNANO: Cassani; Rossetti, Bertini; Sassi, De Conti, Perani; Luosi, Broggi, Bertolotti, Cerri, Giacometti. PORDENONE: Bazzali; Repetto, Villa; Callegari, Magnetto, Barberi; Anghileri, Del Grosso, Trapletti, Colondri, Brollo. ARBITRO: Gandiolo di Alessandria. NOTE: calci d'angolo sette a tre a favore del Legnano; spettatori un migliaio circa; giornata fresca; terreno pesante. Ammoniti Giacometti e Barberi nella ripresa e lievi infortuni a Cerri e Callegari.

Giuseppe Bruno

Secondo infortunio

Griffith dell'Atalanta si frattura una gamba

Bergamo, 17

Il calciatore dell'Atalanta Griffith è rimasto vittima ieri pomeriggio di un altro grave incidente. Mentre si allenava contro i rincalzi, il terzino, in uno scontro con un compagno, è caduto malamente riportando una nuova frattura alla gamba che già si era infortunata nell'aprile scorso in uno scontro con Cucchiaroni durante l'incontro Atalanta-Sampdoria. Per la prima frattura Griffith era rimasto all'ospedale quattro mesi ed era riuscito a riprendere gli allenamenti soltanto all'inizio di ottobre. Appena la settimana scorsa, il giocatore atalantino aveva potuto cominciare anche la preparazione sulla palla. L'incidente di ieri lo ha ora di nuovo immobilizzato.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale, Griffith è stato operato dal prof. Marziani. La diagnosi emessa dal primario è la seguente: Rifrattura semplice del vecchio focolaio di frattura.

La crisi del Padova

Serantoni accetta la carica di D.T.

Padova, 17

Piero Serantoni ha telefonato oggi da Roma alla società calcistica del «Padova» dichiarando di essere lieto di mettersi ancora una volta a disposizione del sodalizio biancoscudato ed ha annunciato il suo arrivo nella città veneta per venerdì mattina. Da venerdì, egli sarà pertanto il nuovo D.T. della squadra. Si prevede che Giacomo Mari rimarrà in seno al Padova con le funzioni di collaboratore di Serantoni.

Cestisti squalificati

Roma, 17

Il Comitato esecutivo gare della Federazione di pallacanestro ha squalificato per una giornata i giuocatori di prima serie Franco Lombardi (Virtus) e Alfredo Brolucchi (Cantù) ed ha multato di 20 mila lire le Società Ignis di Varese e Virtus di Bologna.

UN «MATCH» CHE APPASSIONA GLI SPORTIVI ROMANI

Il «Cobra» colpirà allo stomaco che è il punto debole di Rinaldi

«Lo metterò giù in cinque riprese» sostiene l'anziate Alfredo Venturi ha stima del brasiliano Moraes

Roma, 17

Ricco di motivi di interesse si annuncia il combattimento principale della riunione che la organizzazione ITOS ha fissato per venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Roma. L'incontro vedrà di fronte, a conclusione di trattative lunghe e laboriose i due mediomassimi che attualmente riscuotono le maggiori simpatie sui quadrati italiani: il campione nazionale Giulio Rinaldi e Renato Moraes, l'alfiere della colonia di pugili brasiliani trapiantata a Roma dal dinamico procuratore Tagliatti, una vecchia gloria del pugilato italiano.

Le credenziali del pugile anziate, in cui fanno spicco i due aspri combattimenti con Archie Moore, uno dei quali valevole per il titolo mondiale, sono ben note; quelle di Moraes si stanno ancora formando ma non per questo il «cobra» va sottovalutato. Basti pensare che in pochi mesi di permanenza a Roma, dove giunse nelle dimesse vesti di «illustre incognito», il negro paulista ha fatto tanta strada (tre vittorie una più convincente dell'altra rispettivamente su Napoleoni, Panunzi e Rossi) da far sembrare ora per lo meno affrettata la decisione di Rinaldi di affrontarlo, a poco più di un mese dal campionato europeo dei mediomassimi che sosterrà a Dortmund contro il detentore del titolo, il tedesco Schoeppner.

Ma Rinaldi, si fa osservare, è un professionista e di fronte ad una «borsa» più che allettante (tre milioni e mezzo di lire) oltre ad un contratto che gli garantisce una rivincita in caso di sconfitta, non poteva mostrarsi esitante e così si è giunti alla conclusione del combattimento; il campione d'Italia è d'altra parte convinto di non avere troppo da temere dal brasiliano: «Non mi fa paura — ha detto — lo metterò al tappeto in cinque riprese!». Malgrado la fiducia illimitata nei propri mezzi, che traspare dalle sue dichiarazioni di tipo americano, Rinaldi non ha trascurato la preparazione; anzi, a giudicare dall'impegno e dalla continuità delle sue presenze in palestra, essa è stata molto più accurata di altre volte.

Nell'altro campo Moraes, pur sicuro del proprio successo, è meno aggressivo nelle dichiarazioni. «Rinaldi — egli ha detto — è convinto che io non sopporti i colpi allo stomaco. Dimostrerò invece sul quadrato che chi non assorbe i colpi in quel punto del corpo è proprio lui ed io intendo costruire la mia vittoria approfittando proprio di questa debolezza del campione italiano».

Più esplicito appare invece il loquace Tagliatti, procuratore di Moraes, il quale minaccia di ritirare il suo protetto dal combattimento se «l'arbitro permetterà a Rinaldi di commettere le scorrettezze che gli sono solite». Tagliatti ha detto anche che chieder' il massimo rispetto delle norme regolamentari sui bendaggi. I rilievi di Tagliatti sono serviti comunque ad una cosa: per la prima volta sui quadrati romani, alla fine del combattimento Rinaldi-Moraes, i giudici renderanno pubblici il punteggio assegnato ai due pugili, assumendosi così pienamente la responsabilità della propria valutazione.

In conclusione si prevede per venerdì al Palazzo dello Sport un combattimento appassionante e senza esclusioni di colpi. Nonostante l'opinione diffusa che indica in Rinaldi il netto favorito, le forze dei due sembrano equilibrate, Rinaldi ha dalla sua l'irruenza, la potenza e l'orgoglio; il negro una tecnica migliore, una impressionante velocità nei colpi ed una potenza non certo disprezzabile.

A suffragare la tesi sulla incertezza del risultato va infine citata la opinione di Alfredo Venturi, uno dei più quotati procuratori italiani e «manager» di tanti campioni: «Per me Rinaldi non avrà la vita facile. Seguo giornalmente gli allenamenti di Moraes e vi assicuro che migliora di giorno in giorno. Il brasiliano ha le sue carte da giocare e sono carte che valgono».

La riunione comprenderà pure due altri combattimenti di notevole interesse: il primo vedrà di fronte l'italiano Panunzi, alla ricerca di una nuova valorizzazione, contro lo statunitense Freddie Mack, «giustiziere» di Sante Amonti; ed il secondo opporrà l'imbattuto Benvenuti, che non ha ancora convinto sui quadrati romani, contro l'inglese Aldridge, che recentemente ha tenuto in iscacco Garbelli, costringendolo a un pareggio (ma secondo molti l'inglese aveva vinto).

Mondiali bob

De Lorenzo prevede la vittoria di Schelle

Garmisch (Germania), 17

Nella prove odierne per i campionati mondiali di bob a due hanno continuato ad affermarsi i tedeschi Franz Schelle e Otto Goebl (frenatore) i quali sono considerati favoritissimi per il titolo. Il frenatore di uno degli equipaggi italiani, Enrico De Lorenzo ha detto in proposito ai giornalisti: «Si ha l'impressione che la serie delle vittorie italiane debba essere interrotta; personalmente pronostico la vittoria di Schelle».

Nelle prove di oggi, con precisione cronometrica l'equipaggio tedesco ha fatto due discese quasi nello stesso tempo: 1'16"69 e 1'16"88 (complessivamente 2'33"57). Secondo miglior tempo complessivo della giornata (2'33"74) è stato quello registrato da due giovani di Garmisch-Partenkirchen, Hanc Maurer e Adolf Boermann. Il tempo migliore per una sola discesa è stato fatto dagli austriaci Erwin Thaler e Franz Koxeder: 1'16"34 (seconda discesa). Questo tempo è ancora distante dall'1'14"28 fatto come record della pista nel 1958 da Eugenio Monti.

Classifica degli equipaggi italiani in base ai tempi di oggi: 5) Rinaldo Ruatti ed Enrico De Lorenzo 2'36"85 (1'18"57 e 1'18"28), 7) Zardini Sergio e Romano Bonagura 2'37"57 (1'29"85 e 1'17"72).

Szoke ristabilito infortunato Bretti

I giuocatori della Triestina rimasti in sede hanno proseguito ieri la preparazione sotto la direzione dell'allenatore in seconda Ovidio Paron. Una formazione mista di riserve e rincalzi è stata opposta alla squadra di Ronchi dei Legionari in un allenamento durato quasi novanta minuti. La partita ha avuto luogo allo stadio di Valmaura e si è conclusa col risultato di 4 a 3 a favore della Triestina (primo tempo: 2-1).

La formazione alabardata comprendeva: Miniussi, Fontanot, Simoni, Gobet, Mondo, Bizai, Ravalico, Travain, Pelin, Szoke e Rocco II. Nel secondo tempo sono stati impiegati anche Cocco, Verbacci e De Min. Le reti venivano marcate da Travain (due volte), Szoke e Ravalico. All'allenamento di ieri non ha preso parte l'attaccante Bretti, che ha accusato uno strappo ad una gamba; il giuocatore dovrà rimanere a riposo per alcuni giorni. In ottime condizioni fisiche invece è apparso Szoke rimessosi prontamente del malanno accusato la scorsa settimana alla coscia sinistra.

Raggiunto l'accordo per lo stadio di Firenze

Firenze, 17

Tra Fiorentina e Comune di Firenze (proprietario dello stadio comunale), secondo quanto informa la direzione della società viola, è stato raggiunto un accordo economico in base al quale l'A.C. Fiorentina corrisponderà al Comune di Firenze il 4 per cento sugli incassi, di una annata calcistica, fino a 300 milioni di lire complessivi; il 6 per cento per incassi complessivi da 300 a 400 milioni e l'8 per cento sugli incassi per oltre 400 milioni di lire. Naturalmente si tratta di percentuali sul «netto» degli incassi detratte cioè tutte le corresponsioni di legge.

E' stato anche annunciato che, nel settore della tribuna coperta dello stadio, sarà realizzata, per la prossima stagione agonistica, una tribuna stampa completamente separata dal settore del pubblico.

Nessuna squalifica di calciatori professionisti

Milano, 17

Il giudice sportivo ha inflitto l'ammenda alla Lazio «per ingiurie nei confronti dell'arbitro e per lancio in campo di palle di carta, senza colpire, a fine gara, nonchè per minacce e rinnovate ingiurie verso lo stesso, all'uscita dallo stadio, accompagnate da lancio, contro l'autovettura in cui avevano preso posto gli ufficiali di gara, di sputi e di alcuni sassi — uno dei quali causava la rottura di un finestrino, con caduta all'interno di frammenti che raggiungevano al viso un guardialinee — da parte di sostenitori locali».

Nessun giuocatore di Serie A o B è stato colpito da squalifica.

Burocrazia della FIGC

Roma, 17

L'ufficio stampa della FIGC comunica: Sabato prossimo, alle 10, sarà insediato a Roma, presso la sede federale, dal presidente della FIGC dott. Pasquale, il consiglio direttivo del settore dell'istruzione e preparazione tecnica.

Patterson in Svezia

New York, 17

Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi, ha in programma una «tournée» di esibizioni di beneficienza in Svezia, nel prossimo luglio, dopo aver difeso il titolo in giugno.

Greco ha 96 anni

Roma, 17

Al maestro di scherma Agesilao Greco, che compie oggi 96 anni, il presidente del CONI avv. Onesti, ha fatto pervenire una lettera di felicitazioni e un omaggio, a nome degli sportivi italiani.

ATTO COSTITUTIVO DEI MONDIALI DI CALCIO

I «magnifici sette» a Santiago per l'odierna estrazione a sorte

Forse prevarrà il criterio di Dittborn per una distribuzione preordinata dei gironi - Convenuti i giornalisti a centinaia

Santiago del Cile, 17

Più di quattro mesi devono trascorrere per giungere alla VII Coppa del mondo e già questa capitale e l'intero Cile, vivono nell'atmosfera della competizione. Domani sera alle 18 (24 ora italiana), infatti, più di 500 persone, assiepate nel salone Carrera, assisteranno — o in qualità di semplici spettatori o nella veste di osservatori qualificati — al sorteggio che, almeno nelle grandi linee, potrà decidere di questa Coppa Rimet 1962.

Prima di giungere alla cerimonia del sorteggio, tuttavia, i sette membri del Comitato organizzatore della FIFA — l'ente calcistico mondiale — discuteranno a porte chiuse tra loro se sarà il caso, come qualcuno ha suggerito, di predisporre, almeno in parte, la composizione dei quattro gruppi, composti ciascuno di quattro squadre, che daranno vita ad iniziare dal 30 maggio prossimo al girone eliminatorio della Coppa.

«I magnifici sette» come qualcuno ha voluto chiamarli prendendo a prestito il titolo di una pellicola cinematografica che in questi giorni viene proiettata sugli schermi di Santiago, hanno in programma una riunione questa sera, riunione nel corso della quale verrà appunto deciso se si dovrà seguire pedissequamente quanto la sorte dirà, oppure se sarà possibile invece, stabilire a priori almeno parzialmente la composizione di ogni singolo gruppo.

I sette membri del Comitato della FIFA sono il presidente della Federazione internazionale, l'inglese Sir Stanley Rous, il vicepresidente, lo svizzero Ernest Thomen, il russo Galetin Granatkin, l'italiano ing. Ottorino Barassi, Mordy Maduro di Curaçao, il brasiliano Luis Murgel e lo svizzero Helmut Kaiser.

Essi dovranno prendere in considerazione anche la proposta del Comitato organizzatore cileno, il quale per bocca del suo presidente Charles Dittborn, ha suggerito di includere in ciascun girone rispettivamente una delle squadre latino-americane, una compagine dell'Europa Occidentale ed una dell'Europa Orientale, in modo da rendere il torneo più interessante ed avvincente.

Come è noto, le sedici squadre finaliste provengono: sei dall'America Latina e cinque rispettivamente dalla Europa Orientale e Occidentale. Esse sono: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Uruguay e Messico, per l'America Latina; Germania Occidentale, Inghilterra, Italia, Spagna e Svizzera per l'Europa Occidentale; Ungheria, Russia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Bulgaria per l'Europa Orientale.

In effetti, se il sorteggio dovesse porre, mettiamo, Argentina, Brasile, ed Uruguay nello stesso gruppo, l'automatica eliminazione di almeno due di esse dai quarti di finale toglierebbe parte dell'interesse del pubblico locale — cioè il pubblico pagante — al torneo. Lo stesso discorso avrebbe per gli altri gruppi di nazioni.

D'altra parte, anche se predisposta, la composizione dei vari gruppi eliminatori, una certa specie di sorteggio dovrà sempre farsi ed è appunto per studiare queste possibilità e le eventuali modalità di attuazione che «i magnifici sette» si riuniscono.

Ma ritorniamo alla cerimonia di domani sera all'Hôtel Carrera. Benchè non sia stato ancora deciso, l'onore di estrarre i foglietti con i nomi delle squadre da una coppa d'argento quasi sicuramente spetterà a Sir Rous in qualità di presidente della FIFA. Naturalmente, a nessuno sfugge l'importanza di questo sorteggio. Una squadra fortissima, per il solo capriccio della sorte, potrebbe venirsi a trovare nella incomoda posizione di combattere contro tre compagini forti che potrebbero renderle il cammino difficile. D'altra parte, una selezione di valore non superlativo potrebbe invece trovare tutto facile perchè opposta a squadre di valore identico o inferiore.

Uno stuolo di giornalisti invitati ed osservatori e delegati ufficiali delle varie federazioni interessate saranno presenti nel salone d'onore durante le operazioni del sorteggio. Tra gli altri vi saranno Sepp Herberger, il magico allenatore della nazionale tedesca, Giovanni Ferrari, membro del «triumvirato» italiano (insieme a Mazza ed Herrera), Luigi Scarambone, esponente della FIGC, e l'allenatore della squadra cilena, Fernando Riera.

Prima di domani sera, il Comitato organizzatore della F.I.F.A. dovrà anche dare il proprio benestare a che le partite del girone eliminatorio per lo ingresso in quarti di finale vengano disputate nelle quattro città indicate dal programma di massima presentato dagli organizzatori cileni. Queste quattro città sono Santiago, Vina del Mar, 140 chilometri ad Occidente della capitale, Rancagua, 85 chilometri a Sud ed Arica, 2.100 chilometri a Nord sul confine con il Perù.

Le finali del Torneo (per il terzo e quarto posto; e per il primo e secondo posto) verranno disputate a Santiago, dove la capienza dello stadio Nacional è stata portata da 50.000 a 70.000 spettatori. Pure modernizzati in occasione della competizione mondiale sono stati lo stadio «Sauzalito» di Vina del Mar e «Braden Copper» di Rancagua, ambèdue della capacità di 25.000 spettatori. Un po' a rilento invece, proseguono i lavori per l'ingrandimento dello stadio di Arica, per portarlo da 10.000 a 25.000 posti.

Thomas Stone

Calcio Dilettanti

Pronta la squadra della Venezia Giulia

San Daniele del Friuli, 17

La rappresentativa regionale dei dilettanti, ha ultimato oggi, sul campo della Sandanielese, la preparazione in vista della prima partita del Trofeo delle Regioni che domenica prossima la vedrà impegnata a San Daniele contro la squadra del Trentino. I sedici atleti convocati dopo una breve seduta atletica diretta dal prof. Lizzero, hanno disputato due tempi contro una formazione di juniores dell'Udinese. La rappresentativa ha segnato 4 reti delle quali due nel primo tempo. Autori: Martinuzzi della Sandanielese e Vit del Casarsa che complessivamente ne ha segnato 3.

Nel primo tempo la rappresentativa ha giuocato in questa formazione: Borsoi (Zoppola), Buttò (Sangiorgina), Kuk (Romana); Zimolo (Romana), Pez (Sangiorgina), Portelli (Pieris); Schettino (Pro Osoppo), Martinuzzi (Sandanielese), Vit (Casarsa), Scala (Sangiorgina), Ferrara (Sangiorgina). Nel secondo tempo è stata messa in campo questa formazione: Del Fabro (Osoppo), Kuk, Di Colò (Manzanese); Zimolo, Stabile (Cividalese); Pez, Pellizzari (Manzanese), Pozzar (Aquileia), Vit, Ferrara e Buttò.

I giuocatori della rappresentativa sono stati convocati per sabato alle ore 15, presso la sede della Federcalcio di Udine in piazza Matteotti, da dove si porteranno a Tarcento per pernottarvi. Il trasferimento a San Daniele, avrà luogo nella mattinata di domenica. L'arrivo a San Daniele della rappresentativa trentina, è previsto per il pomeriggio di sabato.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare «ricuperi» di domenica 21 gennaio: Tergeste A - Triestina B, campo Guardiella, ore 13; Ponziana A - Sant'Anna, campo Ponziana, ore 9.40; Libertas - Edera A, campo San Luigi, ore 14; Edera B - Ponziana B, campo Ponziana, ore 8.30; San Giovanni B - Tergeste B, campo San Giovanni, ore 13; Polisp. C.S.I - Istria, campo San Luigi, ore 12.30; Libertas Opicina - CRA CRDA, campo Ponziana, ore 13.

Concorrenti di sette nazioni, tra cui l'Italia, parteciperanno alle gare di sci in programma l'11 febbraio a Puerto de Navacerrada.

3-0 NELL'ALLENAMENTO DI CONCOREZZO

Triestina in forma

Gol di Demenia, Sadar, Risos - Bene Mantovani all'ala Giuocherà anche a Biella? - Cordiali accoglienze

Concorezzo (Milano), 17

L'undici della Triestina ha sostenuto questo pomeriggio un incontro amichevole con la squadra dell'U. S. Concorezzo, militante nel campionato lombardo dei dilettanti. Al termine dei 90 minuti di giuoco gli ospiti hanno piegato la compagine locale con tre reti a zero; il primo tempo si era chiuso in vantaggio della Triestina per due a zero. La partita è stata giuocata su un campo alquanto pesante per il disgelo; ai bordi del civettuolo rettangolo erano presenti numerosi spettatori, che hanno applaudito i giuocatori giuliani, sottolineando con consensi rumorosi le belle triangolazioni degli ospiti.

L'allenatore della Triestina Enrico Radio mandava in campo nei primi quarantacinque minuti di giuoco la seguente formazione: Toros; Brach, Frigeri; Sadar Mercusa, Rocco; Mantovani, Trevisan, Demenia, Secchi e Santelli. Rispetto alla partita giuocata domenica scorsa dalla Triestina a Varese non figurava nella formazione l'ala destra Risos, che è rimasto ai bordi del campo; al suo posto era stato incluso Mantovani. Sin dalle prime battute di giuoco la squadra ospite accusava alcuni scompensi dovuti alla ristrettezza del terreno di giuoco. La manovra però appariva sciolta ed elegante. Dopo appena sei minuti Demenia metteva a segno la prima rete. Il centroavanti alabardato partiva da metà campo, bruciava sullo scatto alcuni difensori avversari e quindi batteva con un tiro di precisione il portiere avversario.

Seguiva un periodo di netto predominio territoriale dei giuliani e la difesa locale era costretta ad arginare le offensive, rifugiandosi in calcio d'angolo (10 a 1 per la Triestina nel conto complessivo; 6 a 0 nel primo tempo). Le alabarde pervenivano alla seconda marcatura soltanto verso la mezz'ora, quando un'avanzata del laterale Sadar si concludeva con un tiro dal limite; il pallone s'insaccava all'incrocio dei pali e vano risultava il tentativo del portiere di arrestare il tiro calibrato del triestino. Sino al riposo non si avevano altre azioni degne di nota malgrado alcuni generosi tentativi di Trevisan, di Secchi e di Santelli. I locali cercavano la via del gol, ma la retroguardia alabardata aveva buon giuoco, ponendo sulla bilancia la sua maggior esperienza nei confronti degli avanti locali.

Nella ripresa la Triestina sostituiva soltanto la mezz'ala Trevisan, che l'allenatore Radio toglieva dalla formazione onde non affaticare il giuocatore. La prima linea risultava pertanto così composta da destra a sinistra: Mantovani, Santelli, Demenia, Secchi e Risos. La Triestina si spingeva di frequente all'offensiva, ma gli attaccanti, seppur bene spalleggiati dai due laterali, trovavano solo a tratti l'intesa. Al 10', a conclusione di una triangolazione nata da un dosato passaggio di Secchi, la Triestina metteva a segno il terzo gol; autore era l'ala sinistra Risos con un tiro angolato. Nel finale i giuocatori sia della Triestina che del Concorezzo accusavano la fatica e non p..mevano sull'acceleratore; i locali puntavano al gol della bandiera, ma era impossibile sorprendere dei mastini come Brach, Frigeri e Mercusa, precisi e tempestivi su ogni intervento.

La squadra alabardata, che era arrivata a Concorezzo nella mattinata proveniente da Arona, ove è stato posto il quartier generale della Triestina in vista della prossima gara esterna di Biella, è ripartita subito dopo la gara. Nessun infortunio da segnalare tra i giuocatori. I giuliani avevano consumato la colazione assieme ai giuocatori del Concorezzo, i cui dirigenti hanno fatto gli onori di casa, rivolgendo ai triestini parole di incitamento ed incoraggiamento per un buon proseguimento del campionato di Serie C. Particolarmente festeggiato è stato l'alabardato Secchi, che è nativo di Concorezzo.

Al termine della partita l'allenatore Radio ha fatto alcune dichiarazioni. L'allenatore alabardato si è così espresso: «Questa gara amichevole mi ha soddisfatto. I nostri giuocatori debbono ricaricare il morale per la dura gara che ci attende col Biella; ci scotta ancora la sconfitta di Varese, speriamo di riabilitarci domenica prossima. Oggi ho visto Demenia sensibilmente migliorato; il giuocatore non risente più alcun dolore del colpo ricevuto qualche settimana fa al ginocchio. Ammetto che l'odierno avversario non era difficile, ma la retroguardia ancora una volta mi ha impressionato per la sua autorevolezza. La difesa è il nostro forte — e sia detto per inciso che domenica a Varese il portiere Toros nulla ha potuto fare sul colpo di testa di Albini; se l'attacco si sveglia, se qualche giuocatore al quale sono affidati compiti di natura prettamente offensiva (Radio forse voleva alludere a Santelli) riuscirà a sveltire la propria manovra, anche a Biella faremo la nostra bella figura. A Varese abbiamo giocato bene, ci sono testimoni Busini e Puricelli — e non dico nomi di illustri sconosciuti —; a Biella mi auguro che la mia squadra faccia altrettanto, ma realizzi anche un risultato concreto ai fini della classifica».

La Triestina proseguirà la preparazione ad Arona, ove ha trovato un'accogliente ospitalità. A disposizione degli alabardati è stato messo il locale campetto di giuoco e la palestra per curare la preparazione fisico-atletica. Sulla formazione che scenderà in campo domenica prossima si è avuta l'impressione che Radio sia propenso a sostituire Risos con Mantovani. Radio è stato un po' evasivo nel confermare questo mutamento nel quintetto di punta. Una sua frase a fine partita però ha lasciato intravvedere la possibilità che a Biella Risos rimanga in tribuna. «Mi è piaciuto l'attacco del primo tempo — queste sono le parole di Radio — perchè Mantovani si è messo con disinvoltura, dimostrando chiaramente di essere in eccellenti condizioni di forma. Comunque sino a domenica c'è tempo per pensarci sopra».

SEMPRE PIU' BELLA LA RESIDENZA DEI GALOPPATORI

A Barbaricina svernano i cavalli di gran sangue

Prenotazioni per l'anno venturo da parte degli allevatori inglesi - Il problema dell'alimentazione

Barbaricina, 17

I cavalli di tutte le più grandi scuderie italiane di galoppo sono da tempo riuniti a Barbaricina. Al mattino i cavalli prendono la strada di San Rossore, e al passo, compiono il quotidiano lavoro sulle piste di sabbia e sulla pista da corsa del magnifico prato degli Escoli.

Qui infatti soggiornano la Dormello-Olgiata, da razza del Soldo, la Mantova, l'Aterno, la razza Ticino, la scuderia Uggè, la «Pieffe», l'Aurora, la Novella, la Rozzano, e la San Marco: l'aristocrazia insomma del purosangue italiano.

Lauso e Delvin hanno i «boxes» che si guardano; soltanto un muro li divide. E ci sono anche i più promettenti tre anni come Olimpio, Eton, Udine, Mohammed e Filebo, Daria di Treviso e Violet o Rio Maggio.

A Barbaricina, intanto, già si pensa al futuro. Il paese comincia ad essere minacciato dalla città che a gran ritmo si espande e i cavalli trovano ostacoli sempre più ardui nel traffico diventato intenso, nella quiete non più continua. Così la società «San Rossore» già quest'anno ha costruito ai margini del parco demaniale un primo impianto con una quarantina di «boxes» dove soggiornano i portacolori della razza Ticino e quelli affidati all'allenatore Miliano. La vicinanza al prato degli Escoli ha consigliato l'opportuno spostamento del centro ippico che in futuro avrà sviluppi assai vasti, trasformandosi in un vero e proprio impianto razionale, moderno, efficiente, ideale per la sosta d'inverno dei cavalli. Nella prossima annata l'impianto consterà infatti di oltre duecentoquaranta stalli e forse anche di un ristorante e di altri importanti servizi pubblici.

Gli inglesi hanno avuto sentore di queste novità, per le quali hanno dimostrato un notevole interessamento. Le recenti dichiarazioni di alcuni tecnici italiani, che hanno individuato nell'alimentazione fatta con biade e con i fieni britannici, «svuotati» dalle piogge e dalle nebbie dell'isola, le cause del regresso ippico della terra che è sempre stata la culla dei purosangue, e inoltre le prestigiose affermazioni internazionali conquistate da Ribot da Marguerite Vernaut, da Molvedo e Rio Marin, hanno indotto gli allenatori britannici a guardare con nuovi occhi all'Italia. Così per il prossimo inverno è previsto l'arrivo a Pisa per lo svernamento di alcuni dei portacolori più noti delle maggiori scuderie anglosassoni a mezzo di aerei che atterreranno a San Giusto.

Si allarga dunque l'orizzonte di Barbaricina che si appresta a diventare davvero la «newmarket» del Mediterraneo, rifugio invernale per i «signori purosangue» di tutta l'Europa.

Sci a Badgastein

La Netzer prima quarta Pia Riva

Badgastein (Austria), 17

L'austriaca Erika Netzer ha vinto oggi la prima prova delle gare internazionali di discesa libera femminile per la Caraffa d'argento con il tempo non ufficiale di 1'54"6. Al secondo posto si è piazzata la tedesca Barbi Henneberger con il tempo di 1'55"3, seguita dall'austriaca Christi Haas in 1'55"6. Al quarto posto si è piazzata la italiana Pia Riva in 1'55"9 ed al quinto la tedesca Heidi Biebl in 1'56"8. Il percorso lungo km. 2.4 con un dislivello di 580 metri aveva 22 porte per evitare un'eccessiva velocità. Il tempo era buono.

Ecco la classifica: 1) Erika Netzer (Au.) 1'54"6; 2) Barbi Henneberger (Ger.) 1'55"3; 3) Christl Haas (Au.) 1'55"6; 4) Pia Riva (It.) 1'55"9; 5) Heidi Biebl (Ger.) 1'56"8; 6) Arlette Grosso (Fr.) 1'57"7; ex aequo Grete Grander (Au. e Joan Hannah (USA) 1'58"; Edith Zimmermann (Au.) 1'58"4; Annemarie Leduc (Fr.) 1'58"7; Heidi Mittermaier (Germ.) 1'59"9; Traudl Hecher (Au.) 2'00"2; Annie Famose (Fr.) 2'00"5; Madaleine Bochatay (Fr.) 2'00"5; Thérèse Leduc (Fr.) 2'00"9; 22) Jerta Schir (It.) 2'03"4; 26) Inge Senoner (It.) 2'05"2; 51) Medail (It.) 2'12"6; 52) Giustina Demetz (It.) 2'13"2; 59) Erica Fanton (It.) 2'15"8; 67) Lidia Barbieri (It.) 2'32"6.

Tredici cavalli alla corsa tris

Roma, 17

Tredici cavalli sono stati dichiarati partenti questa mattina per il Premio Latina, in programma domani all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo del Premio Latina (L. 1.000.000, disc.): a metri 1660: 1 Gebel (Ant. Esposito), 2 Tribuno (A. Flaccomio), 3 Calatrava (R. Bottoni), 4) Nebulio (F. Carli), 5 Filiberta (A. Macchi), 6 Ente (G. Caprio), 7 Buccon (G. Pedrazzi), 8 Tasso (N. Bellei), 9 Lord Mayor (C. Savarese); a metri 1680: 10 Timida (F. Albonetti), 11 Ladoga (E. Lizzi), 12 Gabella (U. Bottoni), 13 Giallo Rosso (Alf. Cicognani).

L'accettazione della scommessa tris avrà termine domani, giovedì 18 gennaio, alle ore 16. Il Premio Latina, programmato come settima corsa, sarà disputato alle ore 16.50.

Infortunio a Siorpaes

Kitzbuehel, 17

Durante l'allenamento per le gare dell'«Hahnenkamm», che si disputeranno alla fine di questa settimana a Kitzbuehel, l'italiano Gildo Siorpaes è caduto malamente, fratturandosi una caviglia. E' stato subito trasportato in automobile a Cortina d'Ampezzo da Otto Menardi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI RUSSA HA DUE PERSONAGGI: KRUSCEV E MOLOTOV

Kennan conferma che al Cremlino si svolge una lotta feroce per il potere

Un attacco della Pravda all'ex Ministro degli Esteri - Fidel Castro verrebbe sacrificato dal Premier russo come prova di buona volontà nei confronti degli Stati Uniti - La linea dei «duri» - Malenkov è il candidato alla successione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Molotov è il capo dell'opposizione interna sovietica e dirige, con l'appoggio di Pechino, la lotta contro Kruscev, nel tentativo di guadagnare la maggioranza nel Politburo e poter togliere il potere dalle mani dell'attuale Primo Ministro sovietico. Questa è la rivelazione fatta dagli esperti di cose russe a Washington che hanno portato a Kennedy un rapporto di prima mano sulla battaglia segreta che si svolge a Mosca per la conquista del Cremlino.

La forza del gruppo degli «antipartito» è testimoniata dalla secessione dal campo sovietico (per passare in quello cinese) dell'Albania: è stato, infatti, Molotov che ha «lavorato» i comunisti albanesi potrandoli piano piano a schierarsi con l'opposizione da lui diretta. L'articolo della «Pravda» contro l'ex Ministro degli Esteri non solo conferma l'esattezza del rapporto fatto al Presidente degli Stati Uniti, ma testimonia anche del fatto che la «guerra ideologica» è in pieno sviluppo in Russia. A quale risultato essa porterà — se alla caduta o alla riconferma di Kruscev — ancora è impossibile predire. Gli specialisti — tra cui l'Ambasciatore a Belgrado ed ex Ambasciatore americano a Mosca, George Kennan — per ora tendono a credere che Kruscev forse riuscirà a vincere perchè l'appoggio che Molotov ha nel Politburo pur essendo importante non è ancora tale da consentire il siluramento di colui che successe a Malenkov.

Un articolo della «Pravda» di oggi, in cui si attacca violentemente l'ex Ministro degli Esteri, si dice a Washington, è rivolto più all'estero (e particolarmente agli Stati Uniti) che all'interno. L'appello alla coesistenza pacifica, alla assoluta necessità di restaurare la pace, all'insegnamento di Lenin contro ogni forma di guerra, costituiscono gli elementi di «fiducia» da fornire a Kennedy — e per lui a tutto l'Occidente — da parte del «gruppo Kruscev» che si impegna, in tal modo, a mantenere la linea di condotta finora seguita: cioè a evitare la guerra, cercando un modo di intesa con il mondo libero.

Lo stesso slogan di Kruscev: «La rivoluzione non è merce di esportazione», fa parte — si fa notare vicino alla Casa Bianca — delle «indirette assicurazioni» che Kruscev intende dare all'Occidente per ciò che concerne la sovversione segreta, la infiltrazione sottile del movimento comunista nei Paesi ancora liberi. Parrebbe persino che il Primo Ministro sovietico sia disposto ad abbandonare Fidel Castro al fine di dare una «prova concreta» della sua politica di non ingerenza nei Paesi non compresi nell'area comunista. Kruscev sa che due elementi egli possiede e che deve sfruttare al massimo per mantenere la sua attuale posizione nell'Unione Sovietica: 1) il favore popolare che rende dubbi anche i suoi nemici sull'opportunità di condurre a fondo la lotta per abbatterlo; 2) l'appoggio delle potenze estere — prima di ogni altra l'America — che avallando la sua politica possono indurre gli antipartito a limitare la battaglia nel partito comunista sovietico, accontentandosi di possedere un «pacchetto azionario» di minoranza, ma sempre utile per controllare la conduzione degli affari dello Stato.

Molotov ha allargato la cerchia dei suoi amici non soltanto nell'alta gerarchia del Cremlino, ma anche nelle forze armate: ci sono generali e marescialli legati da interessi particolari con Pechino e che, nel tempo stesso, seguono la politica di Kruscev con diffidenza se non con aperta osstilità. Anche di ciò Kruscev deve tenere conto. Ecco perchè egli, parlando ai contadini della Bielorussia, ha detto in tono fra scherzoso e drammatico: «Io stesso sono arrivato all'età della pensione»: perchè egli crede che esista una possibilità per gli antipartito di farlo cadere e vorrebbe, in qualche modo, preannunziare al popolo che egli sta dalal sua parte, la probabilità di una sua scomparsa dalla vita politica sovietica. In tal modo l'abile Kruscev cercherebbe di provocare reazioni popolari a suo favore, tali da incoraggiare l'«operazione sgambetto» tentata è perseguita dal gruppo che ha in Molotov il suo capo.

Se dovesse cadere Kruscev, il vecchio ex Ministro degli Esteri — l'uomo che firmò il patto con la Germania di Hitler — prenderebbe il suo posto? La risposta degli esperti è questa: probabilmente no, egli si limiterebbe ad avere una carica, ma soprattutto vorrebbe fare il «cervello nascosto» della futura politica estera sovietica. Il candidato a succedere a Kruscev sarebbe proprio colui che Nikita buttò fuori delle mura del Cremlino: Georghi Malenkov, primo successore di Stalin e uomo che, dalla posizione di «moderato» nei confronti dell'Occidente (anche egli pare credesse alla coesistenza pacifica), si è trasformato in «stalinista» trovando in tale movimento il solo mezzo opportuno per superare la sua disgrazia politica.

L'esame che la Casa Bianca ha fatto della crisi interna comunista conduce, per ora almeno, a considerare non «disperata» la posizione di Nikita Kruscev. Che sarebbe, attualmente, questa: Kruscev avrebbe con sè la maggioranza, benchè esigua, del Governo e dell'apparato dirigente del partito, ma egli vive nella stessa condizione di un capo di Governo di un paese democratico (l'esempio è fatto per facilitare la comprensione del momento al Cremlino) che abbia una opposizione forte, attiva e decisamente orientata a cogliere la prima occasione per far cadere il Governo e sostituirvisi.

Dal punto di vista della politica internazionale, la Casa Bianca considera la crisi sovietica come una «buona occasione» per l'Occidente. Infatti, essa non solo di rendersi ben conto della fragilità su cui si basano i Governi sovietici dopo la morte di Stalin, ma anche di prendere tempo di fronte ai problemi che minacciano la pace del mondo, primo fra essi quello di Berlino.

E' opinione che se il contrasto Molotov-Kruscev dovesse continuare per qualche tempo ancora, l'atteggiamento che, davanti ad esso, gli Stati Uniti potrebbero assumere condurrebbe a sistemare la crisi di Berlina nel migliore dei modi per ciò che concerne la tesi sostenuto dall'Occidente.

Lo studio dell adrammatica condizione in cui si trovano il partito comunista sovietico e quello mondiale, con l'imminenza di uno «showdown» fra Mosca e Pechino, induce gli Stati Uniti a una cautela particolare e a una attenzione costante e tesa nei confronti di Mao Tse-tung e di Nikita Kruscev. Tutta la condotta diplomatica degli Stati Uniti si orienterà, forse, sull'«ombra» di tale contrasto che potrà avere una parte fondamentale sia nei colloqui di Mosca fra Llewellyn Thompson e Gromiko, sia nella conferenza degli Stati interamericani che comincerà lunedì prossimo e nella quale sarà esaminata la questione di Cuba quale unica base comunista nell'emisfero americano.

E' probabile che i ventuno Ministri degli Esteri — tra cui Rusk — dei paesi americani che si riuniranno a Punta De L'Este, in Uruguay, decidano di prendere misure assai dure contro Fidel Castro, misure che forse non avrebbero osato spingere fino in fondo se la divisione ideologica fra Mosca e Pechino non fosse esistita.

Stelio Tomei

La tesi della coesistenza nell'articolo della Pravda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

Ancora una volta il nome di Molotov è all'ordine del giorno; la «Pravda» ha pubblicato un violento attacco contro lo ex Ministro degli Esteri, che viene definito «ostinato dogmatico» e avversario della politica di pacifica coesistenza propugnata da Niikta Kruscev, e l'articolo ha destato, insieme alla sorpresa, il dubbio che di fatto Molotov sia destinato a tornare a Vienna per riprendere il posto di delegato dell'U.R.S.S. presso l'Ente internazionale atomico.

E' la prima volta che Molotov viene nominato da un organo responsabile sovietico da quando, dopo l'annuncio dato l'8 gennaio della sua partenza per Vienna, si comunicò che «vi era stata confusione» nella interpertazione delle parole del portavoce, che Molotov non era partito. Si disse allora nei circoli moscoviti che il vecchio bolscevico avrebbe lasciato Mosca a fine settimana; ma a quanto risulta è tuttora nella capitale.

Ora il giornale del partito pubblica l'attacco a Moltov; è un lungo articolo del noto teorico N. Inozemtsev, e reca il titolo «La pacifica coesistenza è la questione più importante dei tempi moderni». Dice fra l'altro: «Molotov, come si sa, nella sua dogmatica ostinazione si è spinto sino ad affermare che Lenin in nessun luogo e in nessun momento disse alcunchè a proposito della pacifica coesistenza fra Stati di differenti sistemi sociali. Queste asserzioni anti-leniniste sono state giustamente condannate in occasione del ventiduesimo congresso del partito comunista sovietico». (Il 22.o congresso è quello che si è tenuto lo scorso ottobre, e durante il quale più delegati chiesero l'espulsione di Molotov, Lazar Kaganovich e Georgi Malenkov dal partito, per l'attività «anti-partito» culminta nella crisi del giugno 1957).

Inozemtsev sostiene che la pacifica coesistenza non è un mero slogan provvisorio dettato da motivi tattici contingenti, ma costituisce il principio fondamentale della politica estera dei Paesi socialisti. Le idee di Lenin sulle questioni della politica internazionale — e anzitutto sui problemi della guerra della pace e della coesistenza pacifica — sono state deformate, dice la «Pravda» non solo degli «ideologi borghesi» ma anche da persone che «da una posizione creativa marx-leninista sono scivolate sulla via del morto dogmatismo». E commenta: «Questo si riferisce direttamente al gruppo anti-partito guidato da Molotov, Kaganovich e Malenkov».

L'articolo condanna la direzione comunista albanese, definendola anti-marxista, calunniatrice, dogmatica e deviazionista. I cinesi, che hanno dato palese appoggio a Enver Hodja nella disputa con Mosca, non vengono direttamente citati, ma si vede un'implicita critica dell'atteggiamento di Pechino nell'affermazione di Inozemtsev che critica « i dogmatici i puali dubitano delle posizioni elaborate, in tema di guerra e di pace, dal partito comunista sovietico». La «Pravda» afferma che la politica della pacifica coesistenza è la sola attuabile in un'epoca nella quale la guerra atomica potrebbe distruggere non solo intere città, ma interi Stati spazzandoli via dalla faccia della terra. E sostiene: «Coloro che si oppongono alla linea direttiva del XXII congresso e al nuovo programma del partito sollevano grande clamore, dicendo che non temono i moderni imperialisti. Ma essi sottovalutano l'influenza della pacifica coesistenza sui rapporti internazionali contemporanei e sopravvalutano in effetti le possibilità dell'imperialismo».

Interpellato in merito ai movimenti e alle intenzioni di Molotov, un portavoce del Ministero degli Esteri sovietico si è limitato a replicare di «non avere notizie». Gli osservatori occidentali rilevano che in effetti Inozemtsev non dice nulla di nuovo enl suo articolo per ciò che riguarda l'atteggiamento ufficiale verso gli «anti-partito». Ma il fatto che Molotov sia stato di nuovo citato quale esempio di una linea di condotta da condannare potrebbe significare che qualche iniziativa è alle viste, o è stata decisa.

Henry Shapiro

(Telefoto al «Piccolo»)

Leopoldville: il generale Lundula, che è stato alcuni giorni a Stanleyville, in seguito ai noti avvenimenti verificatisi nella provincia orientale, fotografato al suo ritorno nella capitale

IL NUOVO MASSACRO COMPIUTO DAI CONGOLESI

(Continuazione dalla I pagina)

erano stati legati completamente nudi a pali infissi nel terreno.

Secondo un missionario africano giunto a Usumbura nel Ruanda-Urundi alcuni seminaristi e le suore furono anche costretti a gettare nel fiume i cadaveri straziati dei missionari.

Gli osservatori a Leopoldville si chiedono come mai il Quartier generale delle Nazioni Unite, che pure adesso ha confermato la notizia del massacro, data ieri ai giornalisti da Adula, non seppe nulla quando il massacro avvenne. A quel tempo nella regione di Kongolo erano di stanza anche reparti dell'ONU che da qualche giorno sono stati trasferiti a Stanleyville per fronteggiare la situazione in quella città e collaborare con il generale Victor Lundula al ristabilimento dell'ordine e della legalità.

Secondo il Presidente katanghese Moise Tschombe le stesse truppe congolesi che hanno massacrato i missionari hanno anche fucilato numerosi abitanti di Kongolo.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Elisabethville Tschombe ha chiesto ai giornalisti: «Ero io che mentivo quando accusavo l'esercito congolese di aver commesso atrocità nelle località katanghesi conquistate? O mentiva Adula quando "sdegnosamente" mi dichiarava "spudorato mentitore"?».

Secondo Tschombe una folla di circa millecinquecento abitanti di Kongolo tentò di proteggere i missionari e le suore ma contro di essa gli uomini di Pakassa aprirono il fuoco con le mitragliatrici piazzate sulle jeep. «Ho una lettera — ha detto il Premier katanghese — che mi è stata inviata da Adula. In essa il Primo Ministro del Congo dichiara "pura invenzione" che sia avvenuto "alcunchè di irregolare" a Kongolo nei giorni trenta e trentun dicembre e primo gennaio».

Monsignor Cornelis, Arcivescovo di Elisabethville ha inviato un telegramma al Segretario generale dell'ONU, U Thant, al Presidente Kennedy, al Presidente De Gaulle ed alla Regina Elisabetta d'Inghilterra per chiedere che sia istituita una commissione internazionale di inchiesta che indaghi sul massacro di Kongolo «in nome della civiltà, della umanità, della giustizia».

Il delegato dell'ONU a Elisabethville ha detto ai giornalisti che secondo le notizie a lui pervenute il massacro dei missionari sarebbe avvenuto il cinque gennaio, e non il primo e qualche osservatore ha avanzato la ipotesi che lo «spostamento» della data sia stato suggerito dalla necessità di mostrare come al momento dell'atroce episodio a Kongolo non c'erano più elementi azzurri.

Meno importante è una seconda discrepanza fra la versione Ur Quart e quella fornita a Leopoldville: secondo Urquart i missionari sarebbero stati frustati con catene di bicicletta e non con rami di acacia. Comunque il Quartier generale dell'ONU a eLopoldville ha fatto propria le versione data dell'accaduto da un seminarista che è stato interrogato sotto giuramento da un funzionario dell'ONU a Bukavu.

La notizia, giunta dal Cairo, che due avvocati egiziani sono stati incaricati da Anotine Cizenca di «difenderlo» ha suscitato stupore negli ambienti ufficiali congolesi. Ciò perchè è evidente che l'ex Vicepremier deve aver scritto ai due legali prima della resa delle sue forze e quindi prima del suo arresto. A quanto hanno detto al Cairo i due avvocati Gizenga ha scritto lettere di incarico anche ad avvocati americani, belgi, indonesiani, cubani e del Malì mostrando in quel che riguarda le precauzioni della sua difesa una imparzialità — così ha detto qualche osservatore — che certo non ha avuto nella sua azione poltica di tanti mesi.

U. P. I.

Il cordoglio del Papa per la morte dei sacerdoti

Città del Vaticano, 17

Giovanni XXIII, nel discorso pronunciato nell'udienza generale svoltasi nella sala Clementina, ha avuto parole commosse nei riguardi dei missionari cattolici trucidati nel Congo. «Le notizie sono arrivate anche qui — egli ha detto tra l'altro — di ciò che è accaduto ai missionari che si trovano in Africa, una ventina circa uccisi. Due erano i figli di Adamo, Caino e Abele: nel fatto di cronaca, oggi, abbiamo semplicemente la ripresa dei primi inizi del consorzio umano. I fratelli che uccidono i fratelli. Abele è bene rappresentato da questi missionari, missionari i quali avevano abbandonato il loro paese, la loro famiglia, per consacrarsi al bene degli altri, loro fratelli. Volete che davanti a un fatto di questo genere il padre di famiglia taccia? Non posso tacere. E' il cuore mio che parla. Gli occhi dovrebbero dare lacrime per quello che è successo».

Il Papa ha concluso esortando i fedeli presenti a pregare per i missionari uccisi, per i loro familiari e per tutti i loro cari.

Il servizio di notizie vaticane (DIA) ha diramato una lista ufficiosa e provvisoria dei nomi dei membri della missione europea dello Spirito Santo a Kongolo. Sono diciannove persone sulle venti elencate nel comunicato dai congolesi. Le fonti ecclesiastiche di qui non sono state in grado di identificare chi delle persone elencate sia riuscito a sfuggire al massacro.

Nell'elenco vengono citate solo in alcuni casi le località di provenienza. Per altri, esse non sono ancora note. Ecco i nomi: Jules Barmont, Liegi; Raphael Renard, Stockay-Saint Georges; Joseph De Hert, Hoevenen; Jean-Baptiste Lienselaer, Nossegem; Roger Tiaekens; Pierre Francis; Pierre Gilles; Jean-Marie Godefroid; Gaston Grauwels, Walem; Louis Crauwels; Andre Vandersmissen; Joseph Hens, Westmalle; Joseph Van Damme, Ingelmuster; Albert Bernard Henckels, Sampoort; René Tournay, Mellery; Desiré Pellens, Neerpelt; Michel Van Duffelt, Overpelt.

A essi vanno aggiunti un giovane sacerdote tedesco il cui nome di battesimo è Walter, un fratello il cui nome religioso è Bernardo e un sacerdote di cui si ignora per il momento il nome.

Le 13 missioni della diocesi di Kongolo contano in tutto 55 membri europei, tutti belgi tranne nove.

TERRIFICANTE INCENDIO A MEZZOGIORNO NELLA CITTA' TEDESCA

VENTI MORTI A NORIMBERGA NEL ROGO DI UN DEPOSITO DI MOBILI

Sette persone si sono sfracellate sulla strada gettandosi dalle finestre dell'edificio - I vigili del fuoco, avvertiti in ritardo, hanno fatto miracoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Sulla Ringstrasse di Norimberga, la grossa strada anulare che cinge il centro della città e che una volta ne delimitava i confini, è divampato oggi un terribile incendio che ha causato la morte di venti persone (ma il numero definitivo potrà essere accertato soltanto al termine della rimozione delle macerie) e il ferimento di altre quaranta, in massima parte ustionate o precipitate in malo modo dalle finestre, nel tentativo di sfuggire alle fiamme. Le lingue di fuoco si sono levate poco prima di mezzogiorno da un edificio adibito a deposito di mobili e agli uffici di vendita di una società che controlla una catena di grandi magazzini. Dapprincipio era parso che l'incendio potesse essere agevolmente controllato, mediante l'uso degli estintori di cui sono corredati i quattro piani dello stabile, ma una serie di circostanze ha voluto che la catastrofe assumesse ben presto impreveduti sviluppi. Quando i vigili del fuoco, finalmente avvertiti, sono accorsi sul posto, era troppo tardi per arginare la furia distruttrice dell'immane falò che aveva avvolto l'intero palazzo e gli uomini che vi erano rimasti imprigionati. Gli urli laceranti delle sirene dei carri attrezzi e delle autoambulanze, i richiami disperati di quanti si erano asserragliati sui cornicioni e aspettavano che i pompieri tendessero i teloni per spiccare il salto nel vuoto, l'improvviso arresto del traffico sull'arteria che di solito permette rapidi spostamenti da un quartiere all'altro di Norimberga, hanno fatto ricordare alla popolazione le giornate dei bombardamenti, quando centinaia di migliaia di abitazioni furono ridotte ad informi ammassi di rovine fumanti.

E' impossibile precisare il numero delle persone che si trovavano a mezzogiorno nello stabile divorato dalle fiamme. Quasi tutti gli impiegati si accingevano a consumare le colazioni. Alcuni di essi si erano già appartati nei locali riservati alla mensa, dove più tardi sono stati rinvenuti i resti anneriti dei panini appena addentati. Ma il deposito dei mobili ospitava anche visitatori occasionali: clienti, facchini, rappresentanti, in alcuni degli uffici si erano attardati ospiti impegnati in pratiche di compravendita. Tutti costoro sono stati raggiunti dall'allarme quando le vie di scampo erano pressochè interamente precluse. L'ascensore che collega i vari piani aveva infatti cessato di funzionare allorchè il fuoco si era propagato agli impianti di trazione; l'unica possibilità di salvezza, offerta dalle scale, era resa quasi inservibile dal fatto che sulle rampe erano stati ammucchiati armadi, poltrone, letti, tendaggi, materassi che non avevano trovato posto nei locali di deposito.

Si può intuire come sia stata ardua la fuga per quanti sono riusciti a raggiungere la strada, sgusciando tra gli ostacoli che si susseguivano alla rinfusa, mentre il fuoco si propagava agli oggetti di arredamento, alle pareti, anch'esse rivestite di legno, agli infissi, e il fumo accecava tutti, rendendo l'aria irrespirabile.

Tredici cadaveri sono stati rinvenuti carbonizzati nel corso delle tardive operazioni di soccorso. Gli altri sette morti, si sono invece sfracellati sul marciapiede antistante all'edificio distrutto, sotto gli sguardi atterriti delle centinaia di persone che vi si erano raccolte. I sette avevano avuto non poche esitazioni prima di decidersi al balzo fatale. Ma la paura di essere raggiunti dalle fiamme incalzanti, che alle loro spalle levavano i loro spaventosi riverberi, li ha indotti ad ignorare le invocazioni di quanti dalla strada gridavano: «Non saltate. Non saltate».

Di lì a poco sono infatti giunti i convoglio dei vigili del fuoco, che hanno potuto effettuare alcuni drammatici salvataggi; tra gli stessi pompieri si sono verificati casi di ustionamento di primo e secondo grado, il che dimostra che lo slancio dei soccorritori è stato encomiabile. Il Borgomastro di Norimberga, Franz Haas, e il capo della polizia, Erich Hess, sono stati concordi nel dichiarare che una tempestiva convocazione dei vigili del fuoc oavrebbe risparmiato tutte le vite umane rimaste vittime della tragedia.

Le cause del disastro sono ancora ignote. Bisognerà aspettare le conclusioni dell'inchiesta in corso, per sapere in quale misura le imprudenze e la fatalità abbiano concorso allo sprigionarsi dell'incendio. L'edificio invaso dalle fiamme, che fronteggia i resti delle mura medioevali della città, era stato ricostruito nell'immediato dopoguerra perchè le bombe lo avevano diroccato. Alcuni mesi or sono esso era stato teatro di un altro incendio, che non aveva causato vittime perchè si riuscì a domarlo prontamente. Quell'avvertimento premonitore non fu raccolto come si conveniva da coloro che avrebbero dovuto curarsi della sicurezza del personale e dei visitatori, predisponendo quelle misure di emergenza che oggi sarebbero state necessarie.

Per circa due ore le fiamme hanno opposto ai pompieri la loro ossessiva forza devastatrice, che sembrava indomabile. Lo stabile che ospitava il deposito dei mobili non è attaccato agli edifici circostanti e ciò ha impedito che la sciagura assumesse più gravi proporzioni.

Norimberga è stasera in lutto, e prepara solenni onoranze funebri alle vittime, di cui — come si è detto in principio — ancora si ignora il numero definitivo. Una folla dolorante e sgomenta, costituita dai familiari e dagli amici delle persone che presumibilmente avrebbero dovuto trovarsi all'interno dello stabile divorato dal fuoco, allorchè la tragedia è avvenuta, ha sostato nel pomeriggio dinanzi ai resti martoriati dei cadaveri finora raccolti, impegnata nella difficile opera delle identificazioni. Una delle tre donne che si erano gettate nel vuoto sperando di salvarsi è stata la prima ad essere riconosciuta. E' stato precisato che essa era rimasta aggrappata disperatamente, per circa dieci minuti, al davanzale di una delle finestre del secondo piano, nella vana attesa dei vigili del fuoco, avvertiti — bisogna ripeterlo — troppo tardi.

Tra due fitte ali di cittadini ansiosi e piangenti, continua a tarda sera l'opera di rimozione delle macerie. Da una mano all'altra dei vigili del fuoco che si sono disposti a catena, passano oggetti divelti, corrosi, informi, che una volta erano bracciuoli di poltrone, schienali di sedie, spalliere di letti, specchi di armadi infranti, dove oggi sono riflesse le immagini del terrore e della morte.

L'amministrazione comunale di Norimberga ha stanziato trentamila marchi per le prime provvidenze a favore dei familiari delle vittime, disponendo che gli uffici pubblici espongano la bandiera a mezz'asta. Il Ministro degli Interni bavarese ha ordinato che in tutto il «Land» vengano sospese le attività delle sale da ballo e dei locali di divertimento fino alla inumazione delle salme. I teatri regionali hanno annunciato il cambiamento dei programmi. Verranno programmati gli stessi lavori che sono in cartellone nei giorni che precedono la Pasqua. Il Municipio di Norimberga ha stasera invitato tutti i tedeschi ad inviare offerte ad uno speciale conto corrente, che raccoglierà le sottoscrizioni.

Solo a tarda sera la polizia ha permesso la ripresa del traffico automobilistico sulla Ringstrasse. L'opera di rimozione delle macerie non sarà completata prima di domani. Messaggi di cordoglio sono pervenuti al Borgomastro di Norimberga da ogni parte della Repubblica federale e dall'estero.

Luigi Forni

Protetto contro l'OAS l'imitatore di De Gaulle

Parigi, 17

Henri Tisot, lo «chansonnier» che ha raggiunto la celebrità con una riuscita imitazione del generale De Gaulle, è sorvegliato da qualche settimana da due agenti segreti espressamente inviati dall'Eliseo. Lo afferma il quotidiano «Paris-Jour», il quale aggiunge che la Presidenza della Repubblica teme che Tisot venga rapito dall'OAS.

Tisot sarebbe infatti, per la OAS, una preda spettacolosa. Gli «ultras» potrebbero costringerlo, dopo averlo rapito, a incidere dei nastri magnetici sullo stile del generale De Gaulle, ma con un testo completamente parodistico. Le registrazioni potrebbero essere successivamente utilizzate nel corso di una trasmissione pirata dell'OAS in Algeria, dove nuocerebbe alla popolarità del Presidente della Repubblica più di ogni attacco diretto sferrato dagli amici di Salan.

I COLLOQUI di Londra

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

i giornali britannici hanno dimostrato in questi giorni per gli sviluppi che potrebbero nascere dal congresso democristiano. Le sole domande che Macmillan ha posto a Fanfani erano di natura puramente cronistica e furono fatte in un angolo del salotto dell'Ambasciata italiana e a colazione, fuori da ogni carattere ufficiale, per esempio sulla durata del congresso e sul numero dei delegati che saranno presenti.

Della bilancia commerciale e dei pagamenti non si è parlato nei colloqui all'Admiralty House, anche perchè questo tema non offrendo spunti problematici avrebbe condotto a inutili compiacimenti: se la bilancia commerciale è alquanto sfavorevole all'Italia il divario è compensato nel conto più comprensivo della bilancia dei pagamenti sulla quale hanno un peso determinante le cosiddette partite invisibili come gli introiti turistici e così via.

Una delle ultime domande poste dai giornalisti al Presidente del Consiglio riguardava il disarmo. Fanfani ha risposto che nei colloqui si è accennato affettivamente alle prospettive che si appuntano specialmente sulla conferenza di Ginevra in programma per il prossimo marzo di alleggerire la situazione tanto più pesante in rapporto col problema degli esperimenti nucleari, e che l'Italia, come membro dell' apposita commissione, dedicherà alla questione i suoi sforzi più volonterosi.

Secondo impressioni inglesi un punto sul quale i Ministri italiani hanno insistito durante i colloqui è che la consultazione tra gli alleati occidentali attraverso la Nato è molto insoddisfacente e che si deve operare di più attraverso dirette versazioni fra esponenti delle potenze occidentali. Un altro punto toccato durante i colloqui, secondo sempre fonti inglesi, è stata la quantità di automobili che l'Italia sarebbe disposta a importare dall'Inghilterra e Fanfani avrebbe detto che egli prenderà il problema in considerazione al suo ritorno a Roma.

I Ministri italiani ed i loro collaboratori ripartiranno in aereo per Romano domani prima di mezzogiorno.

E. G.

ESTROMESSO IL CONSIGLIO PROVVISORIO

NUOVO COLPO DI STATO DEI MILITARI A SAN DOMINGO

Il Presidente Balaguer costretto a dimettersi Arrestati alcuni esponenti dell'opposizione

Santo Domingo, 17

Nuovi incidenti e nuovo sangue nella tormentata repubblica dominicana, dove un improvviso colpo di Stato ha portato al potere una giunta militare-civile di sette persone che ha estromesso il «Consiglio di Stato» che reggeva provvisoriamente il Paese e ha costretto il Presidente Joaquin Balaguer alle dimissioni.

In quanto agli uomini che, con il colpo di Stato, hanno preso il potere, un grave giudizio è giunto da Washington. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato infatti ch egli Stati Uniti stanno considerando l'eventualità di ritirare il loro riconoscimento alla repubblica domenicana perchè la presa del potere da parte di una giunta militare «ha tutto l'espetto di una nuova dittatura».

A quanto si è apreso, l'ispiratore del colpo di Stato odierno sarebbe il Segretario di Stato alle Forze Armate, generale Pedro Rodriguez Echevarria, che avrebbe voluto eliminare dal Governo e dalla direzione dello Stato i membri dei partiti di opposizione raccolti nella «Union civica». Questo tentativo — fino ad ora riuscito — e la voce secondo la quale gli autori del colpo di Stato sarebbero legati a personalità del passato regime dei Trujillo, ha suscitato molte apprensioni nei circoli diplomatici. Per quanto in un suo comunicato la nuova Giunta affermi di voler «conquistare una nuova democrazia, con la più grande rapidità possibile», le sue decisioni fin dalle prime ore di Governo fanno pensare proprio il contrario. I dirigenti dei partiti di opposizione sono stati infatti fermati dalla polizia e sottoposti a interrogatori. Un portavoce della polizia ha negato che essi siano in stato d'arresto, ma Viriato Fiallo, presidente della Unione civica nazionale, suo fratello Antinos e un altro leader della Unione, Rafael Andres Ortega, non sono stati fino ad ora rimessi in libertà.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DAL PUBBLICO MINISTERO NEL PROCESSO ISTRUTTORIO

Chiesto per la Loren e Ponti il rinvio a giudizio per bigamia

Roma, 17

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guasco ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di bigamia di Sofia Loren e di Carlo Ponti, che il 17 settembre 1957 nello Stato di Chihuahua nel Messico, celebrarono per procura il loro matrimonio. In seguito alle nozze, alcuni privati cittadini presentarono all'autorità giudiziaria una serie di esposti e denunce sollecitando che il produttore e l'attrice venissero processati per il reato di bigamia (Ponti, allorchè si sposò con la Loren nel Messico, era ancora legato da un precedente matrimonio con la signora Giuliana Fiastri sposata in Italia in regime concordatario il 30 marzo 1946).

Il sostituto Procuratore dott. Guasco, che rappresenta l'ufficio del Pubblico Ministero nell'istruttoria formale a carico della coppia affidata al giudice dott. Franco, ha ritenuto esistente il reato di bigamia ed ha chiesto perciò il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale. Toccherà ora al giudice istruttore decidere se accettare o meno la richiesta del rappresentante della pubblica accusa. Nel caso sfavorevole alla coppia, la Loren e Ponti dovrebbero comparire dinanzi al Tribunale.

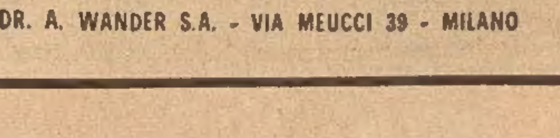
Parallelamente all'azione penale è in corso tuttora un giudizio civile promosso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferraiuolo, il quale ha sollecitato dinanzi al Tribunale l'annullamento del matrimonio celebrato in Messico dall'attrice e dal produttore perchè quest'ultimo, come si è detto, al momento del matrimonio, era ancora il legittimo marito della signora Fiastri.

Anche se il Tribunale civile dichiarerà nulle le nozze messicane, ciò non avrà alcuna influenza nel procedimento penale in quanto, se la richiesta del Pubblico Ministero Ferraiuolo venisse accolta, non estinguerebbe l'eventuale accusa di bigamia contestata alla coppia.

Non aspettate che l'influenza si ricordi di voi!

Prevenite il pericolo con Formitrol.
Poche pastiglie di Formitrol possono scongiurare molte malattie.

For mi trol
chiude la porta ai microbi!



DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

REFERENZIATA offresi bambini, signora anziana, ore combinarsi. Cassetta 60400 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CUOCA e cameriera guardarobiera, oppure cuoco e cameriera, cercano coniugi soli casa signorile, ottimo trattamento. Scrivere cass. 60395 B, UPI, Trieste.
DOMESTICA stabile buon trattamento famigliare cerca piccola famiglia. Tel. 24057. 20375 B
DOMESTICA cercasi anche primo servizio, data da stabilire. Scrivere: Maria Boari, Varese 75, Como. 5281 B
DOMESTICA stabile capace cercasi per famiglia 2 persone; ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 38403. 60420 B
PRESTASERVIZI cercasi, con referenze, ore 8-18. Telef. 24566. 15 B
PRESTASERVIZI sappia cucinare, dalle 11.30 alle 15, assumesi. Foschi, via Mazzini 5. 60485 B
PRESTASERVIZI giovane, fidata, cercasi. Tel. 37020. 60426 B
RAGAZZA stabile anche primo servizio cercasi. Carducci 2, III, telefono 28733. 20397 B
SIGNORA media età cercasi per servizi domestici presso piccola famiglia, solo mattino, buone condizioni. Cestinansi senza referenze. Offerte cassetta 60417 B, UPI.
SVIZZERA cercasi personale alberghiero: guardarobiere, rammendatrici, cameriere di stanza, stiratrici, aiuto per bagni, ragazze cucina, donne tuttofare. Ottima paga. Scrivere Kurhotel-Schinznach Bad (Aargau). 264 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 20402 C
AUTISTA patente D, referenziato, giovane volonteroso dinamico, anche per fuori città, offresi. Telefono 72012. 20392 C
CONTABILE esperto offresi tenitura libri previdenziali ecc. Cassetta 20380 C, UPI.
CORRISPONDENTE inglese francese lingua orientale routine ufficio libero subito offresi. Cassetta 40028 C, UPI.
ESPERTO direzione controllo commercio industria offresi. Cassetta 20381 C, UPI.
MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 60409 C
SIGNORINA laureata conoscenza francese inglese occuperebbesi adeguatamente presso importante ditta anche mezza giornata. Offerte cassetta 20396 C, UPI
18ENNE sana volonterosa massima onestà serietà bella presenza cognizione d'inglese spigliata dinamica offresi prontamente come aiutante ufficio fattorina dattilografa telefonista piccole mansioni fiducia. Telefonare 91484. 60423 C
19ENNE stenodattilografa, pratica ufficio, assolte biennali, offresi prontamente. Telef. 42852. 60414 C

CC Artigianato L. 30

ESEGUONSI lavori muratura pittura restauri negozi facciate appartamenti. Telefono 33097. 60344 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma, adattamento TV, esecuzione immediata. Tel. 75233. 51343 CC
LAVORO domicilio per cottimi artigianali o similari minuterie varie, eseguo. Scrivere Cassetta 60256 CC UPI.
PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 73194 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 20409 CC
PIASTRELLISTA, lucidatura a piombo, sgrezzatura, posa, preventivi gratuiti. Telef. 44101. 20409 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiera orario diurno cerca bar S. Francesco 52. 60399 D
APPRENDISTA sarta donna cerca primario negozio confezioni. Presentarsi Foemina, Valdirivo 29 ang. XXX Ottobre. 60397 D
APPRENDISTI ambosessi cercansi. Presentarsi Bar-Buffet Pavone, via Roma 11. 60441 D
ASPIRATE diventare attori, attrici cinematografiche? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/2 D
CAMERIERI tavoleggianti capaci volonterosi lavoro redditizio estate inverno cercansi. Referenze posti occupati, cassetta n. 20399 D, UPI.
COMMESSA pratica per panificio pasticceria cercasi. Via Roma 28. 60431 D
DONNA pratica cucina per trattoria cercasi. Trattoria Rondinelle, via Pola. 60392 D
FALEGNAME pratico serramenti cercasi. Tel. 23362. 8453 D
GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Lino, via Gambini 24, telefono 41558. 8464 D
GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D
IMPIEGATA per ufficio consulenza automobilistica veramente pratica per lavoro autonomo cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, pretese: cassetta 20419 D, UPI.
INTERNISTA stabile oppure a ore da combinarsi, cercasi. Via Milano 14, trattoria. 60434 D
LAVORANTE sarta uomo, pantalonaia, giletaia, cercasi. Del Giusto, corso Italia 11. 60435 D
OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D
PARRUCCHIERA lavorante o mezzalavorante cercasi. Presentarsi dopo ore 20, salone via Geppa 19. 20398 D
RAGAZZA 15-17enne per panetteria cercasi. Via Crispi 39. 60407 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Pacor, p.le Rosmini. 60382 D
RAGAZZO e aiuto banconiere cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 20400 D
SIGNORINA 14-15enne, intelligente, attenta, volonterosa, basi dattilografia, praticante ufficio cercasi. Offerte manoscritte cassetta 20403 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA matrimoniale centralissima riscaldamento, massimo primo piano o ascensore, cercasi presso distinti. Specificare indirizzo e numero telefonico, cassetta 60412 E, UPI.
PENSIONE completa per studente romano 24enne, ambiente confortevole e decoroso, cercasi. Cassetta 60363 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. MOBILIATA tranquilla, bagno, vicinanze Stazione affittasi distinto. Telef. 65404. 20376 F
CAMERA, bagno 10.000; quartieretto; appartamento comforts Palma, Goldoni 9, primo. 20411 F
CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi anche brevi soggiorni, Machiavelli 19, III. 60439 F
MOBILIATA centro affittasi. Via Martiri della Libertà 14, II p., sinistra. 20379 F
MOBILIATA affittasi giovane occupato, 8000. Piccolomini 2, II, porta 27. 20390 F
STANZA centralissima affittasi mobiliata uso ufficio studio legale casa signorile telefono ascensore centraltermo. Tel. 27959 20377 F
STANZA centro affittasi solo uomini. Telef. 50963. 20383 F
STANZA centro affittasi presso sola. Spiridione 10, III p. 60396 F
STANZA tipo salotto affittasi escluso donne. V.le Ventisettembre 21, IV, pomeriggio. 60419 F
STANZA palazzo signorile centralissima, spaziosa, tutti comforts, affittasi 2-3 amici. Telefonare 62657 dalle 9-14. 60428 F
STANZE uso cucina 12.000, stanzette 6000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 20414 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 20240 G
A.A. ENENKEL. Per universitari corsi di analisi infinitesimale e geometria analitica e proiettiva. Battisti 22. telef. 38800. 20240 G
A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 40059 G
ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G
FRANCESE lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19 40026 G
GIOVANE maestra darebbe ripetizioni elementari medie anche domenica. Tel. 55145. 60402 G
INGLESE, tedesco, pronuncia ottima insegna signorina. Prezzi moderati. Tel. 66375. 60245 G
LAUREATA praticissima impartisce lezioni materie varie. Prezzi ottimi. Tel. 91911 - 13-16. 20395 G
LEZIONI, compiti medie, licei, assistenza continua, esperto professore. Telefonare 31790, pomeriggio. 20407 G
RAGIONIERA dà lezioni medie inferiori avviamento francese-tedesco, computisteria stenografia 300 ora. Tel. 48479. 20378 G
UNIVERSITARIE impartiscono lezioni francese, inglese, italiano. Offronsi anche come babysitter. Telef. 27010 ore 20-21. 40034 G
UNIVERSITARIE impartiscono lezioni latino, italiano, francese, Tedesco. Tel. 41207. 20413 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CUCCIOLONE lupo pastore tedesco (Athos), smarrito 1 gennaio. Mancia. Tel. 52797. 20393 H
FERMAGLIO moneta oro smarrito. Generosa mancia, tel. 59760 20384 H
GROSSA mancia rinvenitore portamonete nero contenente caro ricordo. Indirizzo UPI. 20388 H
OROLOGIO braccialetto oro smarrito via Mazzini lungo mare. Telef. 43318. 60443 H
PORTAMONETE contenente due chiavi Yale e una ascensore, smarrito; mancia. Telef. 38885. 60355 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.X. BELLISSIMI via dell'Istria, consegna fine gennaio, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, ascensore, ripostiglio, affittansi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 152/2 I
A.A.A.A.X. CASTAGNETO palazzina signorile, disponibilità singole, consegna fine febbraio, 2 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, affittasi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 152/3 I
A.A.A.A.X. COMBINAZIONE p. C. Alberto, prontentrata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagnogabinetto, piano ammezzato, riscaldamento autonomo, affittasi 25 mila mensili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 152/1 I
A.A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno cantina giardino piano ammezzato via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 20386 I
A.A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno poggiolo eventualmente garage via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 20385/1 I
A.A.A. APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore termonafta viale D'Annunzio. Altro 2 stanze stanzetta con stanza mobiliata stessa casa, affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA. Telefono 28300. 20385/2 I
A.A.A. APPARTAMENTO in casetta 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno doccia giardino zona Gretta affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 20385/3 I
A.B. AGEP, Passo Goldoni 2, affitta: GRETTA, prossima consegna, lussuosissima palazzina panoramica. Appartamento tristanze, servizi, poggiolo, ascensore, centralnafta, garage. CASTAGNETO, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. PINDEMONTE, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, verandina, ascensore, centralnafta. ROSSETTI, palazzina signorile, quadristanze, stanzetta, doppi servizi, terrazza, poggiolo, ascensore, riscaldamento. 8467 I
A.B. REVOLTELLA (RIONE DEL RE), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento due stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8466 I
A.B. RONCHETO-BAIAMONTI. Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8465 I

DISTILLAZIONE PERFETTA

VECCHIA ROMAGNA
Etichetta nera
Il brandy che crea un'atmosfera

A. APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, vista mare, centralriscaldamento, ascensore, affittasi 35.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6 8472 I
AMBIENTE piccolo interno adatto lavoro artigianale affittasi. Telef. 36263. 20387 I
APPARTAMENTI diverse zone 1, 2, 3, 4 stanze affittansi. Torrebianca 14 40069 I
APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina 12.000; altro Gretta, camera, cameretta, cucina, bagno 19.000, senza spese affittasi Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, primo piano. 20421 I
APPARTAMENTO zona piazza Oberdan, 2 stanze, cucina, WC, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - tel. 23362. 8455 I
APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, poggioli, centralnafta, ascensore affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8459 I
APPARTAMENTO paraggi Combi, bistanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo, signorile affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8460 I
APPARTAMENTO mobiliato, zona signorile in villa, camera, soggiorno, cucinino, bagno-doccia, giardino, garage, affitto 25 mila mensili. Altro 3 camere, cucina, zona signorile, vista mare, via Franca. Prego telefonare 50323. 8476 I
APPARTAMENTO nuovo zona Baiamonti, 3 stanze, salone, accessori, centralnafta, garage, 40.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8469 I
APPARTAMENTO tristanze, bagno, terrazza, centralnafta, casa signorile, zona Rossetti; altri Beccaria, Belpoggio, Rosmini, Severo, Dalviano, Revoltella, Pietà, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I
ATRIO-negozietto, Campo San Giacomo con piccolo arredamento, affittasi verso compenso spese. Tel. 94344. 60440 I
CAMERE 2, cucina affittansi 3000 mensili compensando spese a pratico, vasta campagna. Tel. 94133. 60437 I
LOCALI affari usi diversi vie Giulia, D'Annunzio, Rossetti, Lamarmora, Flavia, Pindemonte, Sinico, Carli, affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 20385 I
MAGAZZINO 120 mq. via Giulia (corte) affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telef. 28300. 20386 I
NUOVO via Vigneti, 2 stanze, accessori, poggiuolo, centralnafta, ascensore, affittiamo 23.000. Alabarda, Spiridione 6. 60438 I
QUARTIERINO Sant'Anna 10 mila; altri 2-3 stanze, varie zone, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 20415 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. CERCASI affitto, zone San Giacomo, Sonnino, 2-3 stanze, servizi, eventualmente anche condominio. Telef. 42369. 8474 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento cercasi in affitto. Telef. 23364. 8454 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze, accessori, possibilmente centralnafta cercano coniugi. Telefonare 30077. 8468 L
APPARTAMENTO da 2-3 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 70069 L
LOCALI uso ufficio cercansi affitto paraggi piazza Libertà. Cassetta 60206 L, UPI.
QUARTIERINO zona Roiano cercasi prontamente affitto. Cassetta 60425 L, UPI.
QUARTIERINO camera cucina cercasi pagando eventualmente piccole spese. Indirizzo UPI. 60401 L
STANZE 2-3 piani bassi zona centrale cercasi affitto per sede partito politico. Offerte cassetta 60406 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA Singer lussuosa 36.000, zig-zag occasione; altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 20417 M
MACCHINA Singer nuova zigzag con motorino. Altra Necchi BU seminuova; altre Singer famiglia, spola rotonda da 12.000 in poi. Mobiletti bellissimi, riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 20404 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M
MACCHINE cucire Necchi, macchine maglieria e Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 60369 M
MACCHINE cucire Elna e maglieria Passap famigliare, le macchine svizzere dalle qualità strabilianti. Rizzatti, Pascoli 29-B. 60073 M
PELLICCE persiano da 150.000, visoni, castorini, castori, ratmousqué, ocelot; pelli guarnizioni, prezzi bassi. Modelli ultime creazioni. Ziliotto, via Milano 16. 20416 M
PELLICCIA zampe persiano, lucidissima, nuova, cedo metà prezzo, occasionissima. Telefonare 50109. 20389 M
PELLICCIA marrone scuro, come nuova, grande, bellissima, cedo 25.000; altra gattorusso naturale 45.000. Viale Ventisettembre 24, porta 13. 20389 M
STUFA Triplex Infraterm con carrello nuovissima mai usata vendesi occasione. Telef. 35702. 60403 M
TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendonsi; ritiro TV usato, massima valutazione. Telef. 75233. 51343 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60427 N
A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 60432 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 60433 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N
MOBILI, soprammobili, cose usate, ferro, metalli acquistansi domicilio, telefonare 23076. 20394 N
ROTTAMI metallici, carta, stracci, ferro, acquistansi. Marconi 18. Telef. 38900. 60033 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti antichi, cucine, soprammobili, rami, quadri. Telef. 61591, 50107. 60386 NN
A. ASSORTIMENTO: matrimoniali 120.000 in poi; soggiorni 110.000; cucine; camere pranzo; camere scapolo; guardaroba; salotti; divaniletto; scrivanie; panchette letto; componibili; attaccapanni; entrate; pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Pascoli 38 - Esposizione: via Rittmeyer 18, primo piano, anche festivi. 20262 NN
A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60359 NN
CAMERA una persona materasso, cuscino lana, matrimoniale, cucina vendo occasione XX Settembre 9, III, porta 6 ore 11-16. 60422 NN
CUCINA usata e americana tinello occasione. Raffaello Sanzio 22, (Cisa). 20372 NN
CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN
CUCINE, soggiorni «Formica», veri gioielli vendonsi. Fabbrica mobili Fonderia 5. 60424 NN
MATRIMONIALI comuni, lussuosissime, massima garanzia metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 60257 NN
MATRIMONIALI comuni, lussuose, cucine, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 60411 NN
PIANINO piccolissimo, «Style» nuovo, vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32. 1120 NN
PIANINO, buono stato, acquistasi, prontamente, informare gentilmente. Telefono 90688. 30 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

DITTA pratese cerca rappresentante esclusivo per Veneto introdotto negozianti dettaglianti, vendita tessuti novità uomo-donna. Vasto assortimento. Esigonsi controllabili referenze. Cassetta 545 A, SPI, Firenze. 5237 P
EDITORE noto, cerca signorine per lavoro di rappresentanza nella città di Napoli, ottimo stipendio fisso, rivolgersi via Rivalto 7, Bussani, tel. 44523. 20391 P

2 ANNI IN 40 GIORNI

Per iniziativa dell'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA, sessanta automobilisti si sono alternati alla guida di una DAUPHINE ALFA ROMEO dal 30 ottobre all'8 dicembre 1961 sulla pista di Monza percorrendo in 40 giorni, a una media superiore ai 78 Km/h, oltre 53.000 Km, pari al chilometraggio medio di una vettura in più di due anni. La DAUPHINE ha terminato la prova in perfetta efficienza.

DAUPHINE ALFA ROMEO L. 795.000
la vettura per tutti dai consumi irrisori
ONDINE ALFA ROMEO L. 845.000
un caldo angolo di comfort nella vettura per tutti
RATEAZIONI CO.FI. FINO A 30 MESI - QUOTA CONTANTI L. 100.000
TELEFONATECI PER UNA PROVA - SENZA IMPEGNO
S.A.V.R.A. S.r.l.
COMMISSIONARIA ALFA ROMEO
TRIESTE - Via Carlo Ghega, 6 - telefono 29604

PIAZZISTE, veramente abili, presenza, cercansi. Ciamician 12/A, ore 9-12. 20420 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban via Genova 21. Fiat 1300 nuova pronta consegna. Occasioni con tessera di assistenza: Peugeot 403 '60, Appia II - I, Giulietta T.I., normale, Giulietta Sprint, 600 D, '56, 1100 '58, '54, Familiare '59, '55, Appia Vignale, 500 N '60, '59, '57, Multipla, Aurelia, Vespa, Lambretta, cambi, rateazioni fino 24 mesi. 60416 Q
A.A.A. BATTERIE Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 153 Q
A. ABBIAMO in vendita Fiat: 2100, 1500 Coupé, 1400, 1100/103, 1100 H, 1200, 600, via Udine 21. 60430 Q
AUTOAGENZIA B. Catania vende: Giulietta Sprint '59; Giulietta '57; 1100 '56, '57, '58; Dauphine '59, '60; Multipla '57; 600 '56, '58, '59; cambi rateazioni, Geppa 8, tel. 29714. 10211 Q
AUTOCARRO Fiat 666, 680 o 682 N acquistasi. Telef. 20118. 60442 Q
BMW, BMW, BMW coupè normale EF sport, limousine, nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova; Garage Regina, Coroneo 3. 20131 Q
GIULIETTA '58 vendesi o scambiasi. Rivolgersi distributore Purfina, via Fabiosevero 5. 8388 Q
ISABELLA Borgward occasione vendesi. Garage Derby, salita Promontorio. 60357 Q
MOTOCARRO Ape 4 quintali avviamento elettrico; motoarticolato Pentarò 7 quintali: dimostrazioni Vespagenzia, Sanfrancesco 44, telef. 28940. 60408 Q
«500 N» acquisto oppure altra utilitaria contanti privatamente. Telefonare 47725. 20406 Q
«103 '57» codine 450.000 vendesi strada Friuli 30, telefonare 62064. 60436 Q
1100 familiare 1958 560.000 vendesi Autorimessa Giulia 60. 20405 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione «Julia», Imbriani 10. 8452 R
BAR modesto zona redditizia cercasi acquistare per persona pratica inintermediari, inviare offerte Casella 60429 R, UPI.
BOTTEGHINO frutta-verdura avviato cedesi affarone. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8471 R
DITTA ingrosso alimentari liquori buona attività cedesi due milioni trattabili telefonare dalle 10-12 41340 oppure Cassetta 60415 R UPI.
ELETTROMECCANICO ventennale esperienza estero, ampio curriculum, lingue, assumerebbe direzione organizzazione lavori, associerebbesi eventualmente ditta seria apportando fino 6 milioni. Scrivere cassetta 60394 R, UPI.
FRUTTA-verdura centro vasta licenza affittasi o cedesi. Telefonare 61807, dalle 15-19. 60405 R
ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5201 R
NEGOZIO grande centralissimo, angolo, 8 fori, cedesi con-senza merce. Scrivere cassetta 60398 R, UPI.
NEGOZIO commestibili, avviato, centrale vendesi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8456 R
NEGOZIO caffè vasta licenza coloniali centrocittà affitto 18 mila vendesi 2.950.000, dilazionati. Tel. 94133. 60437 R
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 20248 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. TERZA ARMATA (zona). Prossimo inizio costruzione edificio condominio. Appartamenti varie grandezze, ogni comfort, posizione panoramica, poggioli soleggiati, ampia vista mare, centralnafta, ascensore. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 8470 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1033. VIA TIGOR, prossima copertura, consegna giugno, palazzina panoramica, disponibilità 2 stanze, soggiorno, piano IV, 2 stanze, salone, piano II, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo, di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi da 2-3-4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. VIA PORTA attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. VIA UDINE, primingresso, piano IV, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, mq. 20 terrazza, visita sul posto 10-12. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due al piano IV, da 2 stanze, cucina, disponibilità 1 stanza, ai piani inferiori. Visitabili 13-16. VENTISETTEMBRE 97, unico disponibile piano I, lussuoso, 3 stanze, cucina, servizi, centraltermica, ascensore. STRADA GUARDIELLA, palazzina, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, cantina, occasione, vendesi. COMMERCIALE (bassa), attico, mq. 125, appartamenti ogni comfort, vista mare. NEGRELLI, 3 stanze, cucina, bagno, veranda mare, occasione, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S
A.A.A.A.A.A.A.X. CENTRALI consegna primavera, ultimi disponibili, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, termonafta, ripostigli, ogni comfort, condizioni pagamento, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 152/2 S
A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO - Settefontane ultimissimi, prossima consegna, abitazioni signorili, singole disponibilità, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi doppi e semplici, scarico immondizie, ascensore, termonafta, poggioli, balconate, finiture accurate, condizioni pagamento, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 152/1 S
A.A.A.A.A.A. FLAVIA iniziata costruzione nuovo complesso condominiale appartamenti vista mare 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, termonafta, ascensore. Prezzi modici, mutui quindicinali, agevolazioni pagamento. VIA DELL'ISTRIA iniziata costruzione appartamenti vista mare 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta, facilitazioni mutuo. Nessuna percentuale di mediazione. VIA GIULIA bellissimo soleggiato 5 stanze, cucina, ampio atrio, bagno, gabinetto separato, poggioli, termonafta, ascensore. VIA GHIRLANDAIO bellissimo tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore autoriscaldamento. CRISPI paraggi Politeama appartamento in costruzione panoramico tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta. Altro stanza cucina, comforts, stessa casa. SAN LUIGI appartamento nuovo, stanza, eventualmente stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, termonafta. ANGELO EMO quattro stanze, stanzetta, cucina, bagno-gabinetto, veranda cantina, giardinetto, piano amm. COMMERCIALE 2 stanze, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina. LOCCHI appartamento, stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, termonafta. PICCARDI occasione tre stanze, cucina, bagno, ripostigli, cantina, piano ammezzato. LOCALI AFFARI usi diversi in nuovo complesso condominiale vie Flavia, Rossetti, Carli, Pindemonte, D'Annunzio. BOX AUTO nuovi viale D'Annunzio - Locchi; vendonsi. IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 20986 S
A.A. CENTRALE 2 stanze, cucina vendesi libero 2.300.000. Altro 2 stanze soggiorno cucinino bagno vendesi 2.800.000. Telefonare 37397 Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8473 S
A.A. IMPRESA COSTRUZIONI CHERMETZ - CRISMANI vende direttamente in costruendi stabili viale IPPODROMO angolo SETTEFONTANE e viale RAFFAELLO SANZIO appartamenti economici e di lusso da due, tre, quattro stanze ampie, cucina o cucinino, servizi completi, ampi poggioli e terrazze, cantine, ascensori, centralnafta, rifiniture accurate nonchè locali d'affari zone libere fortissimo sviluppo, adatti moltissime attività. Ampie facilitazioni pagamento e mutuo; rivolgersi via Roma 20. 60418 S
A.B. LAMARMORA (Rossetti), prossimo inizio costruzione palazzina, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Particolari facilitazioni pagamento; saldo (45%) anche trentennale. AGEP, passo Goldoni 2. 8398 S
APPARTAMENTI liberi moderni viale D'Annunzio 2 camere bagno vendonsi 1.200.000 contanti 28.000 mensili. Telef. 37379. 8393 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata 1-2-3 stanze, riscaldamento centrale, ascensore, vistamare, vendonsi pagamento metà contanti saldo in 30 anni. Visitare Revoltella 113 (10.30-12.30). 8395 S
APPARTAMENTI nuovi per rendita, camera cucina bagno centralnafta 1.980.000 affitto 216.000 2 camere cucina bagno 2.680.000 affitto 300.000, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 8391 S
APPARTAMENTI liberi centralissimi signorili rimodernati 1-3 stanze bagno riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi 1/3 contanti saldo decennale. Visitare Piccolomini 8 (14.30-16.30). 8408 S
APPARTAMENTI liberi 1-2 camere riscaldamento centrale, giardino, rimodernati, vendonsi 1.200.000 contanti 18.000 mensili. Visitare Ciamician 17 (14.30-16.30). 8406 S
APPARTAMENTI occupati affarone camera cucina 320.000; 4 camere 1.100.000; altro 2.200.000; pagamento 1/3 contanti saldo 10.000 mensili. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2. 844 S
APPARTAMENTI in palazzina zona via Revoltella, 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggioli, cantina, giardino, garage vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8462 S
APPARTAMENTI in villa vendonsi. Esentasse. Vista panoramica, mare. Aurora, Ginnastica, primo. 8475 S
APPARTAMENTI paraggi Rotonda prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8461 S
APPARTAMENTO Sant'Andrea, 3 stanze, salone, tinello, cucinino, doppi servizi, terrazza, garage, riscaldamento vendesi Carli piazza S. Antonio 6, 23362 8458 S
APPARTAMENTO Battisti 5 stanze, bagno, ascensore, altri Ventisettembre, Piccolomini, v. Giulia, Galleria, Roiano; vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 82 S
APPARTAMENTO modesto, camera, cucina, libero 1.o luglio, vendesi 650 mila trattabili. Tel. 61853. 20408 S
APPARTAMENTO libero camera cucina 580.000 vendesi pagamento rateale. Visitare 10-12 via dei Fabbri 2. 8405 S
APPARTAMENTO libero 2 camere gabinetto rimodernato vendesi Sangiacomo 800.000 contanti, 18.000 mensili. Telef. 37379. 8410 S
APPARTAMENTO signorile centrale libero rimodernato riscaldamento centrale ascensore 9 stanze doppi servizi adatto medico vendesi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8392 S
MAGAZZINO 40 mq. circa, reddito annuo 180 mila vendesi 900 mila trattabili. Tel. 61853 20408 S
MUGGIA iniziati lavori costruzioni splendida casa, appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8463 S
NEGOZI nuovi affitto 12.000 mensili senza compenso, adatti frutta-verdura, parrucchiere, rivendita pane, pescheria. Visitare strada Rozzol 83 (rivolgersi tintoria). 8409 S
NEGOZI via Udine mq. 145, 5 fori divisibili; Viale, 100 mq. 4 fori divisibili vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 60438 S
NEGOZIO adatto forno, plastica, stoffe, 130 mq. centralissimo 5.000.000 contanti saldo decennale vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8411 S
NEGOZIO centralissimo libero vendesi 3.000.000 contanti saldo decennale. Telef. 37379. 8394 S
SALA 66 mq, primo piano centrale con centralnafta adatta sartoria, società, assemblee vendesi 1.800.000 contanti saldo prezzo decennale. Galleria Rossoni amministrazione pianterreno. 8477 S
TERRENI: Sansabba lotti 300 mq. prezzo occasione, Chiadino, D'Alviano, Commerciale, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 82 S
TERRENO vicino stazione ferroviaria Bellavista sopra parco Miramare da vendere. Cassetta 60393 S, UPI.
ULTIMANDI prossima consegna: VIA COLOGNA: 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. GIULIA: 1, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. COMMERCIALE 2 stanze, tinello, cucinino, servizi, centralnafta. CARPACCIO: 2, 3 stanze, saloncino, biservizi, garages, centralnafta, ascensore. Mutui trentennali fino 50 per cento. Alabarda, Spiridione 6. 60438 S
VALMAURA CENTRO appartamenti varie grandezze e locali d'affari in case di nuova costruzione vendiamo direttamente anche con mutuo. Informazioni S. Maurizio 4, I p., telef. 90582. 20418 S
VILLA zona Sanvito, 2 appartamenti da 6 stanze, cucina, bagno, giardino, garage vendesi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8457 S

U Matrimoniali L. 70

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 5039 U
BUONE sistemazioni matrimoniali. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/4 U

V Diversi L. 60

ASTROLOGIA, volete sapere vostro destino astrologicamente? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 3041/1 V
TINTURA nero lutto in giornata, pulitura secco, prezzi ridotti, 7 Fontane 29, Tel. 55024. 20362 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.